Corso Interateneo di Dottorato di Ricerca in

Gestione Sostenibile del Territorio

Ciclo XXXVII

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e

Territoriali in convenzione con il Politecnico di Bari

Il Forum di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia: il ruolo degli *stakeholders*. Analisi e prospettive di intervento

Tutor: Prof. Ing. Michele Dassisti

Co-Tutor: Dr. Gabriella Calvano

Coordinatore del corso: Prof. Francesco Gentile

Dottoranda: Dott.ssa Rosaria Parisi

Indice

Introduzione

1. Lo Sviluppo Sostenibile: dal concetto ai processi di territorializzazione
    1.1.Politiche per lo Sviluppo Sostenibile: dinamiche e percorso storico
    1.2.La Strategia Nazionale Regionale di Sviluppo Sostenibile
        1.2.1. Le 5P e i Vettori di Sostenibilità
        1.2.2. Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
            1.2.2.1. Struttura e composizione del Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile
    1.3.Territorializzazione: coinvolgimento regioni e città metropolitane
        1.3.1. La Strategia Regionale e Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

2. Educazione, sviluppo sostenibile e processi partecipativi
    2.1.Educazione allo Sviluppo Sostenibile come cambiamento culturale
    2.2.Il ruolo delle esperienze partecipative
        2.2.1. Processi partecipativi e sostenibilità
        2.2.2. Partecipazione e modelli educativi
    2.3.Comunità di pratica come strumento di apprendimento sociale

3. Processi partecipativi come strumento educativo: il caso studio del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia
    3.1.Il contesto pugliese
    3.2.Il primo Forum Regionale “Agire per il Clima”
    3.3.Il caso del Forum per SRSvS della Regione Puglia
    3.4.Analisi qualitativa dei dati e risultati dello studio

4. Conclusioni

Allegato 1: Questionario conoscitivo elaborato in collaborazione con Confindustria Taranto

Allegato 2: Elenco imprese campione selezionate da Confindustria Taranto

Allegato 3: Immagini reperite online in seguito al Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile utilizzate per il riconoscimento degli stakeholder.

Allegato 4: Traccia dell’intervista ai partecipanti al Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia

5. Bibliografia

Introduzione

In un periodo storico di grande diffidenza nei confronti della politica sia a livello regionale ma anche nazionale e internazionale è sempre più difficile cercare di coinvolgere le comunità nei processi di attuazione di strategie, azioni o percorsi che riescano a creare punti di contatto e momenti di dialogo con i territori. Diventa ancora più difficile nel momento in cui le tematiche riguardano la sostenibilità che ancora oggi, purtroppo, viene associata esclusivamente a problematiche riguardanti l'ambiente.

Quello che le istituzioni posso fare però è coinvolgere i cittadini e i rappresentati del territorio nei processi di definizione e attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile, rendendoli partecipi del processo aumentando la consapevolezza e la conoscenza delle decisioni che riguardano il loro futuro.

I processi partecipativi richiedono però una ridefinizione del ruolo del cittadino all'interno dei meccanismi decisionali e di governance, conferendogli una funzione attiva e propositiva e non solo confinandoli nel ruolo di osservatori passivi del processo poiché la partecipazione consente di ampliare le prospettive, aumentare la responsabilità collettiva e integrare in modo consapevole le azioni necessarie per garantire un futuro sostenibile alle generazioni presenti e future.

Il progetto di ricerca di seguito presentato è nato dall'esigenza di approfondire le motivazioni dietro al sentimento di abnegazione percepito nel primo periodo di ricerca a seguito dello studio preliminare della sostenibilità delle aziende del settore Tessile Abbigliamento e Calzature presenti sul territorio della Regione Puglia nei confronti delle politiche di sostenibilità. Da un primo confronto con questi è emerso infatti come ci si limitava a seguire le tematiche che riguardavano la sostenibilità in maniera distaccata o solo per adempiere ad obblighi di legge e non per un vero spirito di miglioramento dello

stile di vita proiettato verso i principi della sostenibilità. Per questo motivo si è cercato di indagare come e quanto gli stakeholder del territorio che potevano avere interessi, o generare impatti sul territorio o che già si impegnavano per rendere la Puglia un territorio più sostenibile fossero stati realmente coinvolti o meno nei processi di definizione e attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile della Regione Puglia.

Il lavoro ha previsto quindi una prima fase di inquadramento del contesto andando a studiare delle interconnessioni tra educazione allo sviluppo sostenibile, processi partecipativi e comunità di pratica.

Infatti la relazione tra comunità di pratica e processi partecipativi riveste un'importanza cruciale nel contesto dell'apprendimento, della collaborazione e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Le comunità di pratica si configurano come gruppi di individui che condividono un interesse comune e si impegnano attivamente nel miglioramento delle proprie competenze e conoscenze (Wenger, 1998). Questo ambiente di apprendimento collaborativo promuove il dialogo e lo scambio di esperienze, favorendo un arricchimento reciproco tra i membri che vi partecipano. All'interno di tali comunità, il processo di apprendimento si basa su interazioni sociali e sull'osservazione delle pratiche degli altri, creando così un terreno fertile per l'innovazione e la condivisione di buone prassi, particolarmente rilevanti in ambito di sostenibilità.

I processi partecipativi, d'altra parte, si concentrano sul coinvolgimento attivo dei portatori di interesse nelle fasi di progettazione, attuazione e valutazione di pratiche o politiche. Questi processi mirano a garantire che le voci e le opinioni di tutti i partecipanti vengano ascoltate e tenute in considerazione, promuovendo un approccio inclusivo e democratico. La partecipazione attiva, inoltre, non solo potenzia il senso di appartenenza e responsabilità dei membri ad una comunità, ma favorisce anche una maggiore efficacia nelle decisioni e nelle azioni collettive (aspetti fondamentali per affrontare le sfide globali legate alla sostenibilità).

Le comunità di pratica e i processi partecipativi quindi si intrecciano in modo sinergico, poiché una comunità di pratica ben strutturata può costituire un contesto ideale per l'attuazione di processi partecipativi. Le interazioni tra i membri della comunità non solo stimolano l'apprendimento, ma creano anche un clima di fiducia e rispetto reciproco, elementi essenziali per il coinvolgimento dei partecipanti. Al contempo, i processi partecipativi possono rafforzare le comunità di pratica, poiché un elevato grado di coinvolgimento degli individui contribuisce a consolidare l'identità collettiva e a garantire che le esigenze e le aspettative dei membri vengano soddisfatte.

In questo quadro, l'educazione allo sviluppo sostenibile funge da elemento trasversale, integrando i valori di giustizia, equità e responsabilità che caratterizzano sia le comunità di pratica sia i processi partecipativi. L'ESS promuove la consapevolezza critica riguardo alle interconnessioni tra ambiente, società ed economia, incoraggiando gli individui a partecipare attivamente alla creazione di soluzioni sostenibili. Così, l'integrazione dell'ESS all'interno delle comunità di pratica e dei processi partecipativi non solo arricchisce l'esperienza educativa, ma potenzia anche l'efficacia delle azioni intraprese, facilitando la costruzione di società più giuste e sostenibili.

Dopo aver studiato quindi le connessioni tra educazione allo sviluppo sostenibile, comunità di pratica e processi partecipativi, è stato effettuato lo studio del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia e l'analisi del processo partecipativo messo in atto per il primo Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile organizzato sulla tematica "Agire per il Clima", con l'obiettivo di indagare le modalità di coinvolgimento degli attori locali e il processo di stakeholder engagement, individuare i punti di forza, ma anche di debolezza, del Forum in modo tale indagare lo scopo principale della ricerca: capire come e quanto il processo partecipativo del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia può essere considerato strumento di apprendimento per il territorio.

Il Forum si configura infatti come quello spazio in cui territorio e istituzioni possono dialogare, confrontarsi e co-costruire le politiche di sviluppo sostenibile del territorio nell'ambito dei processi di definizione e attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Proseguendo, il progetto di ricerca ha visto una seconda fase di individuazione degli stakeholder intervenuti, individuati attraverso l'analisi delle fotografie relative all'evento a seguito della mancata disponibilità, da parte dell'Ufficio partecipazione della Regione Puglia, di elenchi inerenti ai partecipanti presenti. Si è proceduto poi allo svolgimento di interviste semi-strutturate composte da undici domande suddivise in tre macroaree:

1) Profilazione e stakeholder engagement

2) Impatti sul territorio

3) Processo partecipativo come strumento di apprendimento.

L'analisi qualitativa delle risposte, poi ha permesso di far emergere dallo studio sicuramente alcune criticità nel processo partecipativo messo in atto, però lo studio ha anche permesso di individuare molteplici spunti di miglioramento del processo sia dal punto di vista organizzativo sia gestionale utili per l'organizzazione del prossimo Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile e a implementare in modo efficace le politiche di educazione alla sostenibilità per il territorio pugliese. Creare processi partecipativi all'interno del Forum Regionale che riescano a dare piena voce al territorio e, al contempo, a educare le comunità è essenziale per costruire un futuro sostenibile per la Regione Puglia. Questo è particolarmente rilevante in vista delle nuove politiche regionali per la definizione e l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che pongono l'accento sull'educazione alla sostenibilità nel territorio come il Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030, per il quale è stato prodotto un contributo durante il presente progetto di ricerca, che si presenta come un documento strategico di programmazione e uno strumento operativo della Strategia

Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, mirato a diffondere la cultura della sostenibilità in Puglia con la promozione di nuovi approcci educativi e lo sviluppo di competenze per la sostenibilità.

Al termine dello studio è emersa anche un'altra esigenza: continuare a lavorare in una direzione di sostenibilità concreta e tangibile, per poter sviluppare una nuova visione del territorio pugliese e valorizzarne il potenziale trasformativo intrinseco. In questo modo, i processi partecipativi, come quello del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile, potranno davvero diventare strumenti di apprendimento sia per il territorio sia per le istituzioni, accompagnando così la Regione Puglia verso un futuro autenticamente più sostenibile.

1. Lo sviluppo sostenibile: dal concetto ai processi di territorializzazione

Lo sviluppo sostenibile rappresenta una delle più grandi sfide del presente. Il fulcro dell'idea di sviluppo sostenibile sta nell'evidenziare l'esigenza di cambiare la visione del rapporto tra attività economica e mondo naturale concependo come chiave del progresso futuro non l'applicazione di un modello basato sulla mera crescita economica ma attuando un modello di sviluppo globale (Daly, 2001). D'altra parte, all'interno del processo di sviluppo, l'ambiente e il capitale prodotto dall'uomo piuttosto che sostitutivi uno dell'altro possono essere considerati complementari (Daly, 1996)

Come evidenziato da Sachs (2015, p. 3) «lo sviluppo sostenibile tenta di capire il senso delle interazioni fra tre sistemi complessi: economia mondiale, società globale e ambiente, fisico terreste».

Questi tre sistemi sono fondamentali in un'ottica di sviluppo e vengono spesso definiti "pilastri della sostenibilità". Per poter parlare di sostenibilità però è fondamentale che il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo di un pilastro non limiti il perseguimento degli obiettivi dei restanti pilastri e che quindi l'ottenimento della sostenibilità ambientale non limiti il conseguimento di una sostenibilità economica o sociale e viceversa (Khan, 1995).

Prima con i *Millennium Development Goals* e poi con i *Sustainable Development Goals*, le Nazioni Unite hanno cercato di costruire uno strumento che fosse da guida, ma anche di impegno per le nazioni al fine di attuare politiche e mettere in atto strategie che potessero portare concretamente ad un cambio dello stile di vita orientato alla sostenibilità. Affinché possano essere raggiunti tali obiettivi è però indispensabile per l'attuazione delle scelte strategiche per il futuro la presenza di un quarto pilastro: la governance (Meadowcroft, 2007).

Secondo i nuovi approcci alla governance, quest'ultima coinvolge una pluralità di attori pubblici e privati ed è considerata multigiurisdizionale, vale a dire che abbraccia diverse istituzioni, settori e livelli di governo (Bevir, 2011).

Di conseguenza la governance viene a configurarsi come un concetto multidimensionale che comprende diversi attori, procedure, strutture e istituzioni coinvolti nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche (Treib et al., 2007; Driessen et al., 2012). Importante è sottolineare come non ci si riferisca unicamente ai governi ma anche a realtà imprenditoriali multinazionali che occupano il ruolo di motori dell'economia mondiale (Sachs 2015, p.4).

La sempre crescente presa d'atto dell'insostenibilità dei modelli di crescita e stili di vita ha portato il mondo a porsi degli obiettivi sempre più sfidanti per raggiungere un mondo più equo e sostenibile per tutti, anche dal punto di vista della governance e dei processi.

1.1. Politiche per lo Sviluppo Sostenibile: dinamiche e percorso storico

Il concetto di Sviluppo Sostenibile affonda le sue radici agli inizi degli anni Settanta quando i problemi di natura ambientale hanno portato ad una collettiva presa di coscienza sul futuro del pianeta. Si pensava, infatti, che i più grandi problemi ambientali di quegli anni fossero direttamente collegati alla scarsità delle risorse (Meadows, 1972). Per tale ragione gli studiosi iniziarono a interrogarsi sul futuro del pianeta e sulla limitatezza delle materie prime dato il sovrasfruttamento in atto. Durante gli stessi anni studiosi del Massachusetts Institute of Technology hanno pubblicato il Rapporto *Limit to Growth* commissionato dal Club di Roma[1], nato della necessità di confrontarsi sulla

[1] Il Club di Roma è un'associazione non governativa e senza scopo di lucro composta da scienziati, economisti, uomini e donne d'affari, attivisti dei diritti civili, alti funzionari pubblici internazionali e Capi di Stato provenienti da tutti e cinque i continenti. Fondato nell'aprile del 1968 dall'imprenditore italiano Aurelio Peccei e dallo scienziato scozzese Alexander King, insieme a premi Nobel, leader politici e intellettuali. Il Club di Roma prende il nome dalla sua prima

sostenibilità del modello economico di quel periodo ossia lineare. Questo modello prevedeva sostanzialmente l'estrazione delle materie prime, l'impiego delle stesse nella produzione di beni e servizi e la trasformazione in rifiuto dopo l'utilizzo. Non teneva conto dell'esauribilità delle materie prime, del dispendio energetico e di risorse, della produzione massiccia di rifiuti e la crisi economica derivante dall'innalzamento dei prezzi dovuto alla sempre crescente diminuzione delle materie prime e ai danni ambientali provocati dal depauperamento degli ecosistemi. Questo quadro rendeva sempre più incerto il futuro del pianeta.

Il Rapporto è nato dall'esigenza di prospettare un futuro basato su un modello economico sostenibile effettivamente perpetuabile negli anni a venire. Nel documento veniva ampiamente affrontata la problematica dell'insostenibilità del modello di crescita economica in uso a quel tempo e come questo si sarebbe inevitabilmente scontrato, con il passare degli anni, con la limitatezza delle risorse. Essa avrebbe provocato l'arresto della crescita economica stessa con ripercussioni che si sarebbero riversate sulla vita del pianeta fino al collasso (Bonavero e Falconeri, 2022). Venne posta quindi l'attenzione sulle interazioni tra ambiente naturale, sviluppo economico e sopravvivenza delle comunità. Il Rapporto inoltre sosteneva che era ancora possibile correre ai ripari sviluppando un modello di crescita che non esaurisse tutte le risorse naturali ed energetiche preservandole per le generazioni future.

Fu questo il tema centrale della Conferenza ONU sull'Ambiente Umano svoltasi a giugno dello stesso anno a Stoccolma dove, per la prima volta, è stato accostato il problema della crescita economica al mantenimento della sostenibilità ambientale e sociale. Organizzazioni internazionali, governi e studiosi si sono ritrovati a confrontarsi e ragionare sul futuro dell'uomo e del pianeta.

riunione tenutasi a Roma, presso la sede dell'Accademia dei Lincei nella Villa Farnesina. Ulteriori informazioni sono presenti all'indirizzo https://www.clubofrome.org/.

La Dichiarazione di Stoccolma[2], frutto della Conferenza, ha delineato ventisei principi fondamentali riguardanti la responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente e delle generazioni future. In primo luogo, sottolinea il diritto fondamentale dell'uomo alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti in un ambiente capace di garantire dignità e benessere, con una chiara condanna delle politiche discriminatorie e oppressive. Inoltre, evidenzia l'importanza della salvaguardia delle risorse naturali, comprese l'aria, l'acqua, la flora e la fauna, per garantire il beneficiarne da parte delle generazioni presenti e future attraverso una gestione oculata delle stesse. Si ribadisce anche la responsabilità specifica dell'uomo nella protezione e nella conservazione degli habitat naturali e quanto sia cruciale pianificare uno sviluppo economico in grado di utilizzare in modo sostenibile le risorse non rinnovabili per garantire benefici condivisi globalmente nonché proteggere gli ecosistemi da danni irreparabilmente gravi. La Dichiarazione richiama anche gli Stati a collaborare per prevenire l'inquinamento dei mari e adottare politiche ecologiche volte a promuovere il progresso dei Paesi in via di sviluppo senza compromettere lo stato dell'ambiente. Infine, sottolinea l'importanza dell'educazione ambientale, della ricerca scientifica e della cooperazione internazionale per proteggere e migliorare gli ecosistemi, preservando l'uomo e il suo ambiente dagli effetti dannosi delle armi nucleari e altre forme di distruzione di massa.

Nel 1980 l'*International Union for Conservation of Nature* (IUCN), l'*United Nation Environment Program* (UNEP) e il *World Wildlife Fund* (WWF) pubblicarono la *World Conservation Strategy* dove si evidenziava come fosse necessario salvaguardare tutti gli esseri viventi e le risorse per sostenere lo sviluppo globale ma allo stesso tempo evidenziarono come non sarebbe stata possibile la salvaguardia dell'ambiente senza

[2] https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/stoccolma.pdf

garantire i bisogni primari di cibo, di un'abitazione e di acqua pulita per tutta la popolazione mondiale [3].

Negli stessi anni nel mondo crescevano le preoccupazioni riguardo all'impatto dell'attività antropica sull'ambiente e sul futuro del pianeta. È in questo contesto di incertezza e ansia per il futuro che nel 1983 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce la *World Commission on Environment and Development* (WCED) con l'obiettivo di elaborare un'agenda globale per il cambiamento e incentivare nuove forme di cooperazione internazionale. Nel 1987, pubblica il noto *Rapporto Bruntland* (WCED, 1987) dal nome della Prima Ministra norvegese Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione, con il titolo *Our Common Future*. Il rapporto nasce come tentativo pionieristico di affrontare le sfide emergenti a livello globale, rappresenta un punto di svolta fondamentale nella comprensione e nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello globale e ha posto le basi per un nuovo paradigma di sviluppo che cerca di bilanciare l'espansione economica con la protezione dell'ambiente e la giustizia sociale per le generazioni presenti e future. Proprio al Rapporto Bruntland si deve la prima definizione del concetto di "sviluppo sostenibile", definito come «lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri» (WCED, 1987). Lo stesso Rapporto evidenzia come «lo sviluppo sostenibile impone di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti e di estendere a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni a una vita migliore, […] comporta dei limiti, ma non assoluti, bensì imposti dall'attuale stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale, dalle risorse economiche e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. La tecnica e

[3] https://portals.iucn.org/library/efiles/documents/wcs-004.pdf

l'organizzazione sociale possono però essere gestite e migliorate allo scopo di inaugurare una nuova era di crescita economica» (p.8).

Questa definizione ha fatto sì che il termine "sviluppo sostenibile" rientrasse nelle questioni politiche globali intergenerazionali e si guardasse allo sviluppo non solo da una prospettiva puramente economica ma anche sociale e ambientale.

Il Rapporto Bruntland ha avuto un impatto significativo sulle politiche ambientali e di sviluppo a livello internazionale, influenzando l'adozione di strategie e politiche per promuovere lo sviluppo sostenibile. Il Rapporto infatti getta le basi su principi fondamentali quali:

- Interconnessione tra economia, ambiente e società: sottolinea come questi tre aspetti siano intimamente collegati e interdipendenti e qualsiasi cambiamento in uno di essi possa influenzare gli altri due.
- Equità Intergenerazionale: ha posto l'accento sull'importanza di garantire che le generazioni future abbiano accesso alle stesse risorse e opportunità di quelle attuali.
- Conservazione delle Risorse Naturali: ha sottolineato la necessità di utilizzare le risorse naturali in modo responsabile e di proteggere l'ambiente per garantire la sua capacità di sostenere la vita.
- Partecipazione e Cooperazione Internazionale: ha invocato la collaborazione tra i paesi per affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

Un'ulteriore definizione di sviluppo sostenibile la ritroviamo in un altro documento importante, il Rapporto *Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living* pubblicato da IUCN, UNEP e WWF nel 1991, che lo definisce come «il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono» (p.10).

A differenza della definizione che ritroviamo nel Rapporto Bruntland, che focalizza l'attenzione sul soddisfacimento dei bisogni presenti senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future, in questa nuova visione di sviluppo sostenibile l'attenzione viene spostata sul soddisfare i bisogni pur rispettando le capacità della Terra di rigenerarsi. Seppur apparentemente distinte le due definizioni diedero, insieme, la sintesi di come poteva essere un modello di sviluppo realmente sostenibile: soddisfare i bisogni dell'uomo e della natura, garantendo il diritto delle generazioni future di poter soddisfare i propri bisogni pur rispettando gli ecosistemi.

Un altro evento culturalmente importante per la transizione verso l'adozione di un modello di sviluppo orientato alla sostenibilità avvenne nel 1992, a Rio de Janeiro, dove si è svolta la storica Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), nota come *Earth Summit*.

Tenutosi esattamente vent'anni dopo la prima Conferenza di Stoccolma, questo evento senza precedenti ha riunito per la prima volta i leader mondiali per discutere di questioni cruciali relative allo sviluppo globale e all'impatto socioeconomico sull'ambiente, come i modelli di produzione, la riduzione dell'inquinamento, le fonti di energia alternative per ridurre l'uso dei combustibili fossili, i sistemi di trasporto e la crescente scarsità d'acqua. Fu stimato che all'evento presero parte quasi trentamila persone (Perman et al., 2003). Questa conferenza ha segnato l'inizio di un processo di trasformazione nel modo in cui si concepisce l'impatto umano sul pianeta e le relative conseguenze, nonché l'identificazione delle risorse e delle capacità necessarie per sviluppare nuovi percorsi di crescita. L'obiettivo principale dell'*Earth Summit* di Rio era quello di produrre un'ampia agenda e un nuovo progetto per l'azione internazionale sulle questioni ambientali e di sviluppo che aiutasse a guidare la cooperazione internazionale e la politica di sviluppo nel ventunesimo secolo.

Alla Conferenza hanno partecipato centosettantotto governi, centosette Capi di Stato e più di duemila rappresentanti di organizzazioni non governative, il cui contributo ha portato all'approvazione, tra gli altri documenti, dell'Agenda 21 (il Programma d'Azione per il XXI secolo) (United Nations, 1992), un documento che stabilisce obiettivi e programmi d'azione su ambiente, economia e società, suddiviso principalmente in quattro sezioni. L'Agenda 21 è anche servita come potente strumento di sensibilizzazione della società civile, coinvolgendo attivamente attori pubblici e privati in progetti concreti di gestione dei beni comuni, soprattutto a livello locale. L'Agenda 21 ha lo scopo di preparare il mondo alle sfide del XXI secolo, stabilendo criteri per le politiche di sviluppo a livello globale, nazionale e locale, con obiettivi da raggiungere entro limiti temporali prestabiliti. Questo ambizioso programma mira a promuovere lo sviluppo sostenibile, unendo la crescita economica, l'equità sociale e la conservazione ambientale.

L'obiettivo fondamentale dell'Agenda 21 è quello di fornire un quadro per guidare le azioni a livello locale, nazionale e internazionale, affrontando le principali sfide globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la povertà e l'insicurezza alimentare. Si basa su una collaborazione multistakeholder che prevede il coinvolgimento di governi, organizzazioni non governative, settore privato e la società civile.

L'Agenda 21 si articola in quattro pilastri principali:

1. Dimensione sociale: promuovere l'equità sociale, l'inclusione e l'accesso equo alle risorse e ai servizi per tutti i membri della società, specialmente i più vulnerabili.
2. Dimensione economica: favorire uno sviluppo economico sostenibile che generi prosperità senza compromettere le risorse naturali e il benessere delle generazioni future.
3. Dimensione ambientale: conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali, proteggere gli ecosistemi vitali e ridurre l'impatto ambientale delle attività umane.

4. Dimensione istituzionale: rafforzare la governance partecipativa e inclusiva a tutti i livelli, promuovendo la cooperazione internazionale e la responsabilità condivisa nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 21.

Attraverso la pianificazione e l'implementazione di strategie e azioni concrete, l'Agenda 21 mira a creare un futuro sostenibile in cui ogni individuo e comunità possa prosperare in armonia con la natura. È un impegno collettivo per costruire un mondo migliore per le generazioni presenti e future.

Con la Conferenza di Rio, il concetto di "sviluppo sostenibile" entra ufficialmente a far parte del linguaggio non solo delle organizzazioni ma anche delle società (Redclift, M. 2005). Questo evento ha affrontato tematiche riguardanti le molteplici sfaccettature del vivere in armonia con la natura e l'ambiente, fornendo proposte dettagliate in maniera trasversale su problematiche quali la lotta alla povertà, il cambiamento dei modelli di produzione e consumo, la gestione delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente.

Il Summit, oltre la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo nella quale sono presenti ventisette principi, diritti e responsabilità delle nazioni nei confronti dello sviluppo sostenibile, e l'Agenda 21, ci lascia in eredità anche la Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste; la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, che getterà le basi per Protocollo di Kyoto del 1997 riguardante le emissioni dei gas serra e l'Accordo di Parigi del 2015; la Convenzione quadro sulla diversità biologica.

Il Summit ha ribadito, inoltre, il diritto intergenerazionale, già introdotto nel Rapporto Bruntland, di proteggere il clima a beneficio delle generazioni presenti e future, riconoscendo così il binomio giustizia e ambiente.

A seguito della Conferenza di Rio, è stata istituita la Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN-CSD) dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con

lo scopo di garantire un seguito all'Earth Summit oltre che dare indirizzi politici a livello nazionale e internazionale[4].

Qualche anno dopo, nel settembre 2000, si è svolto a New York il "Vertice del Millennio" delle Nazioni Unite, uno dei vertici mondiali più grandi mai realizzato prima a seguito del quale è stata condivisa la "Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite" la quale citava che la libertà, l'uguaglianza (degli individui e delle nazioni), la solidarietà, la tolleranza, il rispetto per la natura e la responsabilità condivisa sono i sei valori fondamentali per le relazioni internazionali del ventunesimo secolo[5].

Come risultato della Dichiarazione del Millennio sono stati pubblicati i *Millennium Development Goals* (MDGs)[6], i quali rappresentano un impegno senza precedenti della comunità internazionale per affrontare alcune delle sfide più urgenti del mondo nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015. Questi otto Obiettivi, concordati dagli Stati membri delle Nazioni Unite, hanno fornito un quadro globale per misurare e monitorare il progresso verso la riduzione della povertà estrema e il miglioramento delle condizioni di vita in tutto il mondo.

Gli otto MDGs sono i seguenti:

1. Eradicare la povertà estrema e la fame
2. Raggiungere l'istruzione primaria universale
3. Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
7. Garantire la sostenibilità ambientale

[4]https://www.un.org/esa/dsd/csd/csd_aboucsd.shtml#:~:text=The%20United%20Nations%20Commission%20on,known%20as%20the%20Earth%20Summit.
[4]https://www.un.org/en/development/devagenda/millennium.shtml
[6] https://www.un.org/millenniumgoals/

8. Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo

Questi Obiettivi sono accompagnati da una serie di indicatori e target specifici per misurare il progresso nel raggiungimento di ciascuno di essi. Nonostante le sfide e le critiche, gli MDGs hanno avuto un impatto significativo su molte aree del mondo. Uno dei successi più significativi è stato il progresso nella riduzione della povertà estrema milioni di persone sono state sollevate dalla povertà, grazie a politiche mirate, investimenti nella sanità e nell'istruzione e miglioramenti nelle infrastrutture (Kumar, 2016). Anche l'accesso all'istruzione primaria delle ragazze è aumentato, eguagliando quello dei ragazzi, specialmente nei paesi in via di sviluppo (Fehling, 2013).

Tuttavia, ci sono stati anche dei limiti e delle critiche ai MDGs. Alcuni hanno sostenuto che gli Obiettivi erano troppo ambiziosi o poco chiari nei dettagli, mentre altri hanno sottolineato la mancanza di attenzione verso questioni cruciali come la disuguaglianza economica e l'accesso equo alle risorse (Beattie, Brown and Cass, 2015). Inoltre, alcuni Obiettivi, come la riduzione della mortalità materna e la lotta contro alcune malattie, non hanno raggiunto i risultati sperati in tutte le regioni del mondo, come anche si è registrato un aumento dei gas serra e declino della biodiversità (Lomazzi, 2014). La mancanza di progressi significativi in questi settori ha evidenziato l'importanza di un impegno continuo e di strategie più efficaci per affrontare le disparità globali.

Dieci anni dopo la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, dal 24 agosto al 4 settembre 2002 si è svolto a Johannesburg in Sud Africa il *World Summit on Sustainable Development* (WSSD) a cui hanno partecipato più di cento Capi di Stato e ventiduemila delegati, di cui ottomila provenienti dal mondo delle imprese, del lavoro e delle organizzazioni non governative, diecimila in rappresentanza di governi e organizzazioni e quattromila giornalisti. L'evento ha avuto l'obiettivo di analizzare i progressi raggiunti

dalla Conferenza di Rio, in special modo sull'attuazione dell'Agenda 21 in modo tale da poter individuare le linee programmatiche future.

Come risultato della Conferenza, gli Stati hanno adottato la Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile, composta di trentaquattro punti suddivisi in sei sezioni, e il Piano d'Attuazione della stessa, un documento programmatico articolato in dieci capitoli riguardanti la conservazione delle risorse naturali, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici per i Paesi in via di sviluppo, la povertà e il ricorso alle energie rinnovabili (United Nations, 2002).

Nonostante l'adozione di questi due nuovi documenti, la Conferenza di Johannesburg non ha rappresentato un vero punto di svolta, anzi, come argomentato da Sachs (2002), è stata opinione condivisa la poca utilità dei documenti prodotti. Essi non hanno apportato un rilevante impatto giuridico e nemmeno hanno fissato reali obiettivi da raggiungere entro tempi definiti, per cui i documenti sono risultati essere poco utili alla definizione di strategie per il futuro e hanno semplicemente ribadito i principi risultanti dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992.

A dieci anni da Johannesburg, a Rio si svolge la *United Nations Conference on Sustainable Development* svoltasi nel giugno 2012, nota anche come "Conferenza Rio+20". L'obiettivo della Conferenza è stato quello di rinnovare gli impegni politici, monitorare lo stato di avanzamento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile prefissati in precedenza e cercare di dirigere governi e società civile verso obiettivi e sfide comuni.

La Conferenza ha portato alla stesura di un documento programmatico dal titolo *The Future We Want*[7] (United Nations, 2012) che ha aperto dialoghi internazionali su impegni da intraprendere insieme per il futuro del pianeta.

[7] https://sustainabledevelopment.un.org/futurewewant.html

The Future We Want ha di fatto anticipato l'Agenda 2030, che verrà poi approvata nel 2015, e ha avviato il processo di definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che dovranno essere «orientati all'azione, concisi e facili da comunicare, limitati nel numero, ambiziosi, globali e universalmente applicabili a tutti i Paesi [...] mirati e focalizzati alle aree prioritarie per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile, guidati dal presente documento» (p.63).

Tra le azioni messe in atto a valle della Conferenza c'è stata anche la creazione di un *High Level Political Forum on Sustainable Development*[8] istituito per il follow up e revisione dell'Agenda 2030.

La Conferenza di Rio+20 usi è occupata di alcune tematiche specifiche quali quella della green economy, intesa come paradigma economico in grado di frenare le minacce ambientali a livello globale (quali perdita di biodiversità, desertificazione, cambiamento climatico, etc.) ma al tempo stesso in grado sia di promuovere il benessere sociale ed economico delle popolazioni riducendo la povertà, sia di supportare una governance impegnata per lo sviluppo sostenibile (United Nations, 2012).

Nel 2015, dopo anni di negoziati e consultazioni con stakeholder di tutto il mondo e dopo aver coinvolto istituzioni e società civile nel corso dello *United Nations Sustainable Development Summit*, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato il documento *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development* (United Nations, 2015), comunemente conosciuto come "Agenda 2030".

Essa rappresenta un impegno senza precedenti della comunità internazionale per affrontare le sfide globali e costruire un futuro sostenibile per tutti e stabilisce diciassette *Sustainable Development Goals* (SDG):

1. Sconfiggere la povertà

[8] https://hlpf.un.org/

2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7. Energia pulita e accessibile
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
9. Imprese, innovazione e infrastrutture
10. Riduzione delle disuguaglianze
11. Città e comunità sostenibili
12. Consumo e produzioni responsabili
13. Lotta contro il cambiamento climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi.

Questi Obiettivi, corredati di complessivamente di centosessantanove Target, mirano in maniera olistica ad affrontare le sfide attuali dello sviluppo sostenibile abbracciando tutte e quattro le dimensioni della sostenibilità.

Analizzando gli obiettivi dell'Agenda 2030 infatti è evidente la trasversalità delle tematiche affrontate negli SDGs dalla povertà, alla disuguaglianza di genere, da sistemi di produzione e consumo sostenibili a città sostenibili, dall'educazione di qualità a protezione e salvaguardia degli ecosistemi marini e terresti.

L'Agenda, inoltre, con il Goal 17 "Partnership for the goals" sottolinea la necessità di progredire con spirito di unione, impegno e collaborazione a livello globale poiché,

ribadisce il bisogno di sostenere paesi emergenti e chiede «collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi» (UN 2015). L'Agenda 2030 si apre con una presa di posizione evidente:

> «Siamo decisi a liberare l'umanità dalla tirannia della povertà nell'arco di questa generazione e vogliamo guarire e assicurare il nostro pianeta per le generazioni presenti e future. […] Siamo determinati a fare dei passi coraggiosi e trasformativi che sono estremamente necessari per immettere il mondo su un percorso più sostenibile e duraturo. Nel momento in cui iniziamo questo cammino comune, promettiamo che nessuno sarà escluso» (p.3) .

Questa nuova Agenda rappresenta uno punto di svolta nelle politiche internazionali per lo sviluppo sostenibile: ha richiamato tutti i Paesi ad impegnarsi a lavorare e collaborare per la crescita globale per superare gli insostenibili modelli di sviluppo attuali, evidenziando la necessità di una visione sistemica (economica, ambientale e sociale) in modo tale da poter preservare il Pianeta per le generazioni future. Il documento riflette un nuovo paradigma di sviluppo che riconosce l'interconnessione tra i vari aspetti dello sviluppo umano e ambientale. Essa sottolinea l'importanza della collaborazione tra governi, società civile, settore privato e altre parti interessate per affrontare le sfide globali in modo efficace e inclusivo. La sua implementazione richiede un impegno collettivo e coordinato a livello globale, nazionale e locale affinché si possa cercare garantire un futuro sostenibile per le generazioni presenti e future. L'Agenda 2030 prevede un sistema di monitoraggio e riesame che consente di analizzare i progressi ottenuti dall'attuazione

della stessa ma allo stesso tempo di responsabilizzare gli Stati sulle risultanti (United Nations, 2015 p. 31)

Come scrive Enrico Giovannini (2018, p.72):

> «L' Agenda 2030 non è un elenco di aspirazioni del tutto irrealizzabili, ma può rappresentare un quadro di riferimento articolato e coerente per leggere la realtà, anticipare gli shock, preparare il sistema ad assorbirli, ad aggiustarsi o a trasformarsi a seconda dei casi, attraverso politiche integrate a altri processi in grado di portare il mondo su un sentiero di sviluppo veramente sostenibile, in grado di soddisfare le aspirazioni degli esseri umani, rispettando i limiti del Pianeta e i delicati equilibri degli ecosistemi che ci sono stati affidati»

Carattere fondamentale dell'Agenda 2030 è il suo essere globale e universalmente applicabile. Tutti i Paesi ricoprono un ruolo cruciale a livello locale, nazionale e globale.

1.2. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 rappresenta il punto più avanzato della elaborazione di una strategia globale per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di un programma di azione che deve essere declinato tanto su scala di azione nazionale e locale. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, in carica dal 2007 al 2016, ha dichiarato nella sua relazione intitolata *Progress towards the Sustainable Development Goals* che gli obiettivi proposti devono mirare a eliminare la povertà, a promuovere la prosperità sociale proteggendo il pianeta e garantendo una vita dignitosa per tutti. Nell'attuare la nuova Agenda, Ban Ki-Moon raccomanda di adottare soluzioni inclusive che raggiungano tutte le persone e tutte le nazioni; di integrare la sostenibilità in tutte le attività; di ridurre le disparità sociali; di garantire il rispetto dei diritti umani; di

affrontare efficacemente il cambiamento climatico e di sviluppare partenariati globali come strumento per l'attuazione dell'Agenda 2030 (United Nations, 2014).

Lo strumento per l'attuazione dell'Agenda 2030 e per il coordinamento delle azioni di sviluppo sostenibile in Italia, coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, è rappresentato dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (di seguito SNSvS)[9]. Nata come aggiornamento della Strategia Nazionale di Azione Ambientale approvata nel 2002, la SNSvS amplia il paradigma di riferimento includendo tutte le dimensioni della sostenibilità formulando scelte strategiche e obiettivi nazionali collegati, ma non coincidenti, con gli SDGs. Essa costituisce, inoltre, il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii[10].

La Strategia è stata approvata per la prima volta dal Consiglio dei Ministri nel 2017 con Delibera CIPE n. 108[11] e attualmente, grazie al parere favorevole della conferenza Stato – Regioni[12], è stata revisionata nell'Ottobre 2022 e approvata formalmente con delibera del Comitato Interministeriale della Transizione Ecologica n. 1 del 18 settembre 2023[13].Contestualmente all'approvazione della Nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo a Luglio 2023, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile ha approvato il Programma di Azione legato ai Vettori di sostenibilità.

La governance della SNSvS è il risultato del lavoro sinergico tra ministeri, dipartimenti e cabine di regia: al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) è

[9] https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile
[10] https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl.htm
[11] https://ricercadelibere.programmazioneeconomica.gov.it/media/docs/2017/E170108.pdf
[12] Espresso nella seduta del 28/09/2022, 22/184/SR9/C5. https://www.statoregioni.it/it/conferenza-stato-regioni/sedute-2022/ seduta-del-28092022/documenti-consegnati-in-seduta/p-9-csr-doc-regioni-28092022.
[13]https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-02-10&atto.codiceRedazionale=24A00737&elenco30giorni=true

affidata la gestione del processo di attuazione, monitoraggio, revisione e coordinamento della Strategia a livello nazionale, incluso il coinvolgimento della società civile e delle altre amministrazioni centrali e territoriali; al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) il coordinamento della dimensione esterna della Strategia, tramite il Documento triennale di programmazione della cooperazione allo sviluppo[14]; al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) supervisione della coerenza con i documenti di programmazione economica-finanziaria.

MASE, MEF, MAECI, Istat (Istituto nazionale di Statistica), ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Dipartimenti della Presidenza del Consiglio partecipano e contribuiscono al processo di selezione e aggiornamento degli indicatori utili al monitoraggio della Strategia attraverso il "Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Le istituzioni, le amministrazioni centrali, Ministeri e Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, partecipano al "Tavolo di confronto interministeriale per l'attuazione della Strategia". Le amministrazioni locali quali Regioni, Province autonome e Città metropolitane, partecipano al "Tavolo di confronto MASE - Regioni e Province autonome" e "Tavolo di confronto MASE - Città metropolitane" mentre le Cabine di regia territoriali assicurano la governance all'attuazione delle Strategie Regionali/Provinciali e delle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile. La società civile e gli attori non statali partecipano al processo di attuazione e monitoraggio della Strategia tramite il Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a livello nazionale e tramite i Fora territoriali a livello locale.

Annualmente, inoltre, il MASE redige la "Relazione annuale sullo stato di attuazione della SNSvS"[15] che viene riportata al Comitato Interministeriale per la Programmazione

[14] https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/07/Documento-triennale-programmazione-indirizzo-2021-2023.pdf
[15] https://www.mase.gov.it/pagina/le-relazioni-annuali-sullo-stato-di-attuazione

Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), mentre la responsabilità dell'approvazione della revisione triennale della SNSvS è di competenza del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologia (CITE).

La responsabilità istituzionale e il coordinamento delle attività necessarie alla stesura e revisione della Strategia sono invece da attribuire al MASE, che ha articolato la SNSvS in cinque principali aree tematiche Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership (in modo coerente all'articolazione dell'Agenda 2030), suddivise in quindici Scelte Strategiche Nazionali a loro volta declinate in cinquantacinque Obiettivi Strategici Nazionali e con l'aggiunta di alcuni ambiti trasversali di azione, definiti "Vettori di sostenibilità", relativi alla conoscenza, al monitoraggio, alla valutazione, alla partecipazione, educazione e comunicazione, modernizzazione della pubblica amministrazione (Cossu et al.2023).

Scelte, obiettivi e politiche sono ovviamente definiti in stretta relazione ai diciasette SDGs dell'Agenda 2030. La Strategia viene poi implementata su scala regionale e urbana attraverso la stesura delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.

Il processo avviene sotto la regia del MITE[16] (Ministero della Transizione ecologica), che deve dare vita a «un percorso di capacity building e networking in grado di sostenerne il processo di attuazione e consolidarne i risultati» (Calvaresi, Cossu e Occhino, 2021).

La revisione della SNSvS è sviluppata attraverso il coinvolgimento di attori non-governativi secondo il modello della *Multistakeholder platform on SDGs* [17] della Commissione Europea. Questo coinvolgimento è inoltre coerente con le indicazioni della *Division for Sustainable Development Goals* (DSDG) delle Nazioni Unite, che individua nella costruzione di partnership stabili e durature con cittadini, esperti, attori privati,

[16] Precedentemente nominato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM), poi Ministero della Transizione Ecologia (MITE). Oggi rinominato Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)

[17] https://sdgs.un.org/topics/multi-stakeholder-partnerships

volontariato, organizzazioni sindacali, Terzo Settore la chiave di volta per accelerare la transizione verso modelli di sviluppo sostenibile (UN DESA, 2020).

Facendo seguito alla necessità dettata dall'art. 34 della 152/2006 e ss.mm.ii. di definire un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS attraverso la selezione di indicatori per valutare il contributo territoriale, per la SNSvS 2022 è stato istituito il "Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" a cui partecipano MEF, MAECI, Presidenza del Consiglio, Istat e ISPRA. In prima battuta nel 2019 è stato selezionato un set di quarantatré indicatori basati sui criteri di selezione utilizzati dalla Commissione BES (istituita per gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile).

Con la SNSvS 2022 questi indicatori selezionati nel 2019 sono stati aggiornati e integrati e sono stati individuati cinquantacinque indicatori di primo livello associati alle Scelte Strategiche Nazionali e centonovanta indicatori di secondo livello per il monitoraggio degli Obiettivi Strategici Nazionali (Cossu, 2023).

1.2.1 Le 5P e i Vettori di Sostenibilità

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile disegna una visione di futuro e di sviluppo sostenibile e si configura come lo strumento per applicare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 rispecchiandone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS, come accennato in precedenza, è strutturata quindi in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030[18]:

[18]Cfr. https://www.mase.gov.it/pagina/le-5-p

1. Persone: mira al miglioramento dello stile di vita dei popoli e a sconfiggere la povertà, impedire l'esclusione sociale e diminuire le disuguaglianze non solo da un punto di vista economico ma anche ambientale promuovendo salute e benessere per garantire condizioni di sviluppo ottimali per tutti diminuendo anche i fattori di rischio ambientali;
2. Pianeta: comprende tutti gli aspetti relativi alla conservazione degli habitat naturali, mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in modo tale da limitare gli effetti devastanti nei contesti antropizzati, perdità della biodiversità e alterazione degli ecosistemi.
3. Prosperità: promuove modelli di sviluppo sostenibili basati sull'economia circolare con percorsi che minimizzino gli impatti sull'ambiente favorendo un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, valorizzando altresì il capitale umano garantendo occupazione e formazione di qualità;
4. Pace: lavora in sinergia con l'area "Persone" promuovendo una società inclusiva, libera dalla povertà e le disuguaglianze incentivando politiche di protezione sociale in particolar modo per le fasce più deboli come disabili, minori e migranti ma anche politiche per la lotta alle discriminazioni di genere età e razza e contrastando la violenza, corruzione e qualsiasi forma di criminalità;
5. Partnership: fonda le sue radici negli obiettivi di Cooperazione allo sviluppo italiana e nel dialogo multilivello tra società civile, istituzioni, terzo settore etc., mirando a rafforzare e raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in maniera integrata e sinergica promuovendo la partecipazione e l'impegno trasversale di tutte le parti coinvolte con un approccio basato sul buon governo.

Una parte importante della Strategia è dedicata ai cosiddetti Vettori per la sostenibilità, pensati come le leve abilitanti e ambiti di azione trasversali fondamentali per l'attuazione

e l'integrazione delle politiche di sostenibilità nei piani di azione *policy* e progetti a livello nazionale.

- Vettore 1 "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile"

Questo vettore ingloba un target specifico, il 17.14, dell'Agenda 2030 e ha obiettivo il garantire che a livello internazionale, nazionale e locale le politiche pubbliche siano pienamente coerenti con il principio della sostenibilità. Questo principio implica che le diverse politiche debbano convergere in modo sinergico per contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile assicurando, allo stesso tempo, che le attuali politiche non compromettano il benessere delle generazioni future cercando di individuare e affrontare le possibili ripercussioni e gli impatti che il progresso verso un Obiettivo può avere su altri Obiettivi, sia all'interno delle politiche nazionali che nelle relazioni internazionali. Come riportato dal MASE questo vettore «Può essere definito come uno strumento utile a evidenziare le interdipendenze tra settori di intervento e quindi tra politiche; includere e quindi bilanciare l'impatto e gli effetti delle politiche domestiche sui Paesi terzi; dare conto dell'impatto delle politiche sulle generazioni future, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile. La coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile studia inoltre le dinamiche e i meccanismi di coordinamento tra istituzioni e tra i diversi livelli delle stesse e chiede che siano apprestate soluzioni strutturali di collaborazione (*whole-of-government*). In questo senso, intende incidere sul processo di programmazione e valutazione e suggerisce un processo non solo integrato tra settori ma anche aperto alla società civile e agli attori non statali (*whole-of-society)*»[19]

Strumento attuativo del Vettore 1 è il Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (OECD, 2022), di seguito PAN PCSD, rivisto

[19] https://www.mase.gov.it/pagina/coerenza-delle-politiche-lo-sviluppo-sostenibile

e concordato con Regioni, Città Metropolitane e Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile, che identifica il processo decisionale e definisce le linee di azione di coordinamento, valutazione e monitoraggio delle politiche.

Rappresenta dunque uno spazio che vede istituzioni multilivello lavorare sinergicamente per poter programmare azioni e politiche pubbliche atte a soddisfare le necessità attuali e costruire un futuro vocato allo sviluppo sostenibile.

La Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile è parte integrante dell'Agenda 2030 e, grazie all'approvazione della SNSvS, anche della regolamentazione italiana portando così l'Italia ad essere il primo Paese ad essersi dotato di un sistema di governance per la sostenibilità con strumenti e indirizzi concreti per le politiche pubbliche.

- Vettore 2 "Cultura per la sostenibilità":

Grazie al suo intervento negli ambiti dell'educazione, formazione, informazione e comunicazione, esso è considerato il vettore trainante di tutte le ipotesi trasformative verso lo sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale. L'educazione è essenziale per far fronte alle sfide attuali e future ed è per questo motivo che la rinnovata SNSvS 2022[20] concepisce l'educazione come veicolo per definire le traiettorie che intercettano i bisogni educativi del territorio. Inoltre, i principi di questo Vettore sono in linea con il quadro delle competenze europee, le Green Comp, dove viene evidenziata la relazione tra globale e locale definita fondamentale per accompagnare i territori nella costruzione e promozioni di una cultura della sostenibilità.

[20] https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile

Come riportato nel Relazione annuale sullo stato di attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2021/22[21], questo vettore contiene traiettorie e ambiti specifici:

- Educazione e formazione: mira a innovare e migliorare il sistema educativo e i modelli di istruzione. L'obiettivo è promuovere la trasformazione delle conoscenze in competenze, lo sviluppo di uno stile di vita sostenibile e la diffusione di una cultura basata su valori come la pace, l'equità, l'inclusione sociale e la cittadinanza globale. Si presta particolare attenzione alle persone con disabilità, alla non violenza e al rafforzamento della coesione sociale. La proposta include la formazione continua per lo sviluppo sostenibile, con percorsi dedicati al potenziamento delle competenze decisionali e alla coerenza delle politiche pubbliche. Si propone inoltre di identificare e valorizzare attori, iniziative, contesti e luoghi educativi come base per promuovere nuove direzioni di sviluppo sostenibile e favorire collaborazioni a livello nazionale, europeo e internazionale, con un'attenzione particolare verso i Patti Educativi.
- Informazione e Comunicazione: propone la creazione di un linguaggio comune e l'esplorazione di nuove modalità di narrazione funzionali all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di diffondere una visione futura basata sulla sostenibilità. Questi sono elementi fondamentali per migliorare le relazioni e promuovere la collaborazione tra le istituzioni e con attori esterni, soprattutto nei processi decisionali e nell'attuazione delle politiche. Inoltre, si pone un'attenzione particolare alle giovani generazioni e si mira a promuovere l'innovazione nei luoghi, nei metodi e negli strumenti di informazione e comunicazione.

[21] https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_eventi/relazione_annuale_stato_attuazione_Strategia_Nazionale_Sviluppo_Sostenibile-2021-22.pdf

- Vettore 3 “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile”:

la partecipazione ricopre un ruolo fondamentale nei processi di attuazione dell’Agenda 2030 e delle relative politiche di sostenibilità. Gli SDGs e i target dell’Agenda sono essi stessi il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di interlocuzioni con la società civile e altri *stakeholder* a livello globale. L’Agenda 2030 si configura come la conclusione del percorso di istituzionalizzazione, avviato con l’Agenda 21, dei processi partecipativi su scala globale resi così fondamentali nella costruzione delle scelte pubbliche (lungo differenti scale di azione) in tema di sostenibilità e sviluppo sostenibile. Questo Vettore viene inteso sia come veicolo di alimentazione degli spazi partecipativi e attuazione di politiche per il governo aperto[22] (ad esempio attraverso il Forum di Sviluppo Sostenibile) sia in termini di rafforzamento dei partenariati istituzionali e quindi formalizzazione, riconoscimento e potenziamento di quei meccanismi di coordinamento e collaborazione multilivello che vengono riconosciuti all’interno della Strategia. Il coinvolgimento della società civile, attori territoriali e tutti gli *stakeholder* ha dato un contributo fondamentale nei processi di definizione e revisione e attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile andando a costituire un vero e proprio “Sistema SNSvS” che è costituito da attori territoriali impegnati in progetti interistituzionali e partecipazione che hanno portato alla costruzione di reti multi-livello e multi- attore impegnate per la sostenibilità dei territori.

Come riportato nella SNSvS 2022: questo Vettore si muove su due ambiti di azione specifici:

[22] Governo Aperto. L’Open Government è "una cultura della governance che promuove i principi di trasparenza, integrità, accountability e partecipazione dei portatori di interesse a sostegno della democrazia e della crescita inclusiva" (Rapporto OCSE, Open Government: The Global Context and the Way Forward 2016)

- Mappatura e formalizzazione: per garantire il coinvolgimento della società civile e degli attori non statali nelle politiche pubbliche, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ritiene cruciale identificare e formalizzare gli attori e i processi già presenti. Questo implica riconoscere i ruoli e le responsabilità di tali attori nell'attuazione della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali. L'obiettivo è promuovere reti durature e dinamiche di scambio e apprendimento, assicurando la massima rappresentanza degli attori della sostenibilità e favorendo il dialogo continuo con le generazioni future. È altrettanto importante riconoscere e formalizzare i luoghi dedicati al confronto e alla collaborazione tra istituzioni, società civile e attori non statali.
- Collaborazione e partenariati: intende potenziare le interazioni e le sinergie tra tutti gli attori della sostenibilità, sia istituzionali che non statali, nonché della società civile, mediante alleanze costruite su principi e valori comuni. Questo implica promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi. La creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, previsti anche nel Piano di Azione Nazionale per la Strategia di Sviluppo Sostenibile, che coinvolgano soprattutto istituzioni, università, centri di ricerca, il sistema scolastico e il mondo imprenditoriale, risulta cruciale per promuovere la ricerca e l'innovazione. Questi partenariati sostengono il processo di trasformazione della società verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, valorizzando le competenze e le conoscenze di tutti gli attori coinvolti e ponendo al centro delle iniziative le nuove generazioni.

1.2.2 Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Per avviare un cambiamento sistemico sono indispensabili interventi politici di rilievo e coerenti, progettati in sinergia con il settore privato, le comunità locali, le università e la società civile (UNESCO, 2018). Congiuntamente, per poter avviare processi di cambiamento sociale vocato allo sviluppo sostenibile, è necessaria la partecipazione.

Per garantire il più ampio coinvolgimento della società civile e attori non statali nei processi di definizione e attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, è stato costituito il Forum per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Forum rappresenta una importante arena partecipativa che si è strutturata su scala nazionale e il suo compito è «garantire il coinvolgimento della società civile, nelle sue diverse articolazioni, nell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e nei relativi processi di aggiornamento triennale»[23].

Già all'approvazione della prima Strategia nel 2017 era previsto che il Ministero dell'Ambiente assicurasse l'istituzione e il funzionamento di un Forum che fosse aperto alla società civile e tutti gli attori non statali, che garantisse il coinvolgimento di questi nelle azioni di attuazione, monitoraggio e revisione della SNSvS e che avesse carattere permanente progredendo quindi nella direzione di rendere il Forum una piattaforma dedicata alla partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Nel 2018, a Napoli, si è svolta la prima Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile promossa dal Ministero dell'Ambiente e del Mare nell'ambito del progetto CREiAMO PA" - Linee di intervento L2WP1 "attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030" a seguito della quale ha preso vita il primo Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

[23]https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_eventi/regolamento_forum_snsvs_1.pdf (09/12/21).

Nel 2019 facendo seguito alle risultanze della prima conferenza, è stato pubblicato l'Avviso di Manifestazione di interesse[24] da parte del Ministero dell'Ambiente, tutt'ora aperto, con l'obiettivo di coinvolgere la società civile nella più ampia rappresentatività possibile, rivolgendosi a tutti i soggetti che si occupano di diffondere cultura e politiche per la sostenibilità (associazioni, fondazioni, università, imprese, cooperative, consorzi, ecc.).

Come riportato nella nuova Strategia Nazionale 2022, il Forum conta, al 18 settembre 2023, data di approvazione del documento in sede CITE, duecentoquattordici organizzazioni costituite tra gli il 1980 e il 2011 e collocate per il 40% nel Centro Italia, mentre il restante 60% dalle altre aree geografiche omogeneamente distribuite nel Paese. Il 45% degli aderenti è costituito da Enti senza scopo di lucro, il 29% da imprese e la parte restante da Fondazioni (9%), Enti di rappresentanza (10%) ed Enti di Ricerca (7%). Un'analisi dei settori d'azione delle organizzazioni coinvolte nel Forum rivela una diversificata attività all'interno di vari ambiti, principalmente attive in progetti e iniziative riguardanti la tutela ambientale, la biodiversità e la valorizzazione del territorio; la transizione energetica e la promozione della mobilità sostenibile; l'economia circolare e le filiere corte; l'innovazione organizzativa, l'imprenditorialità e gli investimenti sostenibili; la promozione di una cultura della sostenibilità; l'educazione, la sensibilizzazione e la promozione di stili di vita sostenibili; la ricerca applicata per la sostenibilità; e la tutela dei diritti umani e l'inclusione sociale (Moini, 2021).

Le motivazioni che spingono le organizzazioni ad aderire al Forum e partecipare al processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sono diverse e riflettono da un lato la propensione volte a contribuire con progetti, attività e azioni finalizzate alla transizione verso la sostenibilità, dall'altro a condividere, ma anche

[24]https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/manifestazione_interesse_forum_svs_6marzo2019.pdf

acquisire, esperienze, competenze, conoscenze e buone pratiche di azione capaci di promuovere i processi di sviluppo sostenibile.

Come riportato nel Regolamento del Forum per lo Sviluppo Sostenibile[25] allegato alla Strategia, il Forum svolge funzioni istituzionali e relazionali quali:

1. supporto al processo di attuazione, monitoraggio e aggiornamento triennale della SNSvS (di cui all'art.3 del D.lgs. 221/2015[26]);
2. raccolta di raccomandazioni, suggerimenti e pareri sulla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile come previsto nel PAN PCSD;
3. elaborazione di documenti di posizionamento e propri contributi in preparazione delle posizioni nazionali per i principali processi negoziali europei e internazionali sullo sviluppo sostenibile;
4. contributo alla preparazione della Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
5. promozione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
6. comunicazione e disseminazione dei contenuti della Strategia;
7. promozione dello scambio di informazioni e supporto alla co-progettazione e al networking tra gli attori della sostenibilità;
8. relazione con le attività dei Fora territoriali attivati dalle Regioni e dai territori per l'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio delle Strategie di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali.

[25]https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_Regolamento_Forum_SvS.pdf
[26] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sg

Il Forum è gestito interamente dai partecipanti, mentre il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica[27], come riportato nel su citato Regolamento del Forum, svolge esclusivamente ruolo di facilitazione dei lavori e tra le sue principali responsabilità, nomina i coordinatori dei Gruppi di Lavoro del Forum, si impegna a promuovere l'efficacia e il coordinamento dei Gruppi di Lavoro, anche attraverso la costituzione e la gestione di un Gruppo di Coordinamento, garantisce l'accesso alle informazioni sull'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e sui relativi processi territoriali, nonché sui negoziati europei e internazionali, mette a disposizione del Forum strumenti di lavoro e supporto scientifico per agevolare le attività dei Gruppi di Lavoro e del Gruppo di Coordinamento fornendo anche una segreteria organizzativa e collabora attivamente con il Comitato Esecutivo per garantire il corretto funzionamento del Gruppo di Coordinamento.

1.2.2.1 Struttura e composizione del Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Il Forum si suddivide principalmente in tre componenti:

1. Gruppo di Coordinamento
2. Comitato esecutivo
3. Gruppi di lavoro del Forum

Il **Gruppo di Coordinamento** del Forum per lo sviluppo sostenibile è fondamentale per garantire il funzionamento ottimale del Forum. Si impegna a coinvolgere i suoi membri nelle attività stabilite dal regolamento, assicurando che ognuno partecipi nel rispetto delle proprie responsabilità. È composto da coordinatori dei Gruppi di Lavoro, rappresentanti delle reti di organizzazioni che si occupano dello sviluppo sostenibile, rappresentanti del

MASE, rappresentanti dei *fora* territoriali e il coordinatore del Gruppo di Lavoro 1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, a garanzia dei rapporti tra i due organismi. Inoltre, il Gruppo di Coordinamento svolge azione di supervisione dei Gruppi di Lavoro, fornendo supporto in caso di necessità. Si occupa dell'approvazione entro ogni 28 Febbraio dell'agenda annuale di lavoro presentata dal Comitato Esecutivo, il coordinamento delle attività dei vari Gruppi di lavoro, dell'analisi dei contributi dei Gruppi di Lavoro sistematizzati dal Comitato Esecutivo, della definizione di iniziative di comunicazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della convocazione, insieme al MASE, di riunioni o incontri per eventuali approfondimenti rispetto a tematiche trasversali o intersettoriali. Tra i suoi *output* principali vi è l'agenda annuale (che conta almeno 3 incontri con restituzione degli avanzamenti dei gruppi di lavoro con indicazioni di prospettive, un incontro con il Gruppo di Lavoro 1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e riunioni di raccordo per la verifica dell'avanzamento dei lavori del Forum e dell'attuazione della Strategia), documenti di sintesi delle raccomandazioni di *policy*, sintesi delle note prodotte dai Gruppi di Lavoro come contributo per l'elaborazione del documento per l'*High Level Political Forum* e il progetto e l'agenda per la Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il Gruppo di Coordinamento può anche invitare occasionalmente soggetti esterni alle sue riunioni che possono risultare rilevanti per le tematiche da discutere previa presentazione della proposta di invito alla partecipazione al MASE.

Il **Comitato Esecutivo** è costituito da quattro membri del Gruppo di Coordinamento, selezionati su base volontaria. Se il numero dei volontari supera quattro, il Gruppo di Coordinamento voterà per decidere attraverso un voto favorevole della maggioranza dei presenti. Il mandato dei membri del Comitato Esecutivo ha una durata di due anni ed è rinnovabile. In caso di rinuncia, il Gruppo di Coordinamento valuterà la possibilità di sostituire il membro dimissionario con una nuova selezione volontaria, che rimarrà in

carica per il resto del mandato. Il ruolo principale del Comitato Esecutivo è quello di supportare il lavoro del Gruppo di Coordinamento, preparando contributi e proponendo iniziative su diversi aspetti, come l'agenda annuale del Forum per lo sviluppo sostenibile, la raccolta e la sintesi dei contributi dei Gruppi di Lavoro e la formulazione di proposte per la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Queste proposte sono poi esaminate e approvate dal Gruppo di Coordinamento. In casi specifici o in situazioni contingenti, il Comitato Esecutivo può suggerire al Gruppo di Coordinamento di istituire un gruppo di lavoro temporaneo e nominarne il coordinatore, che collaborerà con il Comitato Esecutivo.

Le organizzazioni aderenti partecipano e gestiscono attivamente il Forum partecipando a sei Gruppi di Lavoro direttamente correlati con le "5P" della SNSvS e dell'Agenda 2030.

Figura 1: Fonte Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile 2023
https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/ALL1_SNSvS_2023_Strategia_e_allegati.pdf

Essi sono:

- **Gruppo di lavoro Persone:** si impegna a contrastare l'esclusione sociale e promuovere lo sviluppo del capitale umano, la salute e il benessere. Si concentra sulla creazione di una dimensione sociale, che assicuri una vita dignitosa per tutti, contrastando le disuguaglianze e promuovendo una sempre crescente coesione sociale.
- **Gruppo di lavoro Pianeta**: si occupa di tematiche riguardanti la conservazione della biodiversità e degli habitat naturale e della gestione sostenibile delle risorse naturali, Promuove, inoltre, la resilienza delle comunità e dei territori, oltre alla cura dei paesaggi e dei beni culturali

- **Gruppo di lavoro Prosperità:** il focus di questo gruppo è la creazione di un nuovo modello si sviluppo basato sui principi dell'economia circolare che massimizzi lo sviluppo umano e minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, valorizzando il capitale umano e promuovendo un uso responsabile delle risorse.
- **Gruppo di lavoro Cultura per la sostenibilità**: supporta l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile concentrandosi sulle linee di azione del Vettore "Cultura per la Sostenibilità" e focalizzandosi sull'educazione, la formazione, l'informazione e la comunicazione come strumenti fondamentali per sostenere la sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti a vari livelli.
- **Gruppo di lavoro Pace:** promuove una società inclusiva e non violenta, mirando all'eliminazione di ogni forma di discriminazione e alla promozione della legalità e della giustizia. Affronta la necessità di creare società pacifiche, eque e inclusive per tutti, sostenendo la lotta contro ogni tipo di discriminazione e le misure contro la criminalità organizzata, la corruzione e la violenza.
- **Gruppo di lavoro Giovani per la sostenibilità**: formato da giovani esponenti delle organizzazioni aderenti al Forum, si impegna a coinvolgere le nuove generazioni nel dialogo e nello scambio sui temi della sostenibilità, incentivare allo stesso tempo il coinvolgimento dei giovani stessi nella definizione delle politiche pubbliche sulla sostenibilità.

1.3. Territorializzazione: coinvolgimento regioni e città metropolitane

Territorializzazione si intende quel processo di riorganizzazione territoriale che coinvolge governo, e relativi rapporti, che porta a intendere il territorio come destinatario di politiche e interventi. Si basa sullo sviluppo di policy e approcci che tengono conto del contesto sociale, del target di riferimento e degli attori coinvolti non tralasciando la

caratteristica fondamentale di mutevolezza dei territori in risposta alle relazioni sociali (Governa, 2003).

Già nel 1992 con l'approvazione dell'Agenda 21, a seguito della Conferenza di Rio, si poneva l'attenzione sull'esigenza di traslare a livello locale i principi di uno stile di vita più sostenibile incentivando la creazione di Agende locali.

Infatti, come riportato nel capitolo 28 dell'Agenda 21:

> «Ogni amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie» (United Nations, 1992)

Sebbene l'Agenda 2030 sia concepita globalmente e la SNSvS a livello nazionale, entrambe portano avanti il principio di territorializzazione espresso nell'Agenda 21, auspicando la loro adattabilità a livello locale.

Data l'eterogeneità sociale, economica e ambientale del nostro Paese, la sfida principale risiede nei contesti locali dove diverse pubbliche istituzioni, imprese, associazioni e individui devono rispondere ai bisogni comuni. Per questo motivo scelte globalmente sostenibili non sempre coincidono con i bisogni in termini di sostenibilità a livello locale (Salustri, 2021).

In un contesto globale che nel 2015 operava per la definizione dell'Agenda 2030, in Italia già dal 2010 esisteva un quadro normativo radicato nell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006. Questo dispositivo normativo, anticipando di fatto i principi dell'Agenda 2030, integrava l'esercizio di attuazione della stessa, soprattutto in relazione alla programmazione e

all'attuazione delle politiche pubbliche, con particolare riguardo alla valutazione ambientale.

Tale quadro legislativo presupponeva inoltre un sistema multilivello di strategie territoriali, orientate verso la sostenibilità e la pianificazione a lungo termine.

La Strategia Nazionale doveva in qualche modo aprire la strada e coordinare le Strategie delle diverse regioni. Nella prima stesura la Strategia risultava essere un documento strategico molto ampio, che dava mandato al Governo di predisporre un piano attuativo, mai realmente realizzato. A partire dal 2018 si è iniziato a lavorare concretamente sui territori convocando tutte le regioni al "Tavolo di confronto permanente per l'attuazione dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale" per dare seguito a quel mandato normativo che vedeva la necessità di approvare la SNSvS.

Nel periodo compreso tra il 2010 al 2018 nessuna Regione aveva mai dato seguito all'approvazione delle proprie Strategie di Sviluppo Sostenibile. Il tavolo di confronto con le Regioni attivato nel 2018 è diventato un ambito di collaborazione attiva con le Regioni, le Provincie Autonome e le Città Metropolitane sia per l'approvazione di Strategie Regionali e Metropolitane sia per la sviluppo di progettualità condivise con accordi di collaborazione dove Ministero e Regioni hanno lavorato, e lavorano, con obiettivi condivisi. La Strategia Nazionale è stata rivista completamente nel corso di due anni e mezzo con tutte le Regioni, Provincie autonome e Città metropolitane e con i membri del Forum Nazionale, portando alla definizione di una nuova versione della Strategia che incorpora obiettivi quantificabili, indicatori di riferimento per ciascun obiettivo e quindi stabilisce un sistema e consente di valutare quanto e come le politiche pubbliche vadano o non vadano nella direzione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e, soprattutto, pone delle metriche con cui si possono valutare le capacità cumulative delle diverse politiche. Ciò permette di poter individuare quali amministrazioni stanno lavorando verso degli obiettivi di miglioramento e quindi consente di poter valutare le

politiche pubbliche messe in atto per specifico obiettivo ma anche di poter ragionare sulle collaborazioni che potrebbero migliorare il lavoro e permettere alle amministrazioni di raggiungere quell'obiettivo.

Secondo l'ultimo Rapporto dell'ASviS 2023, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile[28], l'Italia non ha perseguito convintamente gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per realizzare a pieno una transizione verso un reale sviluppo sostenibile. Infatti è evidente come i risultati rispetto ai 17 *Sustainable Development Goals* non siano completamente soddisfacenti. Dall'elaborazione dei dati, riportata nel Rapporto, è evidente come vi sia stato un peggioramento per quanto concerne:

- Goal 1 "Sconfiggere la povertà" e Goal 10 "Ridurre le disuguaglianze", dove si registra il permanere di gravi ritardi a livello di politiche pubbliche con lievi avanzamenti seguiti da forti arretramenti;
- Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico sanitari", Goal 14 "Vita sott'acqua" Goal 15 "Vita sulla terra", "Goal 16", dove si riscontrano non solo mancanza di progressi ma altresì peggioramenti anche dal punto di vista politico e normativo Non sono state messe in atto azioni, sono state seguite in maniera frammentaria o non sono state rispettate normative europee sull'aria, acqua, inquinamento e aree marine protette;
- Goal 11 "Città e comunità sostenibili" dove il posizionamento rispetto all'Agenda 2030 risulta essere totalmente insoddisfacente in particolar modo su tematiche riguardanti il consumo di suolo e politiche per la casa;
- Goal 17 "Partnership per gli obiettivi" dove si evidenzia una parziale applicazione in materia di politica estera e di cooperazione internazionale in

[28] ASvIS: Nata il 3 febbraio del 2016 da una collaborazione tra Fondazione Unipolis e Università "Tor Vergata" di Roma , ha l'obiettivo di "per far crescere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitare la società italiana, i soggetti economici e sociali e le istituzioni allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" vedi https://asvis.it/

ottemperanza della legge 125/2014 che richiama l'impegno a stanziare una parte del Reddito Nazionale Lordo per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, con conseguente riduzione dei finanziamenti pubblici.

Nei restanti Goal si registra una situazione pressoché invariata per quanto concerne il Goal 2 "Sconfiggere la povertà", Goal 10 "Ridurre le disuguaglianze" e Goal 11 "Città e comunità sostenibili" ed un lieve miglioramento, seppur sempre contenuto.

Anche dal punto di vista dei territori, sempre l'ASviS ha pubblicato l'ultimo Rapporto "I territori e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile" del 2023[29] da cui emerge come dal 2010 ad oggi anche nelle singole Regioni, in maniera sostanzialmente omogenea in tutto il Paese, non si registrato significativi avanzamenti rispetto all'Agenda 2030. Da quest'ultimo Rapporto emerge come sostanzialmente la situazione regionale rifletta quella nazionale con peggioramenti su 3 o 4 Goal riguardanti povertà, risorse idriche, istituzioni e ecosistemi. Solo Regioni come Molise e Basilicata riportano peggioramenti su 6 Goal. Si riconferma presente purtroppo la disuguaglianza tra Nord e Sud del paese dove le Regioni del Mezzogiorno registrano valori inferiori alla media nazionale in 11 Goal. Inoltre, dal Rapporto emerge anche come l'eterogeneità dal punto di vista sociale, economico, ambientale e istituzionale e le differenze territoriali siano rimaste invariate se non addirittura aumentate pressochè per tutti i Goal ad eccezione del Goal 10 (distanza accorciata per un peggioramento delle Regioni più virtuose) e per il Goal 16.

[29] https://asvis.it/rapporto-territori-2023-/

1.3.1. La Strategia Regionale e il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha sempre riconosciuto l'importanza dei territori come elemento chiave per implementare la SNSvS, sostenendo attivamente il loro ruolo determinante nel realizzare la visione strategica.

Per potenziare l'efficacia dei processi di attuazione, revisione periodica e monitoraggio della SNSvS, il Ministero ha incentivato e finanziato una serie di iniziative mirate a tradurre gli obiettivi strategici della SNSvS su scala regionale, provinciale e metropolitana. Queste iniziative hanno anche mirato a consolidare e rafforzare i meccanismi di coordinamento con le amministrazioni centrali e locali, nonché a promuovere la partecipazione della società civile e degli attori non statali a livello territoriale [30].

Per dare seguito all'attuazione della SNSvS a partire dal 2018 il Ministero supporta le Regioni e Province Autonome nei processi di definizione e attuazione delle Strategie Regionale e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile.

Dal 2020, inoltre, riconoscendo il valore delle Città Metropolitane, sono stati avviati processi si attuazione e definizione anche di Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile.

Per sostenere il ruolo fondamentale dei territori il MASE ha cercato di creare un modello di governance multilivello tale da assicurare la declinazione della SNSvS in maniera capillare, armoniosa e coerente tra tutti i livelli di governo. A tale scopo ha cercato di fornire il più possibile sia dal punto di vista finanziario (stipulando accordi, bandi di ricerca, etc.) sia da quello tecnico (fornendo supporto tramite l'istituzione di Tavoli di confronto con Regioni, Province Autonome e città Metropolitane e tramite il progetto

[30] Cfr. https://www.mase.gov.it/pagina/i-territori-lo-sviluppo-sostenibile

CREiAMOPA[31] finanziato dal Programma PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020). Successivamente, sono stati stipulati accordi di collaborazione con diciannove Regioni e la Provincia Autonoma di Trento per definire e attuare le Strategie Regionali e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS e SPSvS).

Le attività svolte dalle Regioni e dalle Province Autonome per definire le SRSvS e le SPSvS, conformemente agli accordi, sono state strutturate su tre ambiti d'azione interconnessi: governance, coinvolgimento della società civile e sviluppo di sistemi di monitoraggio della Strategia. Questi includono la creazione di quadri di riferimento condivisi per il ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 e per la valutazione delle politiche a livello territoriale ma anche un coinvolgimento della società civile e attori non statali tramite l'istituzione di *Fora* territoriali. I documenti delle SRSvS e SPSvS elaborati finora evidenziano il contributo al raggiungimento degli Obiettivi Strategici Nazionali e definiscono le priorità regionali e provinciali, indicando gli strumenti e le azioni da realizzare per lo Sviluppo Sostenibile. Ad oggi, secondo dati raccolti dal MASE[32], sono state approvate le Strategie di diciannove Regioni[33] e Province Autonome e di nove Città metropolitane[34].

Come per la Strategia Nazionale, anche le Strategie Regionali/Provinciali e Metropolitane inquadrano le loro attività all'interno del contesto dei tre Vettori di sostenibilità: "Coerenza delle Politiche per lo Svilippo Sostenibile", "Cultura della Sostenibilità" e "Partecipazione per Sviluppo Sostenibile".

[31] Progetto CReIAMO PA-Linea L2WP1, PON Governance 2014-2020: https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/category/7-l2-wp1

[32] https://www.mase.gov.it/pagina/strategie-territoriali-approvate

[33] Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

[34] Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Messina, Milano, Reggio Calabria, Torino.

Come riportato nel Rapporto allegato alla SNSvS 2022 "Attuazione territoriale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile"[35], per quanto riguarda il primo Vettore, nel lavoro svolto in linea con il Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD), che costituisce parte integrante dei processi di attuazione e definizione delle SNSvS nonché suo allegato, le Regioni/ Provincie e Città metropolitane hanno intrapreso un processo di messa in coerenza delle proprie politiche costituendo Cabine di Regia intersettoriali e individuando nelle proprie Strategie il documento di riferimento su cui integrare e declinare gli obiettivi di sostenibilità. In quest'ottica nel Rapporto si evidenzia come tutte le Città Metropolitane hanno messo in correlazione Agende Metropolitane e Piani Strategici metropolitani e molte di queste hanno messo in correlazione le AMSvS con il proprio Documento Unico di Programmazione. Quasi la totalità di Regione/ Province ha integrato la propria SRSvS con il Documento di Economia e Finanza Regionale e ha utilizzato la Strategia come supporto per le procedure di valutazione ambientale, invece, circa il 50% ha prodotto Strategie per la sostenibilità e cambiamento climatico e messo in relazione le SRSvS/SPsvS con i Piani integrati di attività e organizzazione.

Relativamente al secondo Vettore, il Rapporto evidenzia come il MASE abbia finanziato numerosi progetti dedicati ad alimentare e sostenere la cultura della sostenibilità[36].

Circa la metà delle Regioni, infatti, ha attivato iniziative di educazione non formale quali festival, eventi e tavoli di lavoro, molti dei quali svolti in collaborazione con i Centri di Educazione Ambientale e della sostenibilità (CEAS) del territorio. Sono stati attivati percorsi di formazione formale alle quali vi è stata l'adesione anche del 20% delle Città metropolitane con l'organizzazione di laboratori, webinar e lezioni rivolti a dirigenti, funzionari e pubblica amministrazione. Al fine di migliorare la qualità della formazione,

[35]https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS/rapporto_esiti_accordi_mase_regioni_pa_cm_2023_short.pdf
[36] https://www.mase.gov.it/pagina/progetti-cultura-2023

il 30% delle Regioni, Province e Città Metropolitane ha inoltre attivato percorsi di formazione dei formatori. Dal punto di vista dell'informazione e comunicazione, tutti questi percorsi sono stati accompagnati dalla creazione di piattaforme e siti web dedicati alle Strategie come anche programmati eventi di sensibilizzazione e informazione.

Per quanto riguarda il terzo e ultimo Vettore "Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile", le Regioni, Province e Città Metropolitane hanno messo in atto sia protocolli di intesa tra settore pubblico e privato al fine di supportare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile sia istituito dei Forum regionali/provinciali, coerentemente con quanto avvenuto a livello nazionale, concepiti sempre come spazi di confronto con la società civile, terzo settore e attori non istituzionali con l'obiettivo di metto in atto quel processo di ascolto dei bisogni del territorio al fine di apportare un contributo nei processi di definizione, attuazione della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile.

Evidente è quindi come ci sia stato messo in atto un processo di costruzione basata valorizzazione del ruolo cardine del dialogo, del confronto e dell'educazione nell'attuazione e definizione delle politiche per i territori e come sia imprescindibile il legame tra sviluppo sostenibile, partecipazione e educazione

2. Educazione, sviluppo sostenibile e processi partecipativi

2.1 Educazione allo Sviluppo Sostenibile come cambiamento culturale

Al giorno d'oggi viene sempre più utilizzato il termine "educazione" nei più svariati contesti sia scolastici che sociali.

Per ritrovare il significato etimologico della parola "educare" generalmente si fa riferimento a due differenti radici derivanti da verbi latini distinti:

- éduco (édere): significa nutrire, allevare sottolinea un processo biologico legato alla crescita dell'individuo evidenziando l'azione di portare dentro qualcosa;
- éduco (ex-dúcere): fa riferimento al trarre fuori quindi al compiere l'azione di portare fuori.

L'educazione è quindi un equilibrio tra i due significati e denota il susseguirsi di un movimento che implica un'azione dall'esterno verso l'interno di nutrirsi di sentimenti, di cultura, di esperienze, seguita da un'azione dall'interno verso l'esterno di tirare fuori conoscenza, capacità competenze. L'educazione diventa così un processo dinamico che coinvolge non solo l'individuo ma anche i contesti di vita e viene a configurarsi quindi come un processo personale, relazionale e socioculturale (Kanizsa, Mariani, 2023)

L'educazione si realizza così attraverso processi comunicativi che governano la relazione tra un membro più competente e uno meno competente in un determinato contesto, permettendo così la trasmissione di contenuti culturali, comportamenti e modalità di pensiero tipiche della comunità sociale a cui appartengono.

Al tempo stesso questi processi comunicativi facilitano l'apprendimento, che è il risultato naturale di una relazione sociale di tipo educativo. Questo implica che ogni interazione tra individui con diverse competenze possa assumere un valore educativo e che i sistemi educativi siano strettamente interconnessi con la struttura sociale. L'educazione risulta influenzata dal contesto storico e sociale, poiché contenuti, comportamenti e modalità di

pensiero trasmessi riflettono l'ideologia e le scelte politiche della società in cui tali processi avvengono (Vygotskij, L.S., 1978). In questo contesto si evidenzia come l'educazione sia fondamentale per la democrazia in quanto aiuta le persone a sviluppare le competenze necessarie per partecipare attivamente alla vita sociale e politica (Dewey, J., 1916). L'educazione alla sostenibilità costituisce ormai una priorità ineludibile, richiedendo l'adozione consapevole di atteggiamenti e modi di vivere basati sul rispetto per le persone e l'ambiente, sia sul piano locale che globale (Cajola, 2018).

Intraprendere il cammino verso lo sviluppo sostenibile richiede una profonda e radicale trasformazione dei paradigmi di pensiero e delle azioni che ne derivano. In tale cornice, si impone la necessità non solo di educare le generazioni presenti e future, ma di educarle allo sviluppo sostenibile. Per realizzare ciò, le comunità devono divenire attori consapevoli del cambiamento, acquisendo un insieme di conoscenze, competenze, valori e modi di agire che li rendano capaci di contribuire efficacemente ad uno sviluppo che sia realmente sostenibile. L'attuazione dello sviluppo sostenibile non necessita però solo di un'evoluzione concettuale, ma soprattutto una trasformazione culturale e politica, che abbraccia la promozione di nuovi modelli di governance, nonché la definizione di strumenti sostenibili. In tale prospettiva, risulta cruciale costruire un consenso ampio attorno a queste pratiche, affinché le normative non rimangano inapplicate e prive di efficacia nel generare un cambiamento tangibile all'interno della società. Questa trasformazione trova nel canale educativo un elemento imprescindibile, in grado di sostenere un'autentica evoluzione sociale (Calvano, 2017).

In questo senso, l'educazione si configura come elemento cruciale per il raggiungimento di tale obiettivo ed è su questa visione che si basa l'Educazione allo sviluppo Sostenibile (di seguito ESS).

L'ESS si propone di sviluppare competenze che stimolino la riflessione critica sulle proprie azioni, tenendo in considerazione l'impatto sociale, economico e ambientale che

esse producono, sia a livello locale che a livello globale e può essere considerata come una componente imprescindibile di un'educazione di qualità, inserita nel contesto dell'apprendimento permanente. Ogni istituzione educativa, dalla scuola dell'infanzia all'università, incluse le realtà di educazione non formale e informale, ha il dovere di affrontare le problematiche legate allo sviluppo sostenibile, promuovendo lo sviluppo delle competenze necessarie. L'ESS richiede quindi una pedagogia trasformativa, orientata all'azione, che incoraggi un apprendimento veicolato anche dalla partecipazione attiva e la cooperazione connettendo l'apprendimento formale a quello informale. Solo attraverso questi approcci educativi sarà possibile sviluppare le competenze chiave indispensabili per promuovere efficacemente lo sviluppo sostenibile[37]

Oggi l'educazione allo sviluppo sostenibile è chiamata a confrontarsi con una concezione ancora diffusa, sebbene profondamente errata, che vede una netta separazione tra l'essere umano e l'ambiente circostante. Tale visione, radicata in una tradizione antropocentrica, deve essere superata attraverso un processo educativo mirato a promuovere la cittadinanza attiva e la consapevolezza ecologica.

In questo contesto si incardina la riflessione di Tosun (2016) che sostiene che la sostenibilità è una modalità di azione responsabile che si riflette sulla società portando, quindi, a generare una correlazione tra educazione e sostenibilità che evidenza quanto sia fondamentale l'azione di educare le presenti e future generazioni per poter costruire società proiettate verso uno stile di vita più sostenibile. La centralità dell'educazione è stata sottolineata dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), istituito nel 1972 in seguito alla Conferenza di Stoccolma, il quale ha messo in evidenzia come sia necessario educare i territori alla comprensione dei cambiamenti climatici e dei relativi impatti per fa fronte al conseguente peggioramento delle condizioni di vita poiché se un

[37] Cfr. https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/MANUALE_ITA1-UNESCO.pdf

lato le città innescano d'innovazione tecnologica e la mobilità sociale, dall'altro provocano il cambiamento climatico con ricadute ambientali, sociali ed economiche sulle loro comunità (Leipzig, 2010).

L'educazione allo sviluppo sostenibile rappresenta un pilastro fondamentale per promuovere un cambiamento culturale e comportamentale orientato alla sostenibilità, favorendo la consapevolezza e l'impegno degli individui verso la costruzione di una società più equa e rispettosa dell'ambiente. Mira a sviluppare competenze critiche, abilità pratiche e ampliare conoscenze che permettano alle persone di comprendere le complesse interconnessioni tra ambiente, economia e società, incoraggiando la riflessione sulle conseguenze sociali, culturali, economiche e ambientali delle proprie azioni e, al contempo, promuove un apprendimento trasformativo e inclusivo. L'ESS non si limita però a trasmettere conoscenze ma mira a costruire una mentalità sostenibile a vantaggio delle generazioni presenti e future.

L'ESS pone grande importanza sulla ricerca e sull'innovazione a livello locale, stimolando le comunità a sviluppare soluzioni che rispondano alle specificità del territorio e che possano essere integrate in strategie globali di sviluppo sostenibile. Essendo un processo educativo continuo, l'ESS si inserisce nel quadro dell'apprendimento permanente, rendendo l'educazione alla sostenibilità un elemento chiave per promuovere una transizione culturale verso modelli di vita e di sviluppo sostenibili, in grado di rispondere alle necessità del presente senza compromettere il benessere delle generazioni future.

Il ruolo centrale che l'ESS riveste nel favorire lo sviluppo sostenibile viene sottolineato fin dal 1992 con la *United Nations Conference on Environment and Development*, UNCED (UNCED) di Rio de Janeiro[38] e successivamente si rimarca l'imprescindibile

38 https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992

legame tra sostenibilità e educazione (UNESCO, 2005) grazie alla *United Nations Decade for Education for Sustainable Development - DESD* (2005-2014)[39].

Il Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005-2014) (DESS) si è proposto di valorizzare i principi e le pratiche del paradigma sostenibile in tutti gli ambiti educativi e nei processi formativi. L'iniziativa ha altresì aspirato a favorire una trasformazione nelle conoscenze, nei valori e nelle attitudini, con l'obiettivo di promuovere una società più giusta, equa e inclusiva per l'intera collettività. Nel documento del Decennio si chiede ai governi di tutto il mondo di integrare la sostenibilità nei propri piani educativi poiché l'educazione può essere veicolo per il raggiungimento di obiettivi quali la promozione della salute, uguaglianza di genere, superamento della povertà, diversità culturale, protezione dell'ambiente e sostenibilità.

Come rimarcato nel documento, migliorare la qualità della nostra vita implica un cambiamento nel nostro modo di apprendere: l'educazione – in tutte le sue forme e a tutti i livelli – non è solo fine a se stessa, ma è anche uno degli strumenti più potenti di cui disponiamo per realizzare i cambiamenti necessari per raggiungere uno sviluppo sostenibile (p.3).

L'importanza dell'educazione allo Sviluppo Sostenibile viene rimarcata nella successiva *World Conference on Education for Sustainable Development* del 2009 svoltasi a Bonn, in Germania, che aggiunge:

"L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile si basa sui valori di giustizia, equità, tolleranza, sufficienza e responsabilità. Promuove l'uguaglianza di genere, la coesione sociale e la riduzione della povertà e sottolinea la cura, l'integrità e l'onestà, come articolato nella Carta della Terra. È sostenuta da principi che supportano la vita sostenibile, la democrazia e il benessere umano. La protezione e il ripristino ambientale, la conservazione delle

39 https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000141629

risorse naturali e l'uso sostenibile, l'affrontare modelli di produzione e consumo non sostenibili e la creazione di società giuste e pacifiche sono anche importanti principi alla base dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile." (UNESCO, 2009)

Quest'ultima definizione evidenzia come dell'ESS getti le basi per un nuovo paradigma che si fonda su valori etici fondamentali. La giustizia, l'equità e la responsabilità sono elementi cruciali che guidano le pratiche educative verso un futuro più sostenibile e inclusivo.

L'attenzione all'uguaglianza di genere e alla coesione sociale sottolinea l'importanza di costruire comunità resilienti, in cui ogni individuo ha pari opportunità e viene incoraggiato a partecipare attivamente al miglioramento della società. La lotta contro la povertà, in questo contesto, non è solo un obiettivo economico, ma un imperativo morale che richiede azioni collettive e solidarietà. Inoltre, il riferimento alla Carta della Terra e ai principi di cura, integrità e onestà suggerisce un approccio olistico all'educazione, in cui l'interconnessione tra gli esseri umani e l'ambiente è fondamentale. La protezione e il ripristino ambientale, la conservazione delle risorse naturali e la necessità di affrontare modelli di consumo insostenibili sono indicazioni chiare di una crisi globale che richiede un impegno immediato. Inoltre, viene rimarcata l'importanza di creare società giuste e pacifiche, che non solo siano in grado di garantire il benessere umano, ma che promuovano anche la pace e la giustizia. In un'epoca di crescente sfida ambientale e sociale, l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile si configura così come una necessità per formare cittadini consapevoli e attivi, pronti a contribuire a un futuro sostenibile per tutti.

A termine del DESD, l'UNESCO ha pubblicato il Report dal titolo *Shaping the future we want* (UNESCO, 2014) nel quale si analizzano gli impatti del Decennio in termini di istruzione per poter delineare le linee strategiche per il futuro. Lo studio ha visto l'ascolto delle Agenzie delle Nazioni Unite, degli Stati membri e dei portatori di interesse tramite l'invio di questionari. I risultati dello studio hanno evidenziato come è opinione comune globale che l'istruzione sia uno strumento fondamentale per poter costruire società vocate

allo Sviluppo Sostenibile e ha evidenziato come i due terzi dei Paesi che hanno risposto al questionario avessero già in atto dei programmi o Strategie di Educazione allo Sviluppo Sostenibile e che la metà di questi avevano già integrato la stessa nelle proprie politiche. Dopo il DESD, il 10 Novembre 2014 si è svolta la *World Conference on Education for Sustainable Development* di Aichi-Nagoya in Giappone durante la quale il Direttore Generale Irina Bokova ha dichiarato "per raggiungere uno sviluppo sostenibile, la tecnologia, le normative politiche e gli incentivi finanziari non saranno sufficienti: dobbiamo cambiare il modo in cui pensiamo e agiamo, come individui e come società. Questo è l'obiettivo dell'Educazione allo sviluppo sostenibile" rimarcando inequivocabilmente il ruolo centrale rivestito dall'ESD nel futuro delle generazioni.

La Conferenza ha sostenuto come tema centrale del "*Learning Today for a Sustainable Future"* e ha visto la presenza di oltre mille partecipanti tra questi settantacinque Ministri e ventotto Viceministri, rappresentanti degli Stati Membri dell'UNESCO, ONG, mondo accademico, agenzie delle Nazioni Unite, oltre a singoli esperti, settore privato e giovani partecipanti. Durante la Conferenza è stato lanciato il *Global Action Program (GAP) on Education for Sustainable Development* (UNESCO, 2020), programma quinquennale (2015-2019), durante il quale sono state svolte oltre millequattrocento iniziative in tutto il mondo che hanno coinvolto centocinquantunomila scuole, ventisei milioni di studenti, due milioni di educatori e quarantottomila istituti di formazione. La Conferenza ha portato all'approvazione delle *Aichi-Nagoya Declaration on Education for Sustainable Development*[40]*,* documento incentrato sulla potenziale trasformativo dell'educazione e sull'importante ruolo ricoperto dal pensiero sistemico, analitico e creativo per comprendere e affrontare sfide globali relative alla sostenibilità.

[40] https://www.unesco.emb-japan.go.jp/pdf/Aichi-Nagoya-Declaration.pdf

Parallelamente il 25 Settembre 2015, viene approvata l'Agenda 2030 la quale cita Target 4.7 che "*Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*" (United Nations, 2015). Viene rimarcato a gran voce il ruolo dell'educazione per un cambiamento globale per promuovere un mondo più sostenibile e affrontare le sfide future. Ma è fondamentale non guardare solo alle generazioni che verranno ma anche al presente affinché possano diventare protagoniste del cambiamento acquisendo conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti che li rendano capaci di contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile.

L'adozione dell'Agenda 2030 ha dato nuovo impulso al dibattito sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), spingendo l'UNESCO a sviluppare strumenti mirati per l'attuazione di processi educativi orientati al raggiungimento di tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). In questo contesto si colloca la pubblicazione, nel 2017, del manuale "Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento," (UNESCO, 2017) che chiarisce significati, obiettivi e strumenti per promuovere percorsi educativi mirati ed efficaci, funzionali al raggiungimento di tutti i Goal dell'Agenda 2030.

In questo documento, l'UNESCO fornisce una delle definizioni più recenti di ESS:

> "L'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) mira a sviluppare competenze che consentano agli individui di riflettere sulle proprie azioni, considerando l'impatto sociale, culturale, economico e ambientale presente e futuro delle stesse, con una visione sia locale sia globale. Gli individui devono essere messi nelle condizioni di agire in contesti complessi in maniera

> sostenibile e di partecipare attivamente ai processi sociopolitici, orientando le proprie società verso lo sviluppo sostenibile. L'ESS rappresenta una componente essenziale di un'educazione di qualità e del concetto di apprendimento permanente: tutte le istituzioni educative, dalla scuola dell'infanzia all'università, incluse le forme di educazione non formale e informale, possono e devono assumersi la responsabilità di affrontare i temi dello sviluppo sostenibile e di favorire lo sviluppo delle competenze necessarie per la sostenibilità" (p.7)

L'ESS si configura, quindi, come un'educazione olistica e trasformativa, rilevante per ciascun discente in relazione alle sfide contemporanee. Essa mira a creare contesti di apprendimento interattivi e centrati sul discente, e richiede partecipazione, collaborazione, approcci orientati alla risoluzione dei problemi, nonché l'uso dell'interdisciplinarità e della transdisciplinarità. L'ESS ha l'obiettivo principale di integrare i principi dello sviluppo sostenibile nella formazione portando a pensare e ad agire con un'ottica a lungo termine (Kocher, 2017)

Tra il 2016 e il 2018, sempre l'UNESCO, ha organizzato quattro simposi in Brasile, Germania, Giappone e Sud Africa con interviste e visite a stakeholder relativamente alle loro azioni sul campo per definire le nuove linee d'azione a partire dal 2020. Tali linee sarebbero dovuto essere presentate alla *UNESCO World Conferenze on Education for Sustainable Development* prevista per maggio 2020 a Berlino. Tuttavia, l'evento è stato annullato a causa dell'emergenza pandemica da COVID -2019.

L'UNESCO in seguito ha lanciato l'iniziativa *Education for Sustainable Development: a Roadmap – ESD 2030*[41] svoltosi attraverso una serie di incontri regionali virtuali, tra cui quello per Europa e Nord America, tenutosi il 1° dicembre 2020 con la partecipazione

[41] https://www.unesco.org/en/sustainable-development/education/toolbox

della Vice Direttrice Generale dell'Unesco per l'Educazione, Stefania Giannini la quale, nella prefazione del documento di chiusura, ha dichiarato che:

> l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESD) è nata dalla necessità di un'istruzione per affrontare le crescenti sfide della sostenibilità. ESD impiega una pedagogia innovativa orientata all'azione per consentire agli studenti di sviluppare conoscenza e consapevolezza e agire per trasformare la società in una società più sostenibile (p.5).

L'iniziativa è stata successivamente presentata su scala globale durante la *UNESCO World Conferenze on Education for Sustainable Development*[42] di Berlino, svoltasi in modalità online dal 17 al 19 maggio 2021, a seguito della quale è stata approvata la *Berlin Declaration on Education for Sustainable Development* nella quale sono state identificate le politiche necessarie a rivalutare l'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile ribadendo il legame fondamentale tra educazione, formazione e impegno civico (UNESCO, 2021).

Nel corso dei lavori, che hanno coinvolto rappresentanti dell'educazione e dello sviluppo sostenibile di tutto il mondo, è stata sottolineata l'importanza di aumentare la consapevolezza globale sul ruolo cruciale dell'educazione nel raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, culminando con l'adozione della Dichiarazione di Berlino sull'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Partendo dalle risultanze del *Decade for Education for Sustainable Development* e del *Global Action Programme on Education for Sustainable Development* è stato introdotto un nuovo documento *Education for Sustainable Development for 2030*[43] (UNESCO, 2020b) adottato dal 206° Comitato Esecutivo UNESCO, dalla 40° Conferenza Generale

[42] https://unric.org/it/la-conferenza-unesco-sulleducazione-allo-sviluppo-sostenibile-per-la-tutela-della-terra-17-19-maggio-lancia-la-campagna-learnforourplanet/

[43] Disponibile la versione in italiano al sito https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/ESD-2030-Una-tabella-di-marcia-DEF.pdf

dell'UNESCO e dalla 74° Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il documento ha l'obiettivo di rafforzare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e integrarli nelle politiche globali, negli ambienti di apprendimento nonché mira ad incentivare la responsabilizzazione e mobilitazione delle giovani generazioni promuovendo l'istruzione e l'apprendimento in tutte le attività che promuovono lo sviluppo sostenibile sia a livello globale che a livello locale (p.20). Inoltre il documento identifica cinque ambiti d'azione prioritari: attuare politiche a supporto dell'ESS, modificare e rendere più inclusivi gli ambienti di apprendimento e formazione, potenziare le competenze degli educatori, responsabilizzare e coinvolgere attivamente i giovani, e accelerare la ricerca di soluzioni sostenibili a livello locale.

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, quindi, riveste un ruolo cruciale nel futuro delle politiche di sostenibilità, permettendo alla società di prendere decisioni consapevoli e di agire in modo responsabile per preservare l'integrità ambientale, garantire la sostenibilità economica e creare una società equa per le generazioni presenti e future.

È fondamentale educare le nuove generazioni a riconoscere e valorizzare il proprio ruolo all'interno degli ecosistemi globali, coltivando un senso di appartenenza e responsabilità verso la natura come parte integrante della loro esistenza e benessere (Bourn & Hjelleset, 2020). Solo una comprensione profonda della stretta interconnessione tra uomo e ambiente può portare a una trasformazione delle mentalità e dei comportamenti in direzione di un futuro più sostenibile.

2.2 Il ruolo delle esperienze partecipative

Nel contesto dell'elaborazione delle politiche pubbliche, si riscontra con crescente frequenza il coinvolgimento attivo dei cittadini, chiamati a fornire un contributo rilevante ai processi decisionali. L'amministrazione pubblica, infatti, manifesta una propensione

sempre più accentuata a promuovere iniziative partecipative, utilizzandole come strumento di dialogo e collaborazione con i cittadini, la società civile e il mondo imprenditoriale, coinvolgendoli nei processi decisionali legati alle politiche di sviluppo sostenibile.

I processi partecipativi, in base alla natura dell'iniziativa, possono essere distinti in due categorie principali. Da un lato, si ha la partecipazione "top-down", richiesta dalle organizzazioni, che necessitano di un confronto aperto e di un ascolto attento dei bisogni espressi da individui, imprese o società civile; dall'altro, la partecipazione "bottom-up", sollecitata dai cittadini stessi, che avvertono la necessità di essere parte attiva nei processi decisionali (Freddano, 2019).

Inoltre Arnstein (1969) ha definito una "scala di partecipazione" che si compone di 8 stadi raggruppati in 3 fasi:

- Fase 1 "Non partecipazione"

  Si riferisce a processi in cui le persone sono del tutto passive. Lo scopo è di ottenere consenso su progetti o azioni già approvate/deliberate. Comprende il primo e il secondo stadio: "la manipolazione" e "terapia" che hanno lo scopo di fornire ad un pubblico passivo informazioni parziali o di parte mettere in atto così una partecipazione distorta;

- Fase 2 "Cooperazione e cambiamenti simbolici" detto anche "Tokenismo".

  Vengono messi in atto processi in cui vi è un coinvolgimento simbolico del pubblico atto al miglioramento dei processi in cui sono coinvolti ma senza avere un reale potere decisionale in merito che rimane comunque esclusivo dei governatori. Nel tokenismo, in sintesi, la maggioranza decisionale coinvolge una minoranza per apparire inclusiva non riconoscendo reamente alcun potere decisionale. Comprende il terzo, il quarto e il quinto stadio, rispettivamente:

a) l'informazione, durante il quale il pubblico viene esclusivamente informato dei processi già svolti, che sono in atto e che si verificheranno in un dialogo però unilaterale volto a fornire indicazioni e che lascia spazio a feedback o margini di intervento da parte dei destinatari del processo;
b) la consultazione, durante la quale il pubblico esprime le proprie opinioni sulle tematiche oggetto del processo partecipativo ma non ha reale influenza sulle decisioni;
c) la rassicurazione, in cui il pubblico inizia ad essere coinvolto in uno scambio di interazione effettiva tra attori e ha un certo grado di influenza.

- Fase 3 "Potere dei cittadini".

  Vede il diretto coinvolgimento delle persone nei processi decisionali e comprende gli ultimi tre stadi:

  a) il partenariato, dove il pubblico intraprende un dialogo con i decisori basato su un accordo esplicito e vincolante in cui si condividono responsabilità, ruoli di controllo e di gestione con il fine ultimo di raggiungere un obiettivo comune;
  b) la delega dei poteri, dove è previsto un coinvolgimento tramite delega parziale (ma reale), dove i cittadini si assumono la responsabilità delle azioni da compiere. Con la delega i cittadini detengono una parte dei poteri decisionali;
  c) il controllo totale dei cittadini, dove i cittadini costituiscono la maggioranza nelle commissioni e nomine istituite per affrontare determinate tematiche e le istituzioni si limitano a garantire che le decisioni prese durante le consultazioni verranno prese in considerazione.

Per mettere in pratica un processo partecipativo è fondamentale tenere conto dei punti di forza e di debolezza. I temi dell'inclusione e esclusione ricoprono particolare importanza ed è sempre alto il rischio di mettere in discussione i ruoli di responsabilità, di allungare i tempi dei processi o non riuscire a superare l'astratto concretizzandolo, rischiando così di limitare i processi a consultazioni senza apprezzare ricadute concrete del processo.
Il fondamento di una governance democratica risiede nella promozione di processi partecipativi inclusivi, aperti a tutti i membri della società, i quali, attraverso la loro partecipazione, acquisiscono maggiore legittimità e stimoli all'interno dello spazio democratico, contribuendo al perseguimento del bene comune (Meyer- Bish et al., 2016). Attualmente, tale approccio di inclusione e partecipazione attiva consente di parlare di "governance collaborativa", nella quale cittadini, stakeholder e attori sociali assumono un ruolo essenziale nelle decisioni pubbliche. Essi si rivelano cruciali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dimostrandosi altresì capaci di rispondere efficacemente ai bisogni collettivi (Righettini, 2021).
Chrislip e Larson (1994) sostengono che, per costruire una collaborazione di successo, è necessario coinvolgere attori accomunati da interessi condivisi rispetto alle problematiche da affrontare. Questo segna un cambiamento significativo nella concezione del ruolo di tutti gli attori coinvolti, con particolare riferimento ai cittadini, i quali da destinatari passivi si trasformano in protagonisti proattivi e co-creatori di programmi e politiche (Righettini, 2021). Ciò consente loro di partecipare attivamente alla definizione congiunta dei bisogni prioritari e alla strutturazione delle politiche e dei servizi.
Le pratiche partecipative ad oggi rientrano all'interno di un modello generale di evoluzione della governance e modalità attraverso le quali le istituzioni attuano le proprie politiche. L'obiettivo dei processi partecipativi quindi non risiede nella mera rappresentazione delle convinzioni o aspirazioni degli individui coinvolti, ma piuttosto nell'innalzare il livello di comprensione delle questioni controverse e delle soluzioni

possibili, favorendo una cultura del dialogo tra istanze eterogenee e spesso antitetiche. L'intento è dimostrare che, mediante l'approfondimento delle varie prospettive attraverso la raccolta di pareri qualificati, si può conseguire un grado di consapevolezza tale da assicurare decisioni di qualità superiore. In questo quadro, gli attori coinvolti imparano l'uno dall'altro, affinano le loro posizioni, ridefiniscono le problematiche e sviluppano la capacità di selezionare nuove opzioni (Corchia, 2021)

Poiché gli strumenti politici volontari consentono ai cittadini di partecipare alla condivisione inquadrando ciò che è rilevante per la pianificazione strategica, i processi co-creativi multi-livello possono essere considerati come un processo di apprendimento volontario in cui gli attori sono incoraggiati a imparare come utilizzare le reciproche competenze e dove la partecipazione sviluppa nuove prospettive e cornici per affrontare sfide della sostenibilità (Zeitlin, 2016). Inoltre, responsabilizzando gli attori di un processo partecipativo si possono raggiungere più facilmente gli obiettivi poiché dando la responsabilità del risultato gli attori si sentiranno in dovere di perseguire gli obiettivi monitorandoli (Glass, Lisa-Maria & Newig, Jens, 2019).

2.2.1 Processi partecipativi e sostenibilità

Sin dal Rapporto Bruntland delle Nazioni Unite Our Common Future del 1987, il coinvolgimento della società civile è considerato uno strumento valido per raggiungere lo sviluppo sostenibile, sottolineando come le azioni umane e i sistemi naturali siano inseparabili e direttamente collegate (WCDE, 1987).

Il Rapporto stesso è nato a seguito di un processo di *public hearing* in cui sono stati coinvolti cittadini, giovani ed esponenti della società civile, oltre a esperti, politici e mondo delle imprese.

Un momento cruciale in questo percorso educativo e partecipativo è stato l'Earth Summit di Rio de Janeiro, la Conferenza Internazionale promossa dalle Nazioni Unite nel 1992, che ha segnato una svolta nel modo di concepire e attuare le politiche ambientali globali. Tra i principali risultati dell'evento, si annoverano due documenti cardine per lo sviluppo di una strategia a lungo termine orientata alla sostenibilità: la Convenzione quadro sui Cambiamenti Climatici e l'Agenda 21. La prima ha posto le basi per il Protocollo di Kyoto del 1997 e, successivamente, per l'Accordo di Parigi del 2015, due accordi internazionali questi giuridicamente vincolanti che hanno riconosciuto il cambiamento climatico come una sfida esistenziale per l'intera umanità. Tali trattati non solo hanno delineato obiettivi concreti per la riduzione delle emissioni di gas serra, ma hanno anche evidenziato l'importanza cruciale dell'educazione, della formazione e della partecipazione collettiva nell'affrontare la crisi climatica.

Il diritto intergenerazionale inoltre è stato di recente ripreso col l'emblematica approvazione della legge costituzionale n. 1 del 2022 la quale ha introdotto, nell'ambito dei principi fondanti della Costituzione Italiana, un nuovo comma all'articolo 9 della Costituzione e cioè il principio di "tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni"[44]

Questa esigenza di potenziare la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche relative alle strategie di sviluppo sostenibile trova seguito nell'Agenda 21 nella quale la partecipazione pubblica al *policy making* viene definita come uno dei fondamentali prerequisiti per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile che rimarca l'importanza del coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche.

L'Agenda 21, un programma d'azione per il XXI secolo, ha ulteriormente consolidato questa visione, sottolineando l'urgenza di traslare i principi di sostenibilità a livello locale

[44] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/02/22/22G00019/sg

e il ruolo delle amministrazioni locali nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Essa promuove, come strumento attuativo, la creazione di Agende 21 locali basate sul coinvolgimento della società civile, delle organizzazioni no-profit, del terzo settore etc. Il documento ha invitato le amministrazioni pubbliche a instaurare un dialogo aperto e costruttivo con cittadini e imprese, con l'obiettivo di migliorare le strategie di sviluppo e promuovere stili di vita più sostenibili (United Nations, 1992). Tale approccio ha segnato l'inizio di un nuovo paradigma politico ed educativo, in cui l'educazione ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile non possono essere considerate separate, ma devono essere concepite come parti di un unico processo integrato di transizione ecologica.

Alla luce di queste considerazioni, appare evidente come l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e la partecipazione pubblica siano strettamente interconnesse. Solo attraverso una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini ai processi decisionali si possono favorire quei cambiamenti necessari per guidare i territori verso una gestione più equilibrata delle risorse e una convivenza armoniosa con l'ambiente.

L'Earth Summit ha così aperto la strada a un nuovo modo di intendere la sostenibilità, in cui educazione e partecipazione collettiva diventano strumenti imprescindibili per una transizione verso un futuro più giusto ed ecologicamente responsabile.

Il Summit ha nuovamente posto al centro del dibattito internazionale il principio cardine della giustizia intergenerazionale, già introdotto nel Rapporto Brundtland. Tale principio afferma che la tutela del clima deve essere concepita non soltanto come un dovere nei confronti delle generazioni attuali, ma anche come una responsabilità verso quelle future. In tal modo, si sancisce l'indissolubile connubio tra giustizia e ambiente, all'interno di un quadro che promuove l'educazione e la partecipazione collettiva come strumenti fondamentali per il cambiamento.

Un primo passo in tale direzione è rappresentato dalla Convenzione di Aarhus del 1998, la quale eleva la partecipazione pubblica in materia ambientale a diritto inalienabile.

La convenzione riconosce che:

> ogni persona ha il diritto di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere e il dovere di tutelare e migliorare l'ambiente, individualmente o collettivamente, nell'interesse delle generazioni presenti e future, considerando che, per poter affermare tale diritto e adempiere a tale obbligo, i cittadini devono avere accesso alle informazioni, essere ammessi a partecipare ai processi decisionali e avere accesso alla giustizia in materia ambientale (UNECE, 1998, p.3)

A tal fine, i cittadini devono poter accedere a informazioni rilevanti, partecipare attivamente ai processi decisionali e avere la possibilità di ricorrere alla giustizia in ambito ambientale. Tale affermazione istituzionalizza il ruolo del cittadino quale attore fondamentale nella protezione ambientale, ribadendo la centralità della trasparenza e dell'inclusione democratica.

A tali idee sulla partecipazione si aggiunge, qualche anno più tardi, la considerazione per cui essa è pilastro della governance dell'Agenda 2030 (United Nations, 2015) per adattare obiettivi, traguardi e indicatori globali a livello regionale e locale (Florini & Pauli, 2018) L'Agenda 2030 pone particolare enfasi sull'importanza cruciale dei processi partecipativi nel promuovere una transizione verso modelli di vita più sostenibili. Il Goal 16, con il Target 16.7, richiama la necessità di «Garantire un processo decisionale responsabile, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli», evidenziando come la partecipazione collettiva sia uno strumento fondamentale per una governance trasparente e inclusiva. Parallelamente, il Goal 17, attraverso il Target 17.17, sollecita la promozione di «partnership efficaci tra settore pubblico, privato e società civile», incoraggiando il

consolidamento di alleanze intersettoriali in grado di mobilitare risorse e competenze per lo sviluppo sostenibile (United Nations, 2015).

L'Agenda 2030, quindi, attribuisce un ruolo cardine alla partecipazione, alla condivisione e alla collaborazione come strumenti imprescindibili per facilitare una transizione verso uno sviluppo globale sostenibile. Non sorprende, quindi, che tra i principi fondamentali dell'Agenda 2030 ritroviamo la Partnership insieme Pianeta, Persone, Pace, Prosperità e Partnership, Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e i relativi target sono stati concepiti attraverso oltre due anni di consultazioni pubbliche e di dialogo con la società civile e altri stakeholder internazionali. L'Agenda 2030, dunque, rappresenta il culmine del processo di istituzionalizzazione avviato con l'Agenda 21, consolidando i meccanismi partecipativi su scala globale e riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella definizione delle politiche pubbliche in materia di sostenibilità e sviluppo.

Questi obiettivi congiunti ribadiscono l'importanza dell'educazione, della collaborazione e del dialogo tra i diversi attori fondamentali per il superamento di problematiche ambientali, sociali ed economiche e richiedono un impegno profondo e trasversale per affrontare con successo le sfide globali presenti e future.

Un approccio interdisciplinare all'educazione diviene essenziale, in quanto coinvolge non solo le scienze ambientali, ma anche le dimensioni etiche, sociali ed economiche legate alla sostenibilità. La pedagogia, in questo contesto, riveste un ruolo determinante: è chiamata a guidare una trasformazione del pensiero e dei comportamenti, orientando i cittadini verso un modo di vivere che consideri la sostenibilità non come una condizione statica, ma come un processo dinamico e collettivo di costruzione del bene comune (Bornatici, 2021).

Questo richiede una ridefinizione delle priorità educative, che metta al centro la formazione di cittadini consapevoli, capaci di contribuire attivamente alla tutela del pianeta e delle future generazioni.

La transizione verso uno stile di vita sostenibile implica, inoltre, una stretta sinergia tra scuola, famiglia e comunità. In tal senso, la progettazione partecipata rappresenta un fattore chiave per il successo di questo percorso. Coinvolgere le diverse componenti sociali nella co-creazione di progetti educativi, promuovendo il dialogo tra le diverse culture educative, consente di raggiungere una maggiore coerenza negli interventi e di costruire una cultura della partecipazione che favorisca l'inclusione e la responsabilità collettiva (Pati, 2019, p. 81). Questa visione partecipativa non solo rafforza il legame tra le diverse istituzioni educative, ma contribuisce a creare una rete solida che sostiene e promuove la sostenibilità a livello locale e globale.

Il coinvolgimento attivo delle comunità attraverso processi partecipativi si rivela, dunque, essenziale per aumentare la consapevolezza riguardo ai rischi connessi ai cambiamenti climatici. Tali processi, oltre a sensibilizzare i cittadini sulle cause e sugli impatti delle crisi ecologiche, facilitano la comprensione delle misure di adattamento e mitigazione adottate dalle autorità. In questo modo, si stimola una maggiore partecipazione delle comunità alle politiche ambientali, accrescendo il loro impegno nella lotta ai cambiamenti climatici e nella promozione di uno sviluppo sostenibile.

Le politiche internazionali, quindi, non solo riconoscono il ruolo cruciale dell'educazione e della partecipazione pubblica nella lotta ai cambiamenti climatici, ma forniscono le basi per una governance globale inclusiva.

A livello nazionale, come esaminato nella sezione preliminare del presente studio, la partecipazione assume un'importanza cruciale nella formulazione e nell'implementazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Questa Strategia, approvata nel 2017 dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in ottemperanza all'articolo 3 della legge 221/2015, sottolinea l'importanza del coinvolgimento attivo delle istituzioni e degli stakeholder durante

l'intero ciclo di attuazione, monitoraggio e revisione della Strategia. Tale impegno include, come precedentemente discusso, la creazione e la gestione di un Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile, aperto alla partecipazione della società civile e degli attori non statali, con l'obiettivo di garantire inclusività e massima rappresentatività. Parallelamente, le Regioni hanno elaborato Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile e istituito Forum Regionali dedicati. Questi spazi di dialogo e confronto con gli attori locali, le istituzioni territoriali e la società civile sono progettati per raccogliere contributi e arricchire tali documenti programmatici. I Forum perseguono l'obiettivo di ottenere Strategie condivise che riflettano fedelmente le realtà territoriali, promuovendo una cooperazione inclusiva e una maggiore coerenza con le esigenze locali.

2.2.2 Partecipazione e modelli educativi

Per avviare un cambiamento sistemico sono indispensabili interventi politici di rilievo e coerenti, progettati in sinergia con il settore privato, le comunità locali, le università e la società civile (UNESCO, 2018). Congiuntamente, per poter avviare processi di cambiamento sociale vocato allo sviluppo sostenibile, è necessaria la partecipazione e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 hanno ulteriormente sottolineato l'importanza dell'educazione quale leva strategica per affrontare il futuro. I Goal 4 e Goal 13, in particolare, evidenziano la necessità di promuovere percorsi formativi specifici che affrontino le sfide climatiche. Il Target 4.7 mira a garantire che, entro il 2030, tutti gli studenti acquisiscano le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso l'educazione sui diritti umani, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale. Parallelamente, il Target 13.3 sottolinea la necessità di potenziare l'istruzione e la sensibilizzazione in merito ai cambiamenti climatici, migliorando al contempo la capacità istituzionale per affrontare tali questioni.

Emerge come diviene fondamentale il coinvolgimento dei cittadini nelle questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile della propria comunità e la loro inclusione nelle decisioni sul futuro poiché possono favorire un'accresciuta consapevolezza, competenza e conoscenza nei cittadini stessi. In questa prospettiva, la partecipazione diventa un'opportunità esperienziale che pervade tutti gli aspetti della vita dell'individuo, estendendo l'apprendimento oltre i tradizionali contesti educativi formali e trasformandosi in uno strumento di *lifelong learning* e *lifewide learning*.

Per Ann Sfard, l'apprendimento è visto come la trasmissione delle conoscenze e si articola in un processo di crescente partecipazione a una comunità di elaborazione concettuale. Ciò implica innanzitutto l'abilità di comunicare nel linguaggio della comunità e di agire secondo le sue norme particolari, che devono essere negoziate nel processo di consolidamento della comunità (Sfard, 1996, p.6).

Secondo l'European Center for Development of Vocational Training (Cedefop), l'apprendimento può essere considerato come un processo attraverso il quale un individuo assimila informazioni, idee e valori, acquisendo così conoscenze, competenze, abilità e/o capacità (Cedefop, 2014, p.156).

Considerando che le parti coinvolte sono portatrici di competenze e conoscenze, il dialogo tra gli attori sui processi di sviluppo sostenibile può essere visto come un processo di apprendimento in cui gli individui apprendono a utilizzare le reciproche conoscenze, abilità e competenze per sviluppare nuovi approcci alle sfide del settore pubblico (Righettini, 2021).

Nella teoria dell'apprendimento di Wenger (1998), l'apprendimento è concepito come partecipazione sociale e si integra nella vita quotidiana delle persone. Partecipare non solo influenza le azioni, ma contribuisce anche alla costruzione dell'identità. Pertanto, la partecipazione può essere vista non solo come un'opportunità di inclusione nella vita politica pubblica, ma anche come uno strumento di trasmissione delle conoscenze e di

condivisione delle competenze, a supporto dei processi di transizione verso comunità e società consapevoli. Essa diventa, così, un mezzo fondamentale per educare e promuovere lo sviluppo sostenibile.

2.3 Comunità di pratica come strumento di apprendimento sociale

La definizione di Comunità di Pratiche (CdP) è attribuibile al sociologo Étienne Wenger, il quale nel 1998 la definì come un gruppo di individui che, legati da un interesse o una passione condivisa, interagiscono con regolarità per affinare le proprie competenze, confrontarsi su esperienze, e scambiare contenuti, tecniche e metodi.

Questa definizione colloca il concetto di comunità di pratica all'interno della teoria sociale dell'apprendimento (Wenger, 1998).

Egli identifica tre elementi distintivi fondamentali per la caratterizzazione di una comunità di pratica:

- Dominio: Questo elemento rappresenta la tematica centrale che unisce tutti i membri della CdP, costituendo il fulcro attorno al quale si organizza la comunità.
- Comunità: i membri della CdP apprendono e condividono in modo continuo le loro conoscenze relative all'attività condivisa, favorendo un ambiente di apprendimento collaborativo.
- Pratica: nella CdP viene condiviso non solo l'interesse per la tematica, ma anche le procedure, le informazioni, i simboli, gli oggetti, gli strumenti e i metodi, mettendo così a disposizione della comunità pratiche e modalità operative consolidate.

Wenger suggerisce che le Comunità di Pratiche sono diffuse ovunque esistano gruppi di persone che si relazionano e interagiscono costantemente in virtù di un interesse comune. Esse possono essere considerate come "i mattoni costitutivi di un sistema sociale di

apprendimento", poiché rappresentano i contenitori sociali delle competenze che costituiscono tali sistemi (Zucchermaglio e Alby, 2006).

Pertanto, la dinamica di apprendimento diventa cruciale per il funzionamento della comunità, integrandosi pienamente nella vita quotidiana dei suoi membri e contribuendo in modo sostanziale al loro sviluppo e crescita professionale.

Nella teoria dell'apprendimento di Étienne Wenger, l'apprendimento si articola attorno a tre principi fondamentali:

1. la natura sociale degli individui: gli esseri umani sono intrinsecamente sociali e l'apprendimento avviene attraverso l'interazione e la partecipazione in contesti sociali;
2. la conoscenza come competenza in attività sociali: la conoscenza è concepita non solo come accumulo di informazioni, ma come abilità applicata in attività condivise all'interno di una comunità;
3. il conoscere inteso come partecipazione a pratiche socialmente riconosciute e valorizzate: l'apprendimento si realizza partecipando ad attività che sono socialmente riconosciute e apprezzate.

Tuttavia, non tutte le comunità sono Comunità di Pratica. Affinché una comunità possa qualificarsi come tale, devono essere presenti i seguenti elementi distintivi:

- Impegno reciproco: I membri devono interagire e condividere le loro esperienze personali con l'obiettivo di favorire l'apprendimento collettivo.
- Impresa comune: Deve esserci un processo di costruzione condivisa di una visione comune riguardo ai problemi e alle soluzioni possibili.
- Negoziazione delle priorità: È essenziale un confronto tra i membri per definire e armonizzare le priorità, sviluppando una consapevolezza condivisa.

- Prassi condivisa: Deve esistere un insieme di conoscenze, strumenti, e metodi attraverso i quali il sapere collettivo viene trasmesso e la memoria della comunità viene conservata.

Inoltre, Wenger suggerisce che per una partecipazione significativa in un contesto di apprendimento, sono necessarie alcune componenti essenziali (Lipari, 2010):

- Significato: Riferito alla capacità individuale e collettiva di attribuire rilevanza e valore al mondo che ci circonda.
- Pratica: Riguarda gli strumenti, le metodologie e le strutture che facilitano l'interazione reciproca e il coinvolgimento.
- Comunità: Lo spazio in cui le attività sono considerate meritevoli di essere perseguite e dove la partecipazione è vista come una competenza essenziale.
- Identità: Indica che l'apprendimento trasforma l'individuo, creando storie personali nel contesto della comunità.

Una buona progettazione di una comunità deve integrare vari livelli di partecipazione. Analogamente a una città vivace, dove i cittadini sono impegnati in una miriade di attività quotidiane una comunità di pratica si configura come un contesto dinamico e variegato. Gli individui vi partecipano per motivazioni diverse: alcuni cercano valore personale, altri desiderano opportunità di networking, e altri ancora mirano a perfezionare le loro competenze. Pur potendo sembrare desiderabile una partecipazione uniforme di tutti i membri, tale aspettativa non è sempre realistica, data la variegata intensità di interesse e coinvolgimento.

Le comunità, siano esse progettate deliberatamente o emergenti spontaneamente, sono guidate da un "coordinatore" che organizza eventi e connessioni, ma anche altri membri ricoprono ruoli di leadership.

Generalmente, possiamo identificare tre distinti livelli di partecipazione [45]:

1. l'informazione: fase essenziale nella quale il soggetto promotore dell'intervento fornisce ai cittadini informazioni chiare, equilibrate e oggettive. Questo è fondamentale per permettere loro di comprendere la natura del problema e di identificare possibili soluzioni, opportunità o alternative. Pur essendo una forma di partecipazione di base, essa costituisce il fondamento necessario per un coinvolgimento attivo e consapevole nei processi decisionali della pubblica amministrazione. Tuttavia, si tratta di una comunicazione unidirezionale, in cui manca un vero e proprio dialogo o interazione reciproca. Questo modello partecipativo viene spesso impiegato quando si tratta di informare i cittadini riguardo a decisioni che influenzano i loro comportamenti o azioni future. Tale approccio informativo viene utilizzato in situazioni dove è necessario che la cittadinanza prenda consapevolezza di cambiamenti rilevanti già in atto. In sostanza, il livello informativo rappresenta un passaggio preliminare ma imprescindibile per far sì che i cittadini siano preparati a partecipare attivamente e consapevolmente a scelte che incidono sul loro contesto sociale e territoriale;
2. Consultazione: La consultazione rappresenta una modalità di partecipazione più interattiva e bidirezionale, attivata quando l'amministrazione pubblica necessita di raccogliere idee, commenti, proposte o feedback dai cittadini in merito a una decisione che intende assumere. Questo modello, più inclusivo rispetto alla semplice informazione, consente di creare un dialogo tra l'ente promotore e la comunità, offrendo a quest'ultima la possibilità di influenzare e contribuire ai processi decisionali. Questo tipo di partecipazione mira a ottenere un consenso

[45] Cfr. con http://egov.formez.it/sites/all/files/livelli_della_partecipazione.pdf

informato e a facilitare l'integrazione delle istanze della cittadinanza nelle politiche pubbliche. Attraverso la consultazione, l'amministrazione pubblica non solo raccoglie informazioni utili per migliorare la qualità delle decisioni, ma promuove anche un senso di appartenenza e responsabilità tra i cittadini, che diventano attori attivi del processo di governance.

3. Collaborazione: Include una vasta porzione di membri che, pur essendo parte della comunità, partecipano solo sporadicamente. Questi individui osservano le interazioni tra il nucleo centrale e il gruppo attivo, mantenendosi ai margini. Alcuni potrebbero percepire la loro partecipazione come meno rilevante o non avere il tempo necessario per un coinvolgimento più attivo. Tuttavia, le loro attività periferiche sono cruciali per la comunità di pratica. Anche se sembrano meno coinvolti, acquisiscono opinioni personali attraverso l'osservazione e occasionalmente partecipano a discussioni private. In questo modo, apprendono e contribuiscono nel loro personale ambito.
4. Empowerment: Nei processi partecipativi basati su una modalità relazionale di tipo collaborativo, l'amministrazione pubblica sceglie di instaurare una vera e propria partnership con i cittadini, coinvolgendoli attivamente fin dalle prime fasi del processo decisionale. In questo approccio, la partecipazione non si limita alla consultazione o alla semplice raccolta di opinioni, ma integra i cittadini nella definizione delle priorità, nell'analisi delle attività da realizzare e nella loro implementazione. Il risultato è una partecipazione attiva e continuativa all'interno di un ciclo decisionale, in cui i cittadini sono presenti in tutte le fasi, dall'inizio alla fine, e la soluzione finale è il frutto di un processo interamente condiviso. Questo modello rappresenta una relazione bidirezionale, in cui i cittadini hanno un ruolo paritario con le istituzioni.

Un esempio emblematico di partecipazione collaborativa è il bilancio partecipativo, in cui i cittadini sono chiamati a indicare le priorità su come utilizzare una parte delle risorse pubbliche, come quelle messe a disposizione dai Comuni per finanziare interventi di impatto diretto sulla comunità. Questo strumento non solo valorizza l'opinione dei cittadini, ma li rende co-decisori di politiche che influenzeranno concretamente la loro vita quotidiana.

Un altro esempio di modalità collaborativa è la co-creazione di testi normativi. In questo contesto, cittadini, esperti e altri attori partecipano attivamente alla revisione o alla stesura di proposte di legge, contribuendo a creare un documento finale che rispecchi le esigenze e le indicazioni emerse durante il processo partecipativo. Questo modello garantisce una maggiore trasparenza, inclusività e legittimità delle decisioni pubbliche, e promuove una reale integrazione tra l'amministrazione e la cittadinanza.

Per garantire una partecipazione efficace e un dinamico scambio tra i livelli, è essenziale progettare attività che permettano a tutti i partecipanti di sentirsi parte integrante della comunità. Le comunità di successo evitano di forzare la partecipazione e invece costruiscono "gradini" di accesso per i membri marginali. Creano opportunità per interazioni e al contempo offrono ai membri attivi l'opportunità di assumere ruoli di leadership limitati, come la gestione di progetti che richiedono un impegno minimo. Per incentivare una partecipazione più vivace, le comunità di successo creano un "fuoco" al centro della loro attività che attrae i membri con il suo calore e coinvolgimento.

Questi elementi mettono in luce come nei processi partecipativi l'apprendimento non è scontato e non è solo frutto di un semplice coinvolgimento locale, ma rappresenta un processo inclusivo che contribuisce alla costruzione di identità e alla partecipazione attiva nelle pratiche sociali. Partecipare non solo influisce su ciò che facciamo, ma definisce

anche chi siamo e come interpretiamo le nostre azioni (Wenger E., McDermott R., Snyder W., 2007).

3. Processi partecipatici come strumento educativo: il caso studio del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia

All'approvazione della prima Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile nel 2017 era previsto che il Ministero dell'Ambiente assicurasse l'istituzione e il funzionamento di un Forum che fosse aperto alla società civile e a tutti gli attori non statali, che garantisse il coinvolgimento di questi nelle azioni di attuazione, monitoraggio e revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e che avesse carattere permanente. L'intento era quello di rendere il Forum una piattaforma dedicata alla partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Il Forum rappresenta una importante arena partecipativa che si è strutturata su scala nazionale e declinata a livello regionale, provinciale e di città metropolitane e il suo compito è «garantire il coinvolgimento della società civile, nelle sue diverse articolazioni, nell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e nei relativi processi di aggiornamento triennale»[46]. Tali indicazioni ministeriali hanno chiesto alle singole Regioni di attivare dei Fora territoriali al fine di poter ascoltare in maniera capillare i bisogni dei territori.

[46] Cfr. con Regolamento del Forum di Sviluppo Sostenibile disponibile al sito https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_eventi/regolamento_forum_snsvs_1.pdf

3.1Il contesto pugliese

A conclusione della prima fase di lavoro di costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la Regione Puglia ha approvato un documento tecnico di visione che ha rappresentato il primo passo per la definizione delle linee strategiche per la costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile in Puglia.[47]

Nel documento sono stati evidenziati i punti di connessione tra le Strategie già messe in atto dalla Regione Puglia e la richiesta del Ministero di costruire la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. Infatti, in Puglia, a partire dal 2018 è stata istituita la Cabina di Regia per l'attuazione del Piano di Sviluppo Regionale, noto come Piano Strategico 20/30 (DGR 1946/2018), con l'obiettivo di delineare un documento di visione strategica basato sui principi dello sviluppo sostenibile. Durante le sessioni della Cabina di Regia (costituita da Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio; Direzione amministrativa del Gabinetto del Presidente, Servizio Supporto al Piano Regionale Strategico; Consigliera del Presidente per l'attuazione del Programma di Governo; Ufficio Partecipazione Regione Puglia; Struttura Speciale della Comunicazione Istituzionale; Ufficio Statistico regionale; Sezione Programmazione Unitaria – AdG PO FESR; Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Fondazione IPRES)

è emersa una forte sinergia tra i percorsi strategici individuati tra cui:

- Il riconoscimento della centralità del paradigma della sostenibilità;
- l'implementazione di una *governance* strutturata con il supporto di una cabina di regia;
- un'accurata ricognizione delle politiche regionali esistenti, come base per ulteriori elaborazioni;

[47] https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2163/Documento_preliminare_SRSVS_DGR.pdf

- l'adozione di un approccio partecipativo, considerato un elemento chiave per il coinvolgimento e il confronto strutturato tra gli attori.

Nel 2019, il gruppo di lavoro del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, riceve l'incarico dal Presidente della Regione Puglia protempore, dott. Michele Emiliano, di redigere la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e viene integrato all'interno della Cabina di Regia.

Relativamente ai contenuti del Piano Strategico 20/30, la Cabina di Regia ha avvertito l'esigenza di elaborare un documento che affermasse esplicitamente la centralità del paradigma della sostenibilità. Nel maggio 2020, la Direzione amministrativa del Gabinetto del Presidente ha condiviso con i dipartimenti regionali un documento preliminare intitolato "Verso il Piano Strategico Puglia 20/30".

Questo documento, frutto di un processo preparatorio durato più mesi, è strutturato in due parti. La prima offre un'analisi di contesto, posizionando la Puglia rispetto ad altre aree territoriali sulla base di indicatori di benessere e progresso economico-sociale, con un focus particolare sugli indicatori dell'Agenda ONU 2030. La seconda parte approfondisce gli aspetti settoriali, organizzati attorno alle tre dimensioni fondamentali della sostenibilità: economica, sociale e ambientale.

Alla luce di queste premesse, è risultata naturale l'integrazione tra i due percorsi strategici che hanno portato da una parte alla stesura del documento preliminare per la definizione delle linee strategiche per la costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e dall'altra al documento strategico "Verso il Piano Strategico Puglia 20/30". Di conseguenza, il lavoro sulla definizione della SRSvS, approvata il con Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2021, n. 687, è proseguito in modo unitario, favorendo l'integrazione dei processi in corso, che hanno contribuito poi, successivamente alla redazione, approvazione attuazione del documento strategico regionale sulla sostenibilità dal 2024 al 2030.

Essendo un documento con una visione di lungo termine, la SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per tutte le future pianificazioni e programmazioni regionali.

A supporto dei processi di definizione e costruzione della SRSvS, facendo seguito alle indicazioni nazionali, anche in Puglia nasce il Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Il percorso di coinvolgimento della società civile e degli attori non statali in Puglia ha visto molteplici momenti partecipativi. In primo luogo, è stato messo in atto un processo dinamico (propedeutico alla realizzazione del Piano Strategico Regionale e alla definizione della SRSvS) che ha visto, tra giugno/luglio 2019, il coinvolgimento, in attività di *Town Meeting*, di Sindaci e Amministratori provenienti da tutto il territorio regionale con l'obiettivo di creare un primo sistema di indirizzi per definire le iniziali linee strategiche.

Gli eventi hanno costituito la base per la creazione di momenti di confronto sulle esigenze presenti a livello locale, facendo emergere i bisogni del territorio utili per la definizione di azioni e misure da intraprendere nel programma di governo regionale e per delineare i primi indirizzi di orientamento per lo sviluppo strategico dei territori. Da questi momenti di dialogo sono emersi sostanzialmente otto ambiti prioritari di azione:

1. Agricoltura
2. Ambiente, energia e rifiuti
3. Riassetto istituzionale e partecipazione
4. Salute, sport e buona vita
5. Sviluppo economico, innovazione e infrastrutture
6. Territorio, bellezza e paesaggio
7. Turismo e cultura
8. Welfare, lavoro, formazione e politiche giovanili.

Contestualmente agli eventi in presenza, il percorso partecipativo è stato accompagnato dalla raccolta di contributi e dibattiti online, attraverso la piattaforma regionale web

PugliaPartecipa, istituita in ottemperanza alla legge regionale n. 28 del 13 luglio 2017, nota come "Legge sulla partecipazione", in virtù dell'attivazione di quattro aree specificatamente dedicate ai temi e contenuti del piano strategico[48]:

1. Economia, Innovazione e Infrastrutture;
2. Ambiente e Territorio;
3. Persone e Stili di Vita
4. Istituzioni e Cittadinanza.

Successivamente, nel Settembre 2019, sempre nell'ambito di processi di attuazione della "Legge sulla partecipazione", durante l'ottantatreesima edizione della Fiera del Levante, sono stati effettuati otto Focus partecipativi tematici che hanno visto il coinvolgimento di Sindaci, amministratori locali, Partenariato economico- sociale, Dipartimenti e Agenzie Regionali, Università e Terzo settore. Questi incontri intendevano raccogliere contributi basati sulla presentazione di *position paper* tematici[49], frutto della fase precedente, per condividere idee, proposte e spunti per la costruzione della *vision* regionale. Gli incontri si sono svolti in due fasi:

1. nella prima fase sono stati presentati contributi degli esperti del tema coinvolti nella stesura dei position paper e individuati dalla Regione Puglia con lo scopo di inquadrare le politiche e le progettualità già avviate sul territorio;
2. nella seconda fase sono stati organizzati dei tavoli di lavoro con lo scopo di favorire la riflessione e il confronto in merito alle tematiche trattate nei *position paper* presentati.

Al termine degli incontri sono stati consegnati alla Cabina di Regia e pubblicati sulla piattaforma PugliaPartecipa della Regione i report[50] prodotti contenenti contributi a

[48] Le aree tematiche sono visionabili al seguente indirizzo: https://partecipazione.regione.puglia.it/processes_groups/5
[49] https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/capitale-umano
[50] https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/capitale-umano/f/56/

supporto dell'analisi e dell'integrazione delle politiche utili poi alla definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile su base regionale, suddivisi per Area di intervento:

Area: Istituzionale e partecipazione	Verso il Bilancio Sociale e di Genere della Regione Puglia
Area Ambiente, territorio e paesaggio	Per una Legge della Bellezza
Area Sviluppo economico e competitività	Destinazione Puglia: natura, cultura e innovazione, leve dello sviluppo turistico
Area Welfare	Le prospettive del welfare in Puglia: protezione, inclusione, investimenti e innovazione sociale
Area: Ambiente, territorio e paesaggio	Puglia sostenibile: strategie per la salvaguardia del capitale naturale
Area: Salute, sport e benessere	La salute nel Piano di sviluppo regionale
Area: Capitale umano	Sperimentare il futuro: giovani, idee e politiche per l'innovazione sociale
Area: Sviluppo economico e competitività	Le infrastrutture quali fattori di competitività territoriale

3.2 Il primo Forum Regionale "Agire per il Clima"

Il percorso partecipativo messo in atto in questa prima fase ha gettato le fondamenta per il processo partecipativo del primo Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (di seguito Forum).

Svoltosi a Gennaio 2020 presso il Padiglione 152 della Fiera del Levante a Bari e organizzato attorno al tema "Agire per il clima", il primo Forum è stato accolto dai partecipanti come una proficua occasione di confronto e ascolto del territorio attraverso gli stakeholders, le Agenzie Regionali e la società civile intorno alla tematica urgente del cambiamento climatico.

L'evento è stato organizzato con la collaborazione del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Presidenza della Regione Puglia e l'Università, nello specifico del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità, al

fine di promuovere il Forum della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e con lo scopo di lavorare sinergicamente per la promozione e il coinvolgimento del mondo scientifico nelle politiche di definizione e attuazione della SRSvS e per poter collaborare allo sviluppo del territorio.

Questo primo appuntamento del Forum ha dato modo ai partecipanti di confrontarsi sul tema dei cambiamenti climatici abbracciando però non solo la sfera puramente ambientale ma ragionando su cinque tavoli distinti:

Tavolo 1 – Sviluppo Sostenibile e Innovazione industriale

Tavolo 2 – Agricoltura e Uso sostenibile delle risorse naturali

Tavolo 3 –Ambienti urbani resilienti e sostenibili

Tavolo 4 – Stili di vita e Consumo responsabile

Tavolo 5 – Formazione, comunicazione e partnership

Come riportato nel Report dell'evento pubblicato sulla piattaforma Pugliapartecipa[51], i tavoli hanno generato non solo discussioni legate strettamente alla tematica dei cambiamenti climatici ma hanno permesso di attivare un dialogo anche sulle esigenze del territorio in maniera trasversale e multilivello.

Nel contesto del Tavolo 1 "Sviluppo Sostenibile e Innovazione Industriale," durante il corso della discussione, sono stati esaminati vari argomenti di rilevanza strategica e sono state avanzate proposte articolate riguardanti:

- Fiscalità Ambientale: è emersa con chiarezza l'esigenza di concepire strumenti economici e incentivi specifici volti a sostenere le imprese nella transizione verso modelli produttivi più sostenibili e innovativi. È stata avanzata la proposta di istituire meccanismi di premialità, basati su agevolazioni fiscali per le aziende che adottano

51https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/324/Report_di_Sintesi_primo_forum_23gennaio2020.pdf

pratiche virtuose. Tale misura è stata indicata come fondamentale per stimolare la diffusione di iniziative a basso impatto ambientale, incentivando la sostenibilità nei processi produttivi locali.

- Innovazione Tecnologica e Soluzioni Alternative Sostenibili: l'importanza di favorire l'introduzione di tecnologie avanzate per una produzione industriale sostenibile è emersa con forza, con particolare enfasi sul settore siderurgico. È stata proposta l'integrazione di scarti agricoli nei cicli produttivi, suggerendo che l'uso di materiali di scarto come risorse per nuove filiere produttive costituisce un passaggio cruciale verso l'affermazione dell'economia circolare. Contestualmente, è stato ribadito il ruolo centrale della ricerca scientifica nell'implementazione di soluzioni innovative a ridotto impatto ambientale, capaci di trasformare i processi industriali esistenti.

- Diffusione della Conoscenza: è stata messa in luce la necessità di una maggiore disseminazione del know-how relativo ai sistemi produttivi sostenibili. Si è proposto di effettuare un'analisi approfondita delle tecnologie e dei processi in uso, con particolare attenzione alle normative e alla governance dei sistemi complessi. È emersa anche la necessità di rafforzare la cooperazione tra il mondo accademico e le imprese, attraverso sinergie che facilitino la condivisione delle competenze. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza di formare operatori industriali e consumatori riguardo al ciclo di vita dei materiali, al fine di promuovere pratiche di trasformazione sostenibile.
- Riduzione delle Emissioni e Contenimento dei Consumi Energetici: è stata identificata come prioritaria l'efficienza energetica degli edifici pubblici e scolastici, insieme al potenziamento del trasporto pubblico locale. Altri aspetti discussi includono l'introduzione di tecnologie per monitorare e ridurre le emissioni di

sostanze odorigene e la riconversione degli impianti energetici, anche attraverso l'adozione di fonti rinnovabili come l'idrogeno. È stata suggerita la delocalizzazione e il ridimensionamento degli impianti di produzione energetica, con la creazione di piccoli poli di produzione distribuiti, capaci di servire direttamente i nuclei urbani e di minimizzare l'impatto ambientale.

- Innovazione Industriale e Economia Circolare: si è discusso dell'applicazione concreta dell'economia circolare nei processi industriali, attraverso la mappatura delle filiere in termini di input e output delle materie prime. È stata indicata la formazione continua degli operatori come elemento chiave per minimizzare gli scarti e valorizzare i residui industriali, come ad esempio gli oli esausti, che potrebbero essere riutilizzati come materie prime per ulteriori processi produttivi. Questo approccio ambisce a chiudere il ciclo produttivo, massimizzando l'efficienza e riducendo gli sprechi.

- Gestione e Tutela delle Risorse Idriche: è stata sottolineata l'urgenza di pianificare nuove infrastrutture per garantire la continuità e l'efficienza del servizio idrico regionale. Si è discusso della necessità di una governance interregionale per la gestione sostenibile delle risorse idriche, con particolare attenzione alla salvaguardia delle fonti naturali e alla limitazione dell'uso delle falde acquifere. Tra le proposte avanzate, si segnala la creazione di acquedotti rurali sostenibili e l'impiego di acque depurate per scopi civili e agricoli, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle risorse idriche sotterranee e promuovere una gestione oculata e sostenibile.

Per quanto riguarda il Tavolo 2 "Agricoltura e Uso Sostenibile delle Risorse," sono state avanzate proposte e spunti di riflessione sui seguenti temi:

- Consumo di Suolo: è stato riconosciuto come una risorsa fondamentale per contrastare il degrado ambientale e la desertificazione, essenziale per la cattura di

CO_2 e la gestione delle risorse idriche. Il focus si è concentrato sulla salvaguardia della diversità dei suoli e sulla necessità di arrestare il consumo indiscriminato di questa risorsa. Tra le azioni proposte emergono priorità strategiche, come l'introduzione di normative mirate a ridurre e, a lungo termine, azzerare il consumo di suolo, attraverso una gestione sostenibile e consapevole del territorio. Si è inoltre prestata grande attenzione all'impiego di tecnologie avanzate, come i dati satellitari, per il monitoraggio dello stato del suolo, combinando queste informazioni con quelle raccolte direttamente a terra. A supporto di una pianificazione territoriale più efficiente, si è proposto di creare banche dati costantemente aggiornate e sviluppare modelli previsionali. In ambito agricolo, è stato prioritario promuovere tecniche sostenibili, come l'agricoltura di precisione e conservativa, e l'adozione di metodi innovativi, come la fertirrigazione, per migliorare la qualità dei terreni e preservare le risorse naturali.

- Patrimonio Forestale: è stato riconosciuto il ruolo cruciale non solo come polmone verde, ma anche per la gestione delle acque, il contrasto all'erosione del suolo e la protezione della biodiversità. Le azioni proposte mirano innanzitutto alla redazione di una Legge Regionale sulle Foreste, volta a promuovere una pianificazione strategica e partecipata della gestione forestale. Particolare attenzione è stata riservata alla tutela degli oliveti, che in Puglia sono più diffusi delle foreste e svolgono un ruolo cruciale come importanti serbatoi di carbonio. Inoltre, si intende incentivare la selvicoltura naturalistica e incrementare il patrimonio forestale, soprattutto nelle aree urbane e periurbane, per rafforzare la sostenibilità ambientale a livello locale.
- Tutela del Mare: con oltre 800 km di costa, la Puglia deve considerare il mare non solo come una risorsa naturale, ma anche come un ecosistema da tutelare e valorizzare. Gli interventi proposti si concentrano sull'incremento delle aree marine

protette e sulla salvaguardia delle praterie di Posidonia oceanica, risorse fondamentali per la biodiversità marina. Un altro aspetto centrale è la creazione di una rete di collaborazione tra le Autorità Locali e i pescatori, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei rifiuti marini e di regolamentare in modo più sostenibile le attività di pesca e acquacoltura, garantendo così una maggiore tutela degli ecosistemi marini.

- Economia Circolare e Rifiuti: la transizione verso l'economia circolare è stata identificata come una grande opportunità per ridurre i rifiuti attraverso il recupero, riuso e riciclo. Tra le azioni più rilevanti proposte figurano la promozione di tecnologie volte alla decarbonizzazione e all'efficientamento energetico, come l'impiego di biomasse provenienti dalle potature agricole per sostituire i combustibili fossili. È stato inoltre suggerito l'avvio di iniziative mirate a potenziare il recupero delle plastiche, sia nell'ambito agricolo che marino, favorendo così una gestione più sostenibile dei rifiuti e contribuendo alla riduzione dell'inquinamento ambientale.
- Formazione e Istruzione: è stata riconosciuta la necessità di formazione per gli operatori agricoli e forestali, soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile. Le azioni proposte comprendono la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle scuole riguardanti la produzione agricola sostenibile, con l'obiettivo di educare le giovani generazioni sui benefici e le pratiche di un'agricoltura più ecologica. Inoltre, si prevede la formazione di tecnici e imprenditori agricoli sull'agricoltura biologica e integrata, utilizzando i protocolli già sviluppati dalla Regione per garantire un trasferimento efficace delle conoscenze e delle competenze necessarie.
- Assetti Istituzionali e Governance: è stata sottolineata la necessità di un approccio multidisciplinare ed ecosistemico alla gestione delle risorse naturali, con un forte coinvolgimento della Puglia nei programmi europei e mediterranei. È stata avanzata

la proposta di rafforzare la governance ambientale attraverso la creazione di partenariati tra enti locali, regioni e organizzazioni della società civile, al fine di sviluppare strategie integrate e condivise per la gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali.

Nel contesto del Tavolo 3 "Ambienti Urbani Resilienti e Sostenibili," sono emerse le seguenti proposte:

- Consumo di Suolo: è stata sottolineata la necessità di una gestione e tutela responsabili del suolo, affrontando le problematiche dell'abbandono e dell'uso eccessivo di questa risorsa. È stata evidenziata l'urgenza di adottare misure per contenere il consumo del suolo, tanto urbano quanto extraurbano, con particolare attenzione all'impatto degli allevamenti intensivi. Nonostante le normative regionali esistenti, come la legge 132/2016, non abbiano prodotto gli effetti sperati, è stato suggerito di implementare pratiche innovative, come il sistema di vasche per l'irrigazione delle serre, noto come *acqua poning*, per migliorare la sostenibilità agricola.

- Pianificazione Urbana e Valorizzazione dei Centri Storici: si è proposto di contrastare l'espansione delle periferie attraverso il riutilizzo degli spazi esistenti, ispirandosi a modelli di infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura adottati sia a livello nazionale che internazionale. È stato enfatizzato il bisogno di adattare gli obiettivi regionali a livello locale e di integrare misure a impatto zero nel regolamento edilizio. Tra le soluzioni avanzate figurano l'adozione di foreste urbane, come quelle in Irlanda, e l'implementazione di indicatori che valorizzino il paesaggio, come i muretti a secco. È stato suggerito che i centri storici dovrebbero essere destinati esclusivamente a pedoni e biciclette, al fine di migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità.

- Turismo, Legge sulla Bellezza e Cultura: è emersa la necessità di incentivare le piccole e medie imprese turistiche verso la sostenibilità ambientale e il risanamento delle strutture ricettive esistenti. La legge sulla bellezza dovrebbe integrare aspetti di efficienza energetica, economia circolare e contrasto ai cambiamenti climatici. È stato riconosciuto il valore del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e delle reti ecologiche, mentre è stata sottolineata l'importanza di educare la cittadinanza, in particolare studenti, famiglie e docenti, affinché la teoria ecologica diventi pratica quotidiana.

- Riciclo dei Rifiuti: sono state avanzate proposte per il recupero dell'olio domestico e per l'espansione dei centri di raccolta. È stato notato che le imprese e il settore turistico investono poco in sostenibilità ambientale, e si è suggerito di incentivare tali settori verso pratiche più ecologiche. È stata discussa la necessità di aggiornare l'impiantistica, puntando sulla decarbonizzazione e sull'abbandono dei combustibili fossili, e di finanziare i comuni per elaborare piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Tra le soluzioni proposte figurano impianti di digestione aerobica e anaerobica, nonché politiche di sensibilizzazione e formazione dei cittadini sul corretto riciclo dei rifiuti, utilizzando materiali riciclabili e tecnologie robotiche per la raccolta differenziata.

- Mobilità: si è discusso del miglioramento del trasporto pubblico, con proposte per renderlo gratuito o introdurre un biglietto unico e rimborsabile. L'obiettivo è migliorare i collegamenti tra periferie e centri principali delle città metropolitane, inclusi gli istituti universitari. È stata sottolineata l'importanza di riequilibrare il sistema di trasporti, ridurre la motorizzazione privata e decarbonizzare i trasporti. È stato suggerito che i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS) diventino

obbligatori per tutti i comuni e che il Piano Strategico definisca obiettivi chiari, utilizzando competenze e strumenti esistenti.

Nel Tavolo 4 "Stili di Vita e Consumo Responsabile," le tematiche principali con le relative proposte sono state:

- Educazione alla Sostenibilità: la discussione si è focalizzata sulla promozione di una comunicazione efficace sulla sostenibilità, mirata a sensibilizzare attraverso progetti e campagne riguardanti l'uso consapevole delle risorse naturali, la protezione ambientale e la preservazione della biodiversità. È stata evidenziata l'importanza di modificare le abitudini quotidiane a favore dell'ambiente, riconoscendo l'impatto delle scelte individuali sull'ecosistema. È cruciale promuovere la sostenibilità nel settore della ristorazione, responsabilizzando i consumatori e incentivando pratiche di riuso e sistemi di vuoto a rendere. È stato suggerito di installare case dell'acqua nelle scuole e nelle comunità e di designare un Responsabile dei Rifiuti nelle aziende e nelle comunità locali. È imperativo promuovere consumi razionali e ridurre gli acquisti online, che generano alte emissioni di CO2 e maggiori scarti. Si è discusso anche della necessità di applicare rigorosamente le normative sugli sprechi alimentari, sostenendo il terzo settore con sgravi fiscali, e di incentivare l'uso del trasporto pubblico locale e l'adozione di nuove tecnologie per sensibilizzare le nuove generazioni. Il settore della ristorazione dovrebbe assumere un ruolo informativo e implementare certificazioni partecipate che attestino la sostenibilità della filiera produttiva. Inoltre, è stato proposto di creare un Marchio per promuovere le aziende green nel settore della ristorazione e di spronare la comunità scientifica e medica ad adottare "prescrizioni verdi" che raccomandano attività all'aperto come beneficio psico-fisico. Infine, è essenziale istituire comunità collaborative di quartiere proattive

sui temi della sostenibilità e applicare biotecnologie alle produzioni industriali per garantire prodotti che rispettino la salute umana e l'ambiente.

- Alimentazione, Sport e Benessere: la discussione ha riguardato lo sviluppo di iniziative per promuovere un consumo alimentare consapevole, facilitando occasioni di interazione tra produttori e consumatori. È fondamentale educare a un consumo più informato e solidale, valorizzando le filiere produttive rispettose dell'ambiente. La corretta alimentazione è vista come un investimento significativo per la salute, soprattutto in un contesto di crescente obesità e cattiva alimentazione. È stato proposto di responsabilizzare i consumatori attraverso una certificazione partecipata e di focalizzarsi sulla riduzione degli sprechi alimentari. È importante investire in istruzione e ricerca, creando una rete regionale di interlocutori sinergici. È stato suggerito di promuovere la cultura dell'olio extravergine e della dieta mediterranea, caratterizzata da un ridotto consumo di carne, per i suoi benefici sulla salute e l'ambiente. Si è proposto di ridurre le esportazioni e valorizzare i prodotti tipici Made in Puglia a km zero, investendo nelle piccole e medie imprese agroalimentari e utilizzando biotecnologie per garantire prodotti a impatto zero. Infine, è stato suggerito di riconvertire gli impianti sportivi sostituendo l'erba sintetica con erba.

Infine, nel Tavolo 5 "Formazione, comunicazione e partnership" sono state trattate le seguenti tematiche, con le relative proposte:

- Sistema scolastico: si è discusso della trasformazione delle uscite scolastiche in esperienze di apprendimento ambientale, al fine di renderle occasioni per comprendere e adottare comportamenti ecologicamente responsabili. È essenziale che tali escursioni non solo compensino le proprie emissioni, ma siano anche progettate con un'attenzione preventiva. L'educazione ambientale dovrebbe essere integrata nel curriculum scolastico, in quanto, attualmente, si traduce in uscite

didattiche gestite da agenzie di viaggio anziché affidarla a figure competenti in materia di educazione ambientale. È necessario quindi riconoscere e valorizzare il ruolo dei docenti e dei Centri di Educazione Ambientale (CEA). Tale educazione deve essere un processo continuo e non episodico, formando insegnanti capaci di promuovere e integrare i temi ambientali nel percorso educativo. È cruciale rinforzare la rete INFEA, monitorare la sua efficacia e promuovere una cooperazione autentica con le istituzioni scolastiche. L'educazione ambientale deve facilitare un cambiamento negli stili di vita quotidiani, estendendosi oltre le mura scolastiche. Si propone di istituire un sistema di formazione per i docenti e di certificare la sostenibilità degli ambienti scolastici, affidando tali compiti a professionisti qualificati per sviluppare strategie e azioni concrete. Inoltre, l'alternanza scuola-lavoro dovrebbe essere realizzata presso aziende certificate per il loro basso impatto ambientale. È altresì suggerito di disincentivare i laboratori di riciclo che generano rifiuti non riciclabili ma piuttosto di fornire adeguate informazioni agli studenti sui loro comportamenti e sull'impatto ambientale.

- Azioni di sensibilizzazione: la comunicazione istituzionale sui temi della sostenibilità deve essere gestita da esperti qualificati, con il riconoscimento che i bambini devono essere attivamente coinvolti nel processo di sensibilizzazione, e non semplicemente destinatari passivi di messaggi.
- Dialogo tra discipline: la sostenibilità offre l'opportunità di conciliare apparenti contraddizioni, come la protezione dell'occupazione e la tutela ambientale. È essenziale promuovere collaborazioni interdisciplinari e facilitare il dialogo tra esperti e decisori politici, affinché le raccomandazioni scientifiche possano tradursi in azioni concrete. Si suggerisce di creare sinergie tra esperti di pedagogia ed ecologia per formare i formatori e incoraggiare esperienze di *citizen science*, al fine

di educare giovani e adulti a identificare e risolvere le contraddizioni nei processi produttivi.

- Innovazione sociale: è necessario investire nella formazione dei giovani e valorizzare esempi concreti di cambiamento attraverso strumenti di comunicazione efficaci. Sostenere i giovani affinché diventino agenti di cambiamento, facilitando le partnership tra settore privato e pubblico e migliorando l'accesso a opportunità, bandi e finanziamenti.
- Capitolati d'appalto: i capitolati d'appalto delle pubbliche amministrazioni devono includere requisiti di sostenibilità più rigorosi per le aziende, anche se ciò potrebbe contrastare con il principio del massimo ribasso. È necessario stabilire costi associati alla sostenibilità che non siano soggetti a ribasso, analogamente ai costi per la sicurezza. Inoltre, è fondamentale promuovere una formazione avanzata per gli organi di controllo, affinché le decisioni legislative e tecniche siano allineate alle pratiche di sostenibilità e non ostacolino l'evoluzione dei sistemi produttivi.
- Ricerca e Formazione Aziendale: le istituzioni pubbliche dovrebbero non solo sostenere gli investimenti in ricerca, ma anche promuovere l'applicazione pratica dei risultati, in particolare nella riconversione di processi produttivi impattanti. Le aziende devono essere incoraggiate a enfatizzare le innovazioni integrate nei loro processi e a valorizzare i risultati della ricerca. Il collegamento tra università e aziende, come nel job placement, deve considerare le scelte di sostenibilità delle aziende.
- Il Ruolo delle Aziende nella Formazione degli Adulti: si propone di implementare programmi di educazione ambientale nelle aziende, analogamente agli interventi informativi sulla sicurezza. È cruciale affrontare le cattive abitudini e la resistenza al cambiamento degli adulti. Si suggerisce di investire nella formazione e informazione sulla sostenibilità, vincolando le aziende a considerare questo aspetto in tutte le

decisioni aziendali, non solo in ambito tecnico ma in ogni aspetto gestionale. Il luogo di lavoro dovrebbe diventare un ambiente di educazione continua.

- Ruolo dei Genitori e degli Adulti: informare gli adulti ha un impatto significativo, poiché essi esercitano una maggiore influenza sull'ambiente rispetto ai giovani. È necessario migliorare il quadro normativo per sostenere l'educazione degli adulti in materia di sostenibilità.

Queste proposte si inseriscono all'interno di una visione strategica integrata, volta a promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso l'innovazione tecnologica, l'efficienza energetica e la tutela delle risorse naturali, delineando un percorso di crescita economica e sociale per la regione nel lungo periodo.

A questo primo Forum si è accompagnata una tavola rotonda, svoltasi nella stessa giornata presso la Fiera del Levante nel Padiglione 152 - Casa della Partecipazione, a cui hanno preso parte gli esponenti del mondo della ricerca, delle associazioni, delle Agenzie Regionali che, insieme ai rappresentanti dei cinque tavoli tematici in cui era organizzato il primo Forum, hanno dibattuto sulle risultanze degli stessi ampliando poi la discussione ai problemi del territorio in materia di tutela ambientale, sviluppo sostenibile e decarbonizzazione. In seguito, le attività in presenza relative al Forum Regionale sono state sospese a causa dell'emergenza sanitaria pandemica da Covid-19 per poi riprendere in modalità ibrida nel mese di Luglio 2021 utilizzando anche la piattaforma PugliaPartecipa della Regione Puglia. Nel 2021 quindi sono stati realizzati altri 4 incontri[52] del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile nello specifico:

1. Gli incontri "La Governance della sostenibilità: esperienze a confronto" e "La transizione ecologica e la strategia per la parità di genere", svolti il 21 Luglio 2021

52 https://partecipazione.regione.puglia.it/processes/ForumSviluppoSostenibile/f/451/?locale=it

a Bari presso la "Casa della Partecipazione" nel quartiere fieristico della Fiera del Levante.

2. L'incontro "Economia circolare e sviluppo sostenibile per la Puglia" svolto il 22 Luglio 2021 a Bari presso Villa Romanazzi Carducci.
3. L'incontro "Lo sviluppo sostenibile nelle aree protette: verso una strategia per la biodiversità", svolto il 24 Luglio 2021 presso il Castello Aragonese di Otranto.

Questi eventi hanno avuto lo scopo fondamentalmente di sensibilizzare e informare tutti i partecipanti su tematiche quali conservazione della biodiversità, ecologia e parità di genere, economia circolare e transizione ecologica.

Infatti, i processi partecipativi, e il Forum in particolare, rappresentano un luogo dove i processi educativi si svolgono al di fuori delle strutture educative formali, come scuole o università, in cui i partecipanti sono coinvolti attivamente nella costruzione del sapere dialogando e confrontandosi in un contesto collaborativo grazie alle proprie esperienze. Il Forum è, cioè, un contesto dove i partecipanti hanno la possibilità di costituirsi come una comunità di pratica (Wenger, 1998) e, dunque, come una comunità che assieme apprende.

In tal modo, come più volte ribadito dal Mase, il Forum di Sviluppo Sostenibile si configura come uno strumento per promuovere l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e per favorire la comunicazione e la diffusione dei contenuti della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, incoraggiando lo scambio di informazioni e sostenendo la co-progettazione e il networking tra i diversi attori della sostenibilità [53].

[53]https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Il_ruolo_della_partecipazione_per_la_sostenibilit%C3%A0_2023.pdf

3.3 Il caso del Forum per SRSvS della Regione Puglia

Lo studio del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia è nato dall'esigenza di approfondire le motivazioni di un sentimento di abnegazione (percepito nel primo periodo di ricerca) diffuso nel mondo delle imprese del settore Tessile-Abbigliamento-Calzature (T.A.C.) della Puglia nei confronti delle politiche di sostenibilità attivate dalla Regione. In un primo momento, infatti, la ricerca aveva previsto un'indagine, condotta in collaborazione con Confindustria Taranto, nell'ambito del progetto AMaRE Puglia (Analisi Manufatturiera Resiliente Puglia) del Politecnico di Bari incentrato sulla sostenibilità del processo produttivo delle aziende del settore T.A.C. Utilizzando l'elaborazione dei dati ottenuti da Movimprese[54], sono state individuate un totale di 4295 aziende rientranti nei codici ATECO 13 "Industrie tessili", ATECO 14 "Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia", ATECO 15 "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", distribuite come da Tabella 1:

PROVINCIA	NUMERO AZIENDE	ATECO 13	ATECO 14	ATECO 15
Bari	2307	352	1605	350
Foggia	201	49	132	20
Brindisi	298	44	240	14
Taranto	464	48	401	15
Lecce	1025	182	669	174

[54]Movimprese, l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane disponibile al sito internet https://www.infocamere.it/movimprese

Totale aziende	4295	675	3047	573

Tabella 1: Numero di imprese presenti sul territorio pugliese suddivise per provincia e codice ATECO disponibili su Movimprese.it

Al termine di ciò si è avviato un lavoro di profilazione delle imprese presenti sul territorio pugliese ed è stato creato un database (seppur non comprendente la totalità delle aziende presenti poiché i dati relativi alla totalità delle aziende esistenti non sono risultati online) contenente i dati relativi a codice ATECO di appartenenza, nome azienda, città di provenienza, provincia, contatti fatturato (se disponibile), numero dipendenti (se disponibile), sito web (se disponibile), certificazioni ottenute (se disponibile) relativi alle aziende che siamo riusciti ad individuare.

Nello specifico la ricerca ha permesso di profilare:

- 171 Aziende con il codice ATECO 13
- 429 Aziende con codice ATECO 14
- 93 Aziende con codice ATECO 15

Parallelamente a ciò è stato elaborato un questionario conoscitivo riguardante la gestione sostenibile delle aziende manufatturiere del settore T.A.C. in collaborazione con Confindustria Taranto, con l'obiettivo di indagare la sostenibilità dei processi produttivi delle aziende presenti su tutto il territorio pugliese con un focus sulla sostenibilità ambientale e l'analisi della gestione degli scarti aziendali.

Il questionario (Allegato 1) è stato strutturato in ventisette domande suddivise in quattro diverse aree:

• AREA "Sostenibilità di processo"

• AREA "Attenzione al sociale" (Capitale Umano e Territorio)

• AREA “Innovazione”

• AREA “Economia circolare”

Il questionario è stato somministrato da Confindustria Taranto ad un primo campione rappresentativo di aziende selezionate dalla stessa organizzazione, a seguito di una richiesta di disponibilità inoltrata a tutte le sedi provinciali di Confindustria della Regione Puglia. Le aziende individuate dall’organizzazione sono state cinquantasei, appartenenti alle sole provincie di Lecce e Taranto (Allegato 2) poiché le sedi di Confindustria Foggia, Brindisi, Bari e BAT non hanno aderito alla somministrazione del questionario e, di conseguenza, le rispettive aziende associate non hanno preso parte all’indagine. Si precisa che anche la fase di interlocuzione con le sedi provinciali dell’organizzazione, la gestione della somministrazione dei questionari e la raccolta delle risposte è stata a gestione unica di Confindustria Taranto. Le aziende aderenti sono state ripartite sulla base della Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese [55] in:

- 14 Microimprese;
- 22 Piccole imprese;
- 20 Medie-grandi imprese.

A seguito della somministrazione dei questionari, Confindustria Taranto ha raccolto le risposte ricevute che sono risultate essere soltanto due, nello specifico l’azienda G.S.T. S.R.L. di Sava (TA) e l’azienda Elata Salvatore Nicolazzo S.R.L di Casarano (LE), evidenziando così quindi uno scarso interesse da parte del settore T.A.C. nei confronti di azioni volte ad analizzare la sostenibilità del territorio. Tale sensazione è stata poi confermata a seguito di un’interlocuzione avvenuta con la stessa organizzazione in merito

[55] Testo del Regolamento disponibile al sito https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32003H0361

alla poca disponibilità da parte delle predette aziende. Dal colloquio con Confindustria Taranto è emerso, infatti, quanto le aziende manufatturiere del territorio pugliese non si sentissero coinvolte pienamente nei processi di definizione delle politiche di sostenibilità della Regione e che le azioni messe in atto dalle stesse aziende spesso si limitano ad adempimenti di legge piuttosto che essere mirate a sviluppare un'imprenditoria vocata ad uno reale stile di produzione più sostenibile. Per questo motivo si è cercato di indagare, quindi, come e quanto i rappresentanti del territorio interessati alle tematiche, aziende comprese, fossero stati realmente coinvolti nei processi di definizione e attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile della Regione Puglia andando ad analizzare il processo partecipativo del Forum di Sviluppo Sostenibile messo in atto a partire dal 2019. Il Forum, infatti, nasce con l'obiettivo di creare uno spazio in cui il territorio e le istituzioni possono dialogare e confrontarsi a supporto dei processi di definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e rappresenta, quindi, lo strumento principale per "dare voce" a tutti gli stakeholder.

Dopo aver analizzato gli esiti del processo partecipativo, messo in atto in occasione del primo Forum organizzato sulla tematica "Agire per il clima", si è ritenuto opportuno attivare un confronto con tutti quegli stakeholder che effettivamente sono intervenuti nel processo in precedenza attivato, anche per individuare il ruolo degli stessi all'interno del Forum Regionale.

Per l'elenco degli stakeholder presenti al Primo Forum ci si è rivolti dapprima alla sezione Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile afferente al Dipartimento Ambiente della Regione Puglia e successivamente ai funzionari dell'Ufficio Partecipazione incaricati della gestione dell'evento. Dopo aver dialogato con i funzionari, nello specifico con la dott.ssa Giovanna Sodano e con la dott.ssa Serena Scorrano, rispettivamente dell'Ufficio Partecipazione e della sezione Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia, nonché con la dott.ssa Micaela Deriu, tecnico incaricato dalla Regione Puglia per

l'organizzazione del Forum, è emerso come non fosse disponibile la documentazione relativa alla rilevazione delle presenze degli stakeholder intervenuti all'evento. La funzionaria dell'Ufficio Partecipazione ha, infatti, riferito che, molto probabilmente, l'elenco dei partecipanti è andato perduto a seguito delle operazioni di trasloco effettuate per il trasferimento dello stesso Ufficio Partecipazione in altra sede.

A seguito di ciò, non avendo modo di recuperare i predetti elenchi, si è deciso di procedere con l'identificazione degli stakeholder tramite l'osservazione delle immagini pubblicate da vari utenti sui social network in modo da riconoscere, anche con il supporto di alcuni funzionari regionali, i partecipanti presenti (Allegato 3).

Al termine della ricerca di documenti relativi al Forum Regionale e dello studio degli stessi, è stato subito evidente come ci sia stato un coinvolgimento limitato di alcuni degli attori interessati a partecipare all'evento, molti dei quali facenti parte proprio delle imprese a cui era rivolta l'originaria ricerca. La prima perplessità emersa a seguito dello studio è stata, quindi, riguardante la modalità di coinvolgimento degli attori messa in atto: dallo studio dei documenti, infatti, non è emerso un avviso di manifestazione di interesse rivolto al territorio regionale, come avvenuto invece per il Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile [56].

Questo ha limitato non di poco la possibilità che gli attori territoriali potessero sentirsi parte integrante e attiva delle dinamiche dello sviluppo sostenibile attivate dalla Regione Puglia.

L'analisi fotografica ha portato all'identificazione di un totale di ventitré stakeholder (partecipanti sia della tavola rotonda che dei tavoli di confronto) appartenenti ad Agenzie Regionali, Enti di ricerca, società civile. Identificati i potenziali partecipanti alla ricerca,

[56] https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/manifestazione_interesse_forum_svs_6marzo2019.pdf

a ciascuno di essi: è stata richiesta la disponibilità ad effettuare un'intervista semi-strutturata che potesse consentirmi di rispondere alla domanda della ricerca ossia:

Il Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile è stato un processo realmente partecipativo e un utile strumento di apprendimento per il territorio?

Ciò poteva consentirmi di:

1) di individuare sia i punti di forza sia di debolezza del processo;

2) indagare il reale coinvolgimento degli stessi nelle azioni di ascolto del territorio;

3) comprendere se questo specifico processo partecipativo potesse essere considerato generativo di processi educativi.

Il testo dell'intervista, appositamente costruito per questa ricerca, è stato condiviso preventivamente con uno degli stakeholder presenti al primo Forum, un funzionario della Regione Puglia. Tale confronto è stato immaginato con lo scopo di valutare la chiarezza delle domande o, nel caso, se il testo preparato per l'intervista necessitasse di modifiche sì da renderlo il più possibile utile ai fini della ricerca. L'intervista è stata articolata in undici domande suddivise in tre macroaree:

1. Profilazione e stakeholder engagement: le prime quattro domande (nell'allegato domanda n.1, n.2, n.3, n.4) hanno voluto indagare il ruolo ricoperto da ciascun partecipante al momento del Forum, la modalità con cui è avvenuto il coinvolgimento nel Forum, le motivazioni che hanno spinto l'intervistato a partecipare e a quale tavolo hanno preso parte. Queste prime domande sono servite per indagare il processo di stakeholder engagement, la propensione degli stakeholder ad essere coinvolti e a essere partecipi in processi riguardanti la sostenibilità e quali tematiche specifiche potessero essere di maggiore interesse per i partecipanti al Forum Regionale;
2. Impatti sul territorio: l'intervista è proseguita con tre domande (domanda n.7, n.8, n.9) riguardanti il contributo del Forum ai processi di definizione della

Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile; la condivisione di feedback, bisogni e proposte emersi dal processo partecipativo con tutti i presenti all'evento o con il territorio; se e come il Forum possa essere servito a creare nuove sinergie tra i partecipanti per migliorare il territorio;

3. Processo partecipativo come strumento di apprendimento: le restanti domande (nell'allegato domanda n.5, n.6, n.10, n.11) hanno voluto indagare sia la percezione degli intervistati in merito all'efficacia del Forum in termini di apprendimento ed educazione, sia eventuali pareri sul potenziale educativo del Forum quale strumento di apprendimento e scambio di competenze all'interno del territorio.

L'intervista ha coinvolto i seguenti attori territoriali:

- Un consulente tecnico incaricato dalla Regione Puglia per l'organizzazione del Forum
- Sette funzionari della Regione Puglia
- Un ricercatore dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES)
- Un funzionario dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET)
- Un funzionario del Consiglio della Regione Puglia
- Tre Funzionari della Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI)
- Un appresentante dei Centri di Educazione Ambientale (CEAS)
- Sei rappresentanti delle Associazioni del territorio intervenute e società civile (comprendenti ANCI, Friday for Future, Rete della conoscenza, Gazzetta del Mezzogiorno, Associazione Energy Managers)
- Un dirigente del CNR
- Un rappresentante del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità

Come è evidente il campione individuato per la ricerca coinvolge diversi rappresentanti delle tre categorie presenti (Agenzie regionali, enti di ricerca e associazioni operanti sul territorio pugliese).

Come riportato in Figura 1, hanno aderito alla ricerca nove stakeholder, mentre quattro funzionari delle agenzie regionali, raggiunti telefonicamente, hanno ritenuto opportuno non partecipare dato il poco coinvolgimento nei processi legati al Forum. I restanti undici partecipanti contattati non hanno risposto alla richiesta di disponibilità a prender parte all'intervista. I dati sono stati riportati nel grafico seguente:

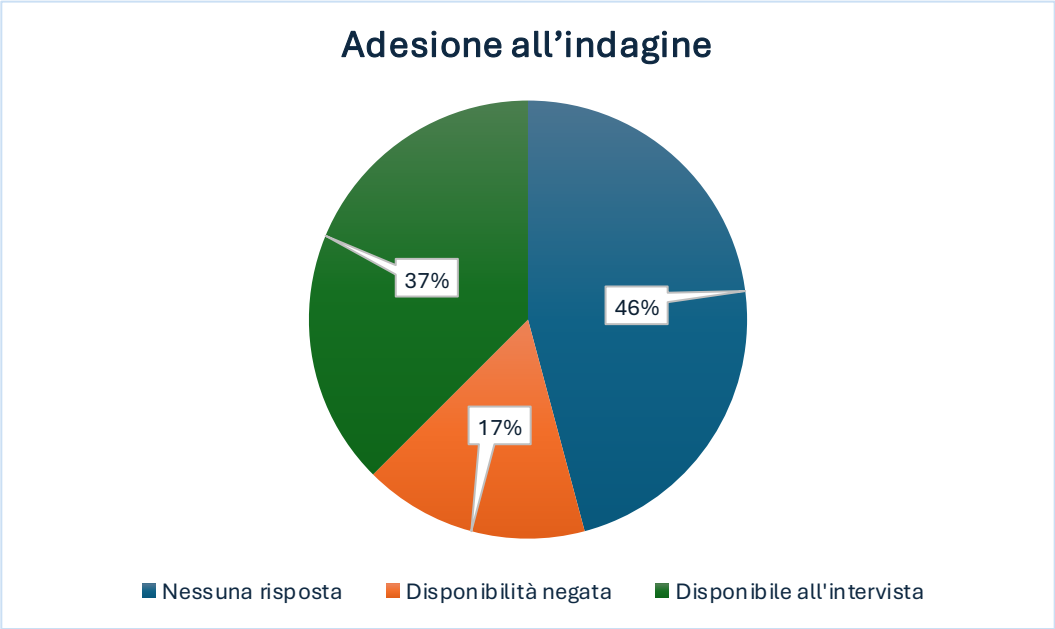

Fig. 1: Disponibilità degli stakeholder a partecipare all'intervista

Considerando la popolazione totale degli stakeholder individuati, costituita da ventitré unità, e avendo la mia ricerca intenti e scopi di natura qualitativa, il campione di nove intervistabili è stato considerato valido, anche perchè estremamente eterogeneo e comprendente i partecipanti sia ai tavoli di confronto sia alla rotonda. Inoltre, gli stessi stakeholder disponibili erano comunque rappresentativi di tutti i settori coinvolti nella ricerca come mostrato nella figura 2:

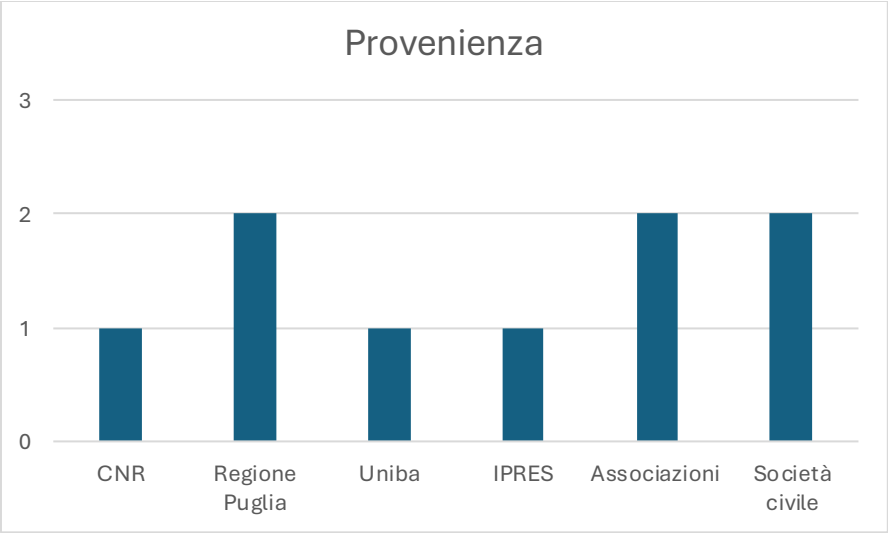

Fig. 2: Distribuzione dei partecipanti per ente di provenienza

Nello specifico hanno aderito:

- Un rappresentante del CNR
- Un rappresentante del Centro di Eccellenza di Ateneo per la sostenibilità dell'Università degli Studi di Bari
- Una rappresentante Centri Educazione Ambientale
- Un ricercatore dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
- Un Tecnico incaricato dalla Regione Puglia per l'organizzazione del Forum
- Un rappresentante dell'associazione "Rete della Conoscenza Puglia"
- Un rappresentante dell'Associazione Energy Managers
- Il Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno
- Un funzionario del Consiglio Regionale della Regione Puglia.

Le interviste sono state svolte nel trimestre Luglio - Settembre 2024 tramite piattaforma Microsoft Teams in modo tale da agevolare la partecipazione degli stakeholder alla ricerca.

3.4 Analisi qualitativa dei dati e risultati dello studio

La scelta di effettuare delle interviste come strumento di ascolto del territorio per questo progetto di ricerca nasce dalla volontà di dialogare in maniera profonda ed estesa con i partecipanti in relazione a: processo vissuto, coinvolgimento, rappresentatività effettiva del territorio, potenziale educativo del Forum. Questa modalità di indagine mi ha consentito di raccogliere informazioni e riflessioni utili al miglioramento futuro del processo partecipativo, in considerazione che l'attuazione della Strategia Regionale prevede la riattivazione dello stesso Forum.

Il bisogno di indagare in modo esteso ma specifico il fenomeno, mi ha fatto propendere per una ricerca di tipo qualitativo utilizzando il metodo della Grounded Theory. Secondo tale metodo, infatti, i dati non sono analizzati dal punto di vista statistico e con procedimenti analitici di tipo matematico ma basandosi sullo sviluppo di una teoria a partire dall'interpretazione di evidenze del processo studiato (Strati, 1997) e così come emergenti dai dati. La Grounded Theory, infatti, non si limita a raccogliere dati e analizzarli per verificare o meno teorie predefinite ma piuttosto permette di interpretare e costruire una teoria a partire dai dati che permettono di spiegare i fenomeni indagati cercando di comprendere il significato che gli individui attribuiscono alle loro esperienze (Tarozzi, 2020).

Per evitare che dati utili andassero perduti, le interviste sono state registrate e successivamente trascritte. Non si è ritenuto opportuno utilizzare il supporto di software specifici per l'analisi qualitativa dei dati (NVivo, Atlas.ti, etc.) poiché la quantità dei dati raccolti non necessitava dell'ausilio del supporto tecnologico.

L'analisi dei dati raccolti seguendo le tre macroaree precedentemente individuate ha portato ai risultati di seguito indicati.

Analizzando i dati seguendo le tre macroaree precedentemente individuate è emerso quanto segue:

- *Macroarea 1: Profilazione e stakeholder engagement*

Questa macroarea ha raccolto le prime domande utili sia per la profilazione del campione sia per comprendere le modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse. Come mostrato nel Grafico 3, riportato in seguito, l'analisi delle risposte alla domanda 2 dell'intervista, ovvero "In che modo è stato chiamato a partecipare al Forum? (Ha risposto ad una manifestazione di interesse, è stato invitato, ha partecipato spontaneamente, altro)" ha confermato l'ipotesi iniziale formulata nello studio documentale che evidenziava la mancanza del lancio di una manifestazione di interesse a partecipare lanciata su base regionale. Il campione analizzato ha infatti indicato che, nel 67% dei casi, la partecipazione al Forum è avvenuta tramite invito diretto, mentre nel restante 33% si è trattato di una partecipazione spontanea. Ulteriore conferma è arrivata poi in seguito nel corso dell'intervista effettuata al Tecnico incaricato dalla Regione Puglia per l'organizzazione del Forum, il quale ha confermato come per il processo siano state fondamentalmente riattivate reti con soggetti rappresentativi del territorio o con coloro che avessero in essere rapporti o collaborazioni con l'istituzione e che quindi erano stati invitati a partecipare direttamente all'evento. È possibile, dunque, immaginare come una mancata manifestazione di interesse aperta ai differenti portatori di interesse dei territori, come invece accaduto a livello nazionale, non solo non abbia favorito la partecipazione di

tutte le realtà regionali potenzialmente interessate al tema dello sviluppo sostenibile ma anche non abbia garantito una rappresentatività territoriale.

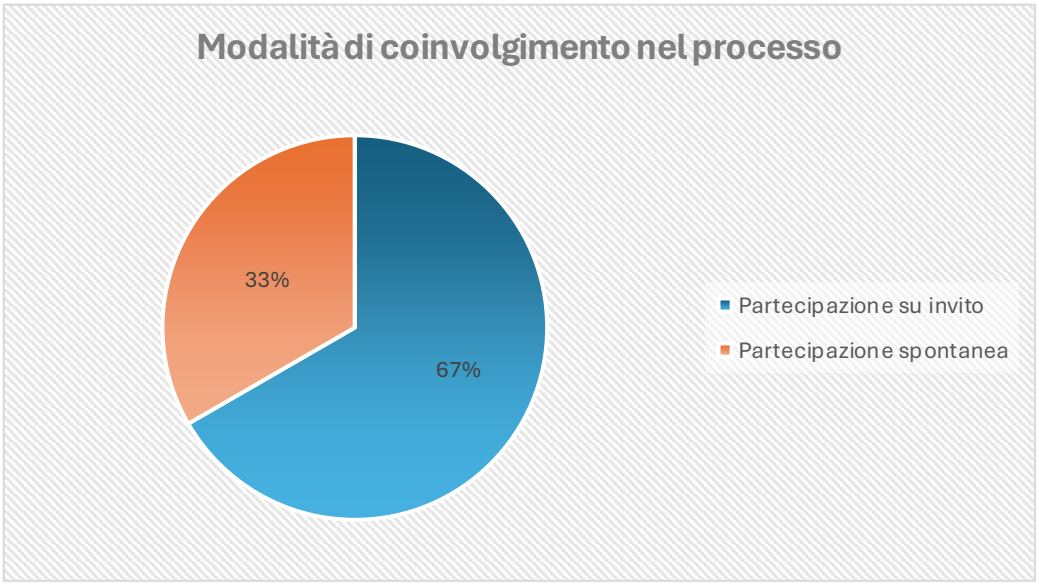

Fig. 3: Modalità con la quale gli stakeholder sono stati coinvolti nel processo partecipativo del Forum

Un elemento emerso dai dati non trascurabile è quello relativo all'efficacia della suddivisione dei partecipanti ai tavoli di confronto tematici. Alcuni intervistati hanno evidenziato come chi ha preso parte al Forum in maniera del tutto spontanea ha avuto la possibilità di partecipare e/o avvicinarsi ai tavoli tematici più affini ai propri interessi, a differenza invece di chi ha avuto un invito diretto a sedersi a uno specifico tavolo, pur nutrendo interesse a partecipare alla discussione in altro ambito. Ciò dà chiaramente evidenza di una mancanza, seppur non voluta, dal punto di vista organizzativo. Limitando la libera partecipazione al processo si è generato un differente coinvolgimento delle parti: chi ha scelto liberamente il tavolo a cui prendere parte è, mediamente, intervenuto con maggiore frequenza e ha ritenuto la partecipazione all'esperienza maggiormente significativa per la propria crescita personale e dell'ente di appartenenza. Alla domanda numero 4 ovvero "Ha preso parte ai tavoli di confronto? Se sì a quale tavolo ha partecipato?", alcuni hanno, infatti, dichiarato di aver partecipato:

> "per renderci utili con lo spirito di servizio, prestarsi a fare un po' questa gestione del tavolo, ma senza avere un interesse specifico rispetto all'affondo verticale del tema" (Rappresentante IPRES)

- *Macroarea 2: Impatti sul territorio*

Le risposte afferenti a questa macroarea hanno portato a riflessioni riguardanti: 1) la condivisione degli output, 2) l'efficacia del processo di partecipazione per la definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, 3) la percezione del Forum come occasione per fare rete tra e con i partecipanti.

Nel dettaglio alla domanda n.7 del questionario ovvero "Ci sono stati degli output? Se sì quali? (proposte, idee, suggerimenti, altro.) sono stati condivisi in seguito con il Forum?", la totalità degli intervistati ha risposto in maniera negativa, evidenziando come non ci sia stata condivisione degli output emersi dai tavoli tematici con tutti i partecipanti del Forum, come cioè, non sia stata data evidenza dei risultati al termine del processo. La diffusione dei feedback emersi dalle discussioni avvenute ai tavoli è stata limitata, per lo più circoscritta ad un Report di sintesi generale sull'evento pubblicato in seguito sulla piattaforma Pugliapartecipa. Gli intervistati hanno inoltre sottolineato come non sia stato richiesto alcun parere a seguito dell'evento e, anzi, ci sia stato poco coinvolgimento dei partecipanti nelle fasi successive al Forum.

Infatti, dalle interviste è emerso che

> "non c'è stata condivisione dei risultati dei tavoli né condivisione dopo.
> (Rappresentate associazione Energy Manager)

È stato inoltre da più intervistati ribadito come l'unico documento di output sia stato il Report di sintesi, pubblicato successivamente con la raccolta generale dei contributi:

> "Ricordo gli output quelli pubblicati online, ma non sono a conoscenza di altri output" (Rappresentate Consiglio Regionale).

> "Non c'è stata condivisione… Diciamo che si è un po' arenato quel tipo di processo" (Rappresentante della Rete della conoscenza).

> "il confronto con gli altri tavoli non c'è stato, né tantomeno è arrivato nulla rispetto al lavoro svolto" (Rappresentante dei CEA).

È chiaro che un non riscontro ai partecipanti è stato all'origine di un senso di insoddisfazione generale rispetto al processo, anche in considerazione del fatto che proprio gli esiti di quest'ultimo avrebbero dovuto rappresentare la base da cui partire perché i vari stakeholder potessero dare seguito al Forum nelle loro realtà di appartenenza.

Anche per la risposta alla domanda "Secondo lei quanto il Forum ha contribuito alla definizione della nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile? E come? In quale settore?", il parere è unanime in quanto, secondo gli intervistati, non vi è stata condivisione sui reali risultati del Forum e non vi è stata reale contezza sull'effettiva efficacia ai fini della definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

> "Non ci sono stati feedback di ritorno, non si è saputo se i contributi sono stati tenuti in considerazione o se non sono stati tenuti e per quale motivo" (Rappresentante Energy Manager)

> "Penso che in parte ci sia stata…che si siano raccolti quantomeno degli stimoli, dopodiché è mancato un po' il coinvolgimento diretto delle istanze partecipative

cioè se lo fai una tantum e non dai un feedback anche annualmente di ritorno si perde un po' e non si sa dove va e questo è accaduto" (Rappresentante Rete della Conoscenza)

"non abbiamo più sicuramente avuto notizia se non quella della pubblicazione online ma non ci sono stati invii puntuali ad esempio attraverso la mailing list, nulla. Noi partecipanti comunque non siamo stati informati del dopo Forum" (Rappresentante IPRES)

Per quanto riguarda la domanda n. 9, inerente all'opportunità di fare rete con altri partecipanti, si riscontrano gli stessi risultati delle domande precedenti: la risposta degli stakeholder è stata quasi sempre negativa, seppur per motivazioni differenti. Alcuni partecipanti hanno specificato come non avessero ritenuto necessario approfondire i legami con gli altri partecipanti o non avessero avuto occasione di creare nuove sinergie:

"non c'è stato modo di fare networking anche dopo il Forum forse anche perché non è stato un percorso continuativo… Se si organizza una tantum inevitabilmente anche che le reti si perdono" (Rappresentante Associazione Energy Manager)

"Purtroppo, non è stato possibile fare rete anche per il troppo poco tempo a disposizione dei lavori. Non c'erano proprio i requisiti di base per poterlo fare" (Rappresentante CEA)

Altri partecipanti invece hanno dichiarato che gli stakeholder con i quali hanno interloquito o avevano già sinergie in atto oppure erano figure già note e quindi il Forum non è stata propriamente occasione per creare nuove occasioni per costruire reti tra attori territoriali:

"più o meno il persone presenti al Forum le conoscevo già un po' tutte o avevo già rapporti precedenti al Forum, quindi, non sono nate nuove collaborazioni a seguito dell'evento" (Rappresentante CNR)

"C'è stato modo di confrontarsi ma non sicuramente creare reti per merito del Forum" (Rappresentante Rete della conoscenza)

Solo un partecipante ha evidenziato come è nata

"una collaborazione a seguito del Forum che ha portato alla stesura di un contributo alla consultazione per le legge sul clima" (Rappresentante del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità)

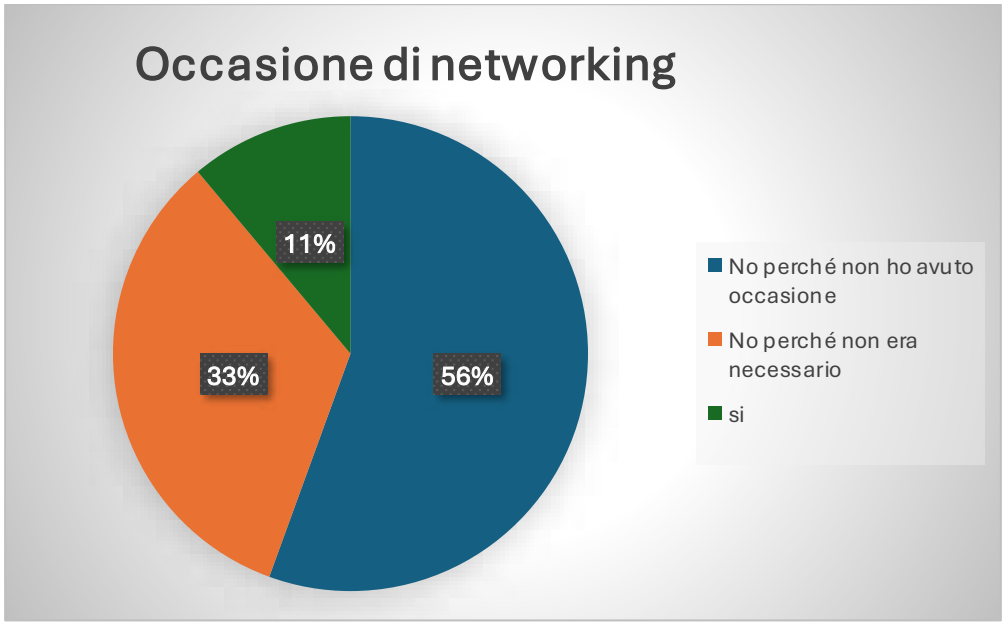

Figura 4: Il Forum Regionale come occasione di fare rete

- *Macroarea 3: Processo partecipativo come strumento di apprendimento*

A quest'ultima macroarea afferiscono le domande concernenti la percezione del processo di partecipazione quale momento: 1) di apprendimento per i partecipanti, 2) occasione di scambio di competenze e conoscenze e 3) opportunità di accrescimento del sapere relativo alle tematiche di sostenibilità del territorio. Questa sezione del questionario è stata organizzata in quattro domande: due domande riguardanti l'approccio e le dinamiche dal

punto di vista educativo (una rivolta alle esperienze nei singoli tavoli tematici e una riguardante il Forum nella sua interezza) e due domande volte a indagare la percezione del Forum quale strumento di apprendimento nonché i risvolti dello stesso dal punto di vista educativo, laddove presenti.

Relativamente al primo quesito di questa sezione, la domanda 5 "Ritiene che le attività svolte al suo tavolo siano state puramente di sensibilizzazione e informazione dei partecipanti o sia stato un momento di diffusione e acquisizione di nuove conoscenze e competenze? In quale ambito?", evidenzia che, sebbene nei tavoli tematici siano stati affrontati argomenti trasversali, non limitati ai soli problemi climatici ma estesi alla formazione, agli stili di vita sostenibili, all'agricoltura, all'ambiente urbano e all'innovazione, offrendo quindi diverse occasioni di confronto, la maggior parte dei partecipanti ha percepito tali momenti principalmente come occasioni di sensibilizzazione sui temi trattati, piuttosto che come opportunità per acquisire nuove competenze o produrre conoscenze in un'ottica costruttiva. Molti partecipanti all'intervista hanno evidenziato come non vi sia stato un reale momento di confronto o di discussione che abbia portato a un accrescimento personale ma piuttosto un 'esposizione dei *Position paper* tematici pubblicati precedentemente dalla Regione e forniti ai facilitatori per introdurre le tematiche del tavolo seguito poi da una breve riflessione sugli stessi, tradotto poi dai facilitatori in feedback riportati nel Report di sintesi[57] condiviso dalla Regione Puglia tramite la piattaforma Pugliapartecipa.

> "Più che scambio o acquisizione di competenze è stato più un ascoltare"
>
> (Rappresentante dei CEA)

[57]https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/324/Report_di_Sintesi_primo_forum_23gennaio2020.pdf

> "Non lo definirei scambio di competenze o conoscenze, piuttosto evento più sociale dove c'era il coordinatore del tavolo che ha esposto brevemente la tematica e venivano espressi pareri dai partecipanti" (Rappresentante Associazione Energy Manager)

Situazione differente invece è stata prospettata da una sola persona intervistata, presente al Forum in uno dei tavoli tematici in qualità di facilitatore, che invece ha riferito come nel tavolo da lei coordinato si fosse creato un clima più dinamico e partecipato, che ha visto un generarsi di un dialogo più attivo tra gli intervenuti al tavolo "Agricoltura e Uso Sostenibile delle Risorse ".

> "Ricordo il tavolo come molto vivace, nel quale ci fu una molteplicità di interventi, anche molto appassionati e molto qualificati. Non posso dire che non ci sia stato un confronto o un dialogo su posizioni da parte degli intervenuti" (Rappresentante IPRES)

Per quanto concerne invece la domanda n. 6 riguardante la percezione dal punto di vista educativo dell'esperienza partecipativa del Forum nella sua interezza, le risposte sono state eterogenee e si sono differenziate in base al ruolo ricoperto all'interno del Forum stesso (Figura 5 di seguito riportata). Coloro i quali hanno partecipato alla seconda parte del processo partecipativo, la Tavola Rotonda, hanno percepito questo specifico momento come un'occasione di scambio di conoscenze proficuo: hanno avuto modo di fermarsi a riflettere e confrontarsi sui problemi relativi alle diverse tematiche affrontate, anche in virtù dell'elevata competenza delle figure chiamate a partecipare alla stessa tavola rotonda:

> "sicuramente tutti hanno appreso una serie di informazioni a cui normalmente non accedevano e quindi è stato un momento di arricchimento personale" (Rappresentante CNR)

"l'evento si è mosso su quei due binari, cioè il primo più partecipativo, laboratoriale, va, il secondo più seminariale, divulgativo" (Rappresentante della Rete della Conoscenza)

Lo stesso momento è stato, invece, percepito in maniera più distaccata dai restanti intervistati che hanno potuto partecipare esclusivamente ai tavoli tematici. Questo ha fatto emergere quindi una ulteriore criticità organizzativa che ha fatto sì che il processo risultasse non completamente partecipato o che comunque producesse considerazioni dell'intero processo molto diversa tra i partecipanti:

"Personalmente non ho avuto un arricchimento o acquisizione di nuove conoscenze o competenze però non escludo pure che le cose dette siano servite a qualcuno" (Rappresentante Consiglio Regionale)

"Per la mia percezione è stato piuttosto un evento divulgativo" (Rappresentante Gazzetta del Mezzogiorno)

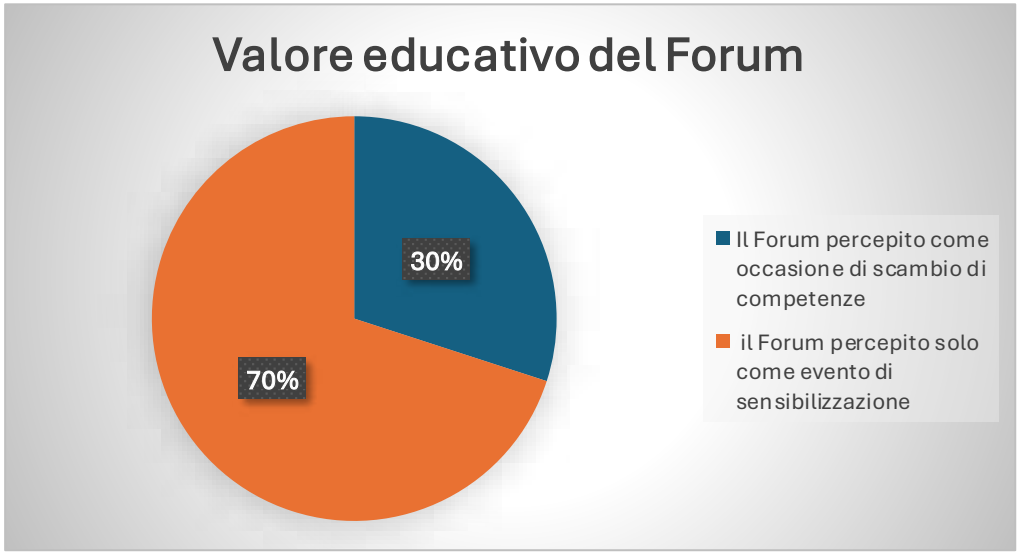

Figura 5: Percezione del valore educativo del Forum

Parere unanime invece è stato espresso dai partecipanti in merito alla domanda n. 10, ovvero "Secondo lei ci sono stati dei riscontri sul piano educativo? Quali?", dove seppur

apprezzando il tentativo di coinvolgimento del territorio, non vi è stato un vero riscontro dal punto di vista educativo ma piuttosto un ascoltare informazioni a seguito di un'azione di sensibilizzazione piuttosto che di evidenze educative tali da poter apportare un cambiamento di vedute, stili di vita e, al limite, di cultura nel territorio.

> "Il potenziale questo tipo di processo lo può anche avere però per come è stato organizzato, specialmente la seconda parte è stata più divulgativa… È stato tutto troppo concentrato e due o tre ore non sono state sufficienti. Si è apprezzato il tentativo di organizzare un processo partecipativo piuttosto che esclusivamente frontale. Però diciamo, al di là di questo io non credo che ci sia stato sinceramente un deposito di chissà quale contenuto o di chissà quale competenza" (Rappresentante IPRES)

> "sicuramente tanti hanno preso delle informazioni, vi è stata sensibilizzazione penso di più" (Rappresentante Associazione Energy Managers)

> "Abbiamo fatto del nostro meglio però sinceramente dire che ci sia stata una valenza educativa, una trasmissione di competenze o di contenuti, no" (Rappresentante IPRES)

L'ultima domanda invece ha portato i partecipanti all'indagine a riflettere sulla visione presente e futura del Forum come strumento di apprendimento per il territorio. Sono emersi interessanti spunti di riflessione. La totalità dei partecipanti ha espresso parere negativo rispetto al considerare il Forum come un potenziale strumento utile per l'apprendimento così come strutturato nella prima edizione, sollevando dubbi sia organizzativi sia sulla gestione delle relazioni istituzionali e tra gli stakeholder.

> "Se effettivamente seguisse la struttura nazionale dei gruppi di lavoro e tavoli permanenti sì. Dovrebbe essere ripetuto nel tempo e aggiornato piuttosto che

evento sporadico." (Rappresentante Centro di Eccellenza di Ateneo per la sostenibilità)

"È un percorso che va iniziato, proseguito e che poi deve evolvere nel tempo e non deve diciamo fermarsi soltanto alla fase pianificatoria" (Rappresentante CNR)

"Dal punto di vista anche dell'apprendimento c'è stato uno scambio seppur minimo anche fosse solo l'opinione però uno strumento di questo tipo può essere sempre più utile se capace di essere programmatico, cioè di non essere un evento una tantum" (Rappresentante Rete della conoscenza)

Infatti, seppur tutti hanno apprezzato le intenzioni delle Regione Puglia di coinvolgere il territorio con un processo partecipativo, questo non è stato considerato totalmente inclusivo visto la modalità di coinvolgimento degli stakeholder e sebbene si trattasse di un evento aperto al pubblico, dove chiunque volesse poteva partecipare liberamente. Inoltre, lo stesso Forum è stato percepito come un evento svoltosi in un tempo troppo breve per poter offrire occasioni di esteso confronto tra parti. Ciò ha limitato anche la possibilità di partecipare concretamente e dare un contributo efficace al processo, meno che meno ha consentito di percepire il Forum come una occasione a partire dalla quale attivare processi di apprendimento comunitari.

Un altro dato interessante è riconducibile al fatto che gli intervistati hanno evidenziato tutti che il Forum non ha avuto alcun seguito e come sia mancato il coinvolgimento dei partecipanti nei processi "post Forum", nella misura in cui ce ne siano stati. Queste considerazioni hanno portato a non vedere il Forum come strumento di apprendimento.

Dalle interviste sono emersi però anche spunti di miglioramento per il Forum futuro. Tutti i partecipanti hanno avanzato la proposta di sistematizzare il processo così da invogliare sempre più il territorio alla partecipazione e creare più consapevolezza, mettendo in atto un processo per supportare realmente le fasi di definizione delle politiche e non solo come eventi di sensibilizzazioni sporadici da organizzare a seguito dell'approvazione delle politiche stesse.

> "Se voglio che la società civile, le associazioni, i cittadini nelle varie forme, le istituzioni nelle varie forme, le agenzie partecipano, ho bisogno di dargli programmaticità e strategicità." (Rappresentante Rete della conoscenza)

> "Il Forum come è stato gestito in questa occasione no. In sé il Forum potrebbe essere uno strumento valido di apprendimento ma le modalità di conduzione del Forum, motivazione, conoscenza, tempistica, modalità, continuità, la condivisione dei risultati, il far sentire i partecipanti utili sono le chiavi" (Rappresentante Associazione Energy Manager)

Sviluppare processi partecipativi nell'ambito del Forum Regionale che riescano ad ascoltare a pieno il territorio e al tempo stesso educare le comunità è fondamentale per guardare al futuro sostenibile della Regione Puglia soprattutto in vista nelle nuove politiche di definizione e attuazione della SRSvS messe in atto dalla Regione Puglia incentrate sull'educazione allo sviluppo sostenibile del territorio. Infatti, di recente approvazione con Deliberazione della giunta regionale 18 marzo 2024, n. 320[58] è il Piano di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e la Cittadinanza Globale Puglia2030[59], per il quale è stato prodotto un contributo durante il presente progetto di ricerca in

[58] https://www.regione.puglia.it/documents/44781/8660647/DEL_320_2024_BURP_27_2024-1-6.pdf/636097fc-509f-b188-8dd1-16e4db3e3ac1?t=1712124070930
[59]https://www.regione.puglia.it/documents/44781/8660647/PIANO_EAS_ECG_PUGLIA_DGR_320_2024.pdf/0f12e383-f6a0-0815-c77d-df9071d63f92?t=1712124027099

collaborazione con la Prof.ssa Gabriella Calvano dell'Università degli Studi di Bari. Il Piano si configura quale documento strategico di programmazione e strumento attuativo della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile finalizzato a diffondere la cultura della sostenibilità in Puglia tramite la promozione di nuovi modelli educativi e di nuove competenze per la sostenibilità attivando percorsi formativi con il fine ultimo di consolidare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile dei territori. Il Piano non rappresenta la soluzione ai problemi del Forum ma può essere lo strumento a partire dal quale convocare il Forum per dare ai suoi partecipanti voce, rendendoli antenne sul territorio dell'effettiva attuazione del Piano e della Strategia più in generale. In questo modo non solo sarà garantito il processo partecipativo ma il Forum potrà costituirsi come strumento attraverso il quale valutare le politiche pubbliche per comprenderne il grado e l'efficacia di attuazione.

4. Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca si è proposto di effettuare una prima analisi del processo partecipativo messo in atto in occasione primo Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile "Agire per il Clima" della Regione Puglia. Partendo dall'analisi delle interconnessioni tra educazione allo sviluppo sostenibile, processi partecipativi e il Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile, il lavoro è proceduto con l'esecuzione di interviste semi strutturate sul territorio a cui ha fatto seguito uno studio qualitativo che ha avuto l'obiettivo di analizzare il processo partecipativo avviato dalla Regione Puglia, identificare le modalità di coinvolgimento degli attori locali e il processo di stakeholder engagement, individuare i punti di forza ma anche di debolezza del Forum e il potenziale educativo del processo partecipativo.

Da questa prima analisi è emerso come effettivamente non vi sia stata una pubblicazione di una Manifestazione di Interesse da parte dell'istituzione, come avvenuto a livello

nazionale, ma che piuttosto vi sia stata una chiamata diretta degli attori ritenuti portatori interessi, di conoscenze e competenze. Seppur attivato con l'intento di generare un confronto di alto profilo, purtroppo il mancato processo di stakeholder engagement ha fatto sì che inevitabilmente il processo partecipativo non raggiungesse una platea di stakeholder realmente attiva e disposta ad attivare processi ad alto impatto sul territorio in termini di sostenibilità. Va, tuttavia, specificato che il processo era comunque aperto a tutti e quindi chiunque venisse a conoscenza dell'evento avrebbe potuto prendervi parte.

Dal punto di vista invece del valore educativo del processo sono emersi alcuni spunti di miglioramento. Il processo di per sé ha tutto il potenziale per poter essere considerato un valido strumento di apprendimento del territorio poiché può diventare momento di confronto ma anche di scambio di conoscenze e competenze che può portare le comunità ad agire quotidianamente per migliorare lo sviluppo sostenibile della Regione. Ciò può avvenire però solo se riesce a coinvolgere anche una platea più distante dalle istituzioni e a mantenere una costante attenzione e interlocuzione con il territorio. È emersa infatti la richiesta che questa tipologia di evento non sia effettuata una tantum ma che ci sia una sistematizzazione del processo in modo tale aumentare la consapevolezza, spronare le comunità a strutturare interventi concreti per il territorio e al tempo stesso effettuare un monitoraggio continuo delle pratiche realmente attuate in modo tale da tenere sempre alta l'attenzione sui temi. Coinvolgendo attivamente le comunità nella costruzione delle politiche è possibile, infatti, sia educarle ma anche responsabilizzarle sul futuro che le attende. È necessario quindi dialogare costantemente per progettare insieme politiche che siano capaci di soddisfare i bisogni reali del territorio e non ridurre il territorio a semplice destinatario di politiche già mette in atto o già in via di approvazione da parte dell'istituzione.

Inoltre, gli intervistati hanno evidenziato una limitata diffusione dei feedback emersi dalle discussioni avvenute ai tavoli e il poco coinvolgimento nelle fasi successive al Forum. Non vi è stato un feedback sul reale utilizzo delle informazioni raccolte del processo o quanto queste siano state utili ai fini della definizione delle strategie di sostenibilità della Regione Puglia. Ciò che si evince infatti è stata la percezione del Forum come evento informativo piuttosto che di ascolto dei bisogni limitando lo scopo principale del Forum che è quello di essere uno spazio di co-costruzione di politiche, una piattaforma di scambio, di ascolto e di confronto tra istituzione e territorio. Per questo motivo la ricerca ha avuto come obiettivo principale quello di indagare quanto e come il processo partecipativo del Forum potesse essere rivalutato come strumento per l'apprendimento a disposizione delle istituzioni ma anche dei territori stessi.

Se compariamo questi risultati con quelli emersiti dallo studio sul Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile, effettuato dal Gruppo di Supporto Scientifico per la Revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile costituito presso il Ministero per la Transizione Ecologica (già Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) con un Accordo (ex-art. 15 Legge del 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.) tra il Ministero e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma 3, siglato in data 19 dicembre 2019, a cui prendono parte il Dipartimento di Management e Diritto dell'Università di Roma "Tor Vergata" e il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza - Università di Roma risultano esserci alcune risultanze comuni.

Il lavoro sul Forum Nazionale di Sviluppo Sostenibile del Prof. Moini(2021) ha visto l'utilizzo di questionari, invece che di interviste come nel presente studio, per l'analisi dello *stakeholder engagement* e lo studio delle interazioni dei Gruppi di lavoro. Primo risultanza come riguarda la percezione del lavoro svolto dai partecipanti all'interno dei Gruppi di lavoro, confrontabile con la percezione del lavoro svolto dagli *stakeholder*

pugliesi all'interno dei tavoli tematici e della tavola rotonda in Puglia. Infatti i dati pugliesi indicano come la percezione generale del lavoro svolto ai tavoli sia stata pressoché eterogenea in quanto il 70 % degli *stakeholder* del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia ha percepito il processo partecipativo come evento informativo o di sensibilizzazione mentre il restante 30% ha avvertito lo stesso processo come momento di scambio di competenze (Vedi Grafico 5). Anche a livello nazionale, i partecipanti del Forum Nazionale hanno percepito i lavori in maniera eterogenea:

> Da un punto di vista qualitativo, per la maggioranza dei rispondenti (40%) le attività dei Gruppo di Lavoro sono state orientate alla comunicazione di informazioni dai coordinatori ai partecipanti, mentre per il 36,8% dei rispondenti esse sono state finalizzate ad assumere decisioni o produrre gli output attesi dai gli Gruppo di Lavoro. Minoritario risulta invece l'orientamento dei Gruppo di Lavoro alle consultazioni dagli aderenti (22,8%) (p.25)

Ulteriore confronto con il lavoro del Prof. Moini è la l'incidenza del lavoro svolto durante il Forum sulla Strategia di Sviluppo Sostenibile. Dall'analisi condotta a livello nazionale è emerso che:

> l'opinione nel suo complesso favorevole rispetto al tema dell'incidenza delle azioni intrapresa dal Forum sul processo istituzionale di revisione della SNSvS nonostante ci sia una quota di "scettici" sulla reale capacità del Forum di incidere sui contenuti finali della SNSvS (p.26)

elemento questo che va in contrapposizione con quanto invece emerso in Puglia dove, gli intervistati non sono stati in grado di esprimere un parere certo in merito all'utilità nei processi di definizione e attuazione della Strategia Regionale dei feedback generati dal

processo partecipativo, poiché nelle fasi successive al Forum non vi è stata comunicazione e condivisioni degli esiti delle fasi successive al Forum.

Dato invece paragonabile, e in linea con il contesto nazionale, riguarda la possibilità di generare networking nell'ambito del Forum. Quanto emerso a livello locale, cioè la limitata possibilità di fare rete se non ad eccezione di un solo stakeholder in Puglia, è stata confermata anche a livello nazionale. Infatti sempre nel lavoro dal Prof. Moini:

> un ulteriore risultato significativo riguarda la bassa capacità del Forum di costruire relazioni tra aderenti […] l'approccio multi-stakeholder al policy making non si realizza spontaneamente nell'interazione tra partecipanti. Sembrano piuttosto necessario un investimento di risorse cognitive e materiali, finalizzate al rafforzamento della coordinazione e alla strutturazione di opportunità di collaborazione, da parte del promotore (p.27)

È evidente quindi come la situazione locale non si discosti molto dalla situazione nazionale se pur il confronto sia possibile solo su questi tre aspetti. Questo raffronto delinea però che comunque in entrambi i casi è necessario che ci sia un intervento del soggetto promotore del Forum nello strutturare un processo partecipativo che stimoli e sproni gli stakeholder al dialogo e crei nuove opportunità di collaborazione e di scambio di conoscenze.

In conclusione, è possibile affermare che, al termine della ricerca, l'analisi ha fatto emergere sicuramente criticità nel processo partecipativo messo in atto per il Forum "Agire per il Clima". Ciononostante, però questa ricerca non vuole essere una disamina dei punti di debolezza del processo ma piuttosto una prima analisi obiettiva sul processo che possa portare a spunti di miglioramento dello stesso utili a supportare l'organizzazione del futuro Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile e a mettere in atto nel modo più incisivo possibile le politiche di educazione allo sviluppo sostenibile sul

territorio pugliese. Anche alla luce del fatto che per costruire una società prospera e solidale, è fondamentale promuovere un'educazione che favorisca la connessione tra economia e welfare, governance e partecipazione, energia e mobilità, ambiente. La progettazione del futuro non può prescindere dal riconoscimento del valore dell'educazione, della sua centralità e incisività nella sfera pubblica (Malavasi, 2022).

È auspicabile, a conclusione della ricerca, che si continui a lavorare in un'ottica di sostenibilità vera e tangibile affinché si possa giungere a immaginare una nuova visione del territorio pugliese e apprezzare il potenziale trasformativo insito in esso. In tal modo i processi partecipativi e partecipati, come quello del Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile, potranno concretamente diventare strumenti di apprendimento per il territorio e per le istituzioni, in modo tale da poter accompagnare la Regione Puglia verso un futuro realmente più sostenibile.

Allegato 1: Questionario conoscitivo elaborato in collaborazione con Confindustria Taranto

CONFINDUSTRIA Puglia

AMaRe Puglia

Politecnico di Bari

RIAPRO

CONFINDUSTRIA PER LA SOSTENIBILITÀ

QUESTIONARIO

"Indagine sui rifiuti tessili per una industria sostenibile"

Dati anagrafici

Ragione sociale

Settore *(es. Abbigliamento, tessuti, sofa,...)* **/ Codice ATECO (13,14,15,...)**

Presenza geografica della/e sede operativa/e

Mercati di riferimento

Numero dipendenti stabili

Numero collaboratori stagionali (se presenti)

Fatturato annuo

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

Nome del compilatore
Posizione funzionale del compilatore
Sede legale
Contatti

1. Quali e quante fasi di lavorazione ha l'azienda al suo interno:

   ☐ Disegno

   ☐ Progettazione

   ☐ Lavorazione

   ☐ Confezionamento

AREA "SOSTENIBILITA' DI PROCESSO"

2. Esiste una strategia aziendale e/o policy di sostenibilità e quali sono gli elementi essenziali di tale strategia?

   ☐ SÌ ☐ NO

   Se sì, indicare quale ufficio/divisione aziendale è deputato alla sua attuazione e quali le strutture coinvolte.

   _____

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

3. Sono messe in atto politiche relative ai seguenti interventi:

- Strutturali per gestione/risparmio energetico per unità di prodotto:

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

- Strutturali per gestione/risparmio risorse idriche:

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

- Strutturali per rimpiazzare materiali non riciclabili:

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

- Strutturali per gestione/riduzione emissioni:

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

- Strutturali per contenere/ gestione/riduzione emissione di sostanze tossiche:

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

4. Sono state attivate politiche di Life Cicle Assessment di processo?

☐ SÌ ☐ NO

e di / prodotto?

☐ SÌ ☐ NO

70126 Ba
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648752
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

5. Sono state avviate pratiche di Eco- design volto all'allungamento del ciclo di vita del prodotto facilitando dissassemblabilità, riparabilità e manutenzione?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

6. Sono state avviate politiche di condivisione/utilities con altre imprese secondo l'approccio della simbiosi industriale?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

7. Sono stati ottenuti certificazioni relative ai sistemi di gestione ambientale e/o sociale?

☐ SÌ ☐ NO

Se si, indicare quali: _____

AREA "ATTENZIONE AL SOCIALE" (Capitale Umano e Territorio)

8. È Stata effettuata un'analisi delle competenze (capacità e abilità) esistenti in azienda ?

☐ SÌ ☐ NO

9. E si, si è considerato il cambiamento in funzione dei cambiamenti tecnologici eventualmente in atto?(digitalizzazione, innovazione, etc.)

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

70126 Bari – via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

Se possibile indicare come?: questionario/ osservazioni sul posto di lavoro/ colloqui individuali / Altro (specificare)

_____

10. Vengono effettuate iniziative periodiche di ascolto per conoscere il grado di benessere, necessità e bisogni dei dipendenti (es. questionari, incontri, meeting…)?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

11. Vengono effettuati interventi di welfare aziendale?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

12. Sono previste collaborazioni con scuole, ITS, Università per stage, tirocini, attività formative rivolte ai giovani?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

13. È presente un supporto tecnico/ finanziario a progetti culturali e di promozione del territorio?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

14. È presente un dialogo costante con la comunità locale su questioni avverse, controverse e sensibili che coinvolgono l'azienda o il territorio? Esempio??

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

_____

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

15. È prevista formazione del personale su temi legati alla sostenibilità?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

AREA "INNOVAZIONE"

16. È prevista l'installazione di tecnologie per la fruizione di energia prodotta da fonti rinnovabili?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

17. Sono previste attività di Ricerca & Sviluppo e interventi di innovazione tecnologica di processo e di prodotto?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

18. La sua organizzazione ha ottenuto certificazioni di processo o di prodotto?

☐ SI ☐ NO

Se si, indicare quali:_____

19. Sono previsti interventi di consulenze su temi di sostenibilità (CSR Temporary Manager, Energy Manager, Mobility Manager):

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

70126 Bari – via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

20. Sono previsti interventi per la sostenibilità di filiera?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

21. Sono previste azioni di comunicazione per migliorare l'immagine dell'impresa sulla sostenibilità?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

22. Possono portare vantaggi/ impatti positivi sul vostro business attenzioni verso:

- Dipendenti ☐ SÌ ☐ NO
- Ambiente ☐ SÌ ☐ NO
- Attenzione al personale e/o collettività ☐ SÌ ☐ NO

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

AREA "ECONOMIA CIRCOLARE"

23. È presente un'organizzazione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti (separazione e corretto smaltimento della carta, plastica, vetro, organico e RAEE)

☐ SI ☐ NO

24. Sono previste azioni di recupero di scarti di produzione in processi interni?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

25. Sono previste azioni di recupero di scarti di produzione in processi produttivi di terzi?

☐ Non previsto ☐ In previsione ☐ Applicato parzialmente ☐ Applicato stabilmente

26. Sono previste azioni per ridurre la quantità di rifiuti prodotti durante il processo produttivo?

☐ SI ☐ NO

Se si,

quali:_____

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

27. Quanto producete di scarti tessili (tessuti e/o tessuti non tessuti) e qual è la provenienza di essi?

COMPOSIZIONE *(es. Cotone 90%, Elastan 10%)*	**QUANTITA' indicare il periodo di riferimento-** *(es. Giorno/mese/anno)*	**PROVENIENZA** es. (Es. *dal processo di produzione, materiali ausiliari, ecc.*)

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

Eventuali commenti sulla azione di ascolto ed eventuali elementi mancanti:

70126 Bari – Via Amendola, 172/5
Tel. 080 5010600 – Fax 080 5648762
www.confindustriapuglia.it
e-mail: confindustriapuglia@confindustriapuglia.it
Cod. Fisc.: 80017670722

Allegato 2: Elenco imprese campione selezionate da Confindustria Taranto

ELENCO AZIENDE SEZIONE ABBIGLIAMENTO TESSILE CALZATURIERO							
AZIENDA		INDIRIZZO	CAP	CITTA'	PROVINCIA	TELEFONO	
AMBRA SRLS		VIA TRENTO N. 12	73010	ZOLLINO	LE	0836600664	
ANTONIO FILOGRANA SRL		ZONA INDUSTRIALE - LOTTO 11 - TRONCO B/L	73042	CASARANO	LE	3451141878	
CALZATURIFICIO ELKA SRL		ZONA INDUSTRIALE	73040	COLLEPASSO	LE	0833342001	
CALZATURIFICIO L.H.S. SRL		ZONA INDUSTRIALE - LOTTO G	73042	CASARANO	LE	3466230691_	
CALZATURIFICIO PREMIERE SRL		ZONA INDUSTRIALE - LOTTO A	73042	CASARANO	LE	3312738759	
CAMICERIA DEL SALENTO SRL		VIA PALMIERI ZONA IND.LE	73058	TUGLIE	LE	0833597663	
COLTOM SRL		VIA GIORGIO PERLASCA N. 9	73048	NARDO'	LE	3483627305	
DESIGN STUDIO SRL		VIA PETRARCA, 39	73015	SALICE SALENTINO	LE	0831217404	
ELATA SALVATORE NICOLAZZO SRL		VIA S. NICOLAZZO, 88	73042	CASARANO	LE	0833502408	
EMMEGIEMME SHOES SRL		VIA SS.275 KM.12,950	73030	SURANO	LE	0836936757	
FACTORY SHOES SRLS		VIA M. BELLISARIO, 1 - Z.I.	73042	CASARANO	LE	3420280324	
FASHION ACADEMY SRL		ZONA INDUSTRIALE NARDO'-GALATONE	73044	GALATONE	LE	0833605565	
G.D.A. SRL		VIA LECCE, 87	73013	GALATINA	LE	0836569443	
GIANEL SHOES SRL		ZONA INDUSTRIALE LOTTO 26	73040	SUPERSANO	LE	08331980205	
HIM CO SPA		ZONA INDUSTRIALE LOTTO 33	73042	CASARANO	LE	0833332511	
ITALIAN FASHION TEAM SRL		VIA IV NOVEMBRE, 37	73042	CASARANO	LE	3351023646	
LAB SRL		VIALE DEL TIMO, 1/B	73046	MATINO	LE	0833507766	
LEO SHOES SRL		ZONA INDUSTRIALE	73042	CASARANO	LE	0833599870	
LGM SRL		ZONA INDUSTRIALE LOTTO A	73042	CASARANO	LE	0833507747	
LUCIANO BARBETTA SRL		ZONA INDUSTRIALE	73048	NARDO'	LE	0833800511	
LUXURY SYSTEM SRL		ZONA INDUSTRIALE LOTTO 58	73040	COLLEPASSO	LE		
M.D.L. MARKETING & CONSULTING SRL		PIAZZA MAZZINI, 64	73100	LECCE	LE	0833784071	
MAGLIFICIO DEL SALENTO SRL		VIA ZANARDELLI, 99	73100	LECCE	LE	3464138203	
MANIFATTURE TESSILI SALENTINE SRLS		VIA S. DOMENICO, 70	73059	UGENTO	LE	08331938790	
MANUF SRL		VIA MASSERIA MONACI, 26	73049	RUFFANO	LE	0833219442	
MELANTO CONFEZIONI SRL		ZONA INDUSTRIALE LOTTO N. 28	73049	RUFFANO	LE	0833693497	
NEO.B-LAB SRL		VIA BARACCA, 53 c/o Avv. Annalisa Nuzzaci	73024	MAGLIE	LE	0836 423501	
PARAMONTE CALZE SRL		VIA OSPINA	73055	RACALE	LE	0833583855	
PORTALURI GIUSEPPE & FIGLI SNC		VIA F.LLI PICCINNO, 73	73024	MAGLIE	LE	0836428187	
SUD MAGLIA SRL		VIA EINAUDI, 14	73048	NARDO'	LE	0833836758	
TEXEMA SRLS		VIA MARTIRI D'UNGHERIA, 4	73056	TAURISANO	LE	0833622618	
WINSOCKS SRL		ZONA PIP	73033	CORSANO	LE	0833533250	
CIELLE CONFEZIONI SRL		Via Giuseppe Chiarelli, 16,	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 483 2180	
ICOMAN 2000 SRL		Via Mottola, km 2/200,	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 483 3957	
SBIECOTESSIL SRL		Via Mottola, km 2/200, Zona Industriale	74015	MARTINA FRANCA	TA		
SPAFIL SRL		VIA CEGLIE ZONA I 14	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 4803515	
TWENTY ONE SRL		Via Mottola, km 2/200, Zona Industriale	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 483 9220	
T&T TARDIA TEXTILE PROJECT		VIA CHIANCARO	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 480 4211	
LURAVI SRL		Via Mottola, km 2/200, Zona Industriale	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 594 6811	
MAINETTI OMAF SPA		Via Mottola, km 2/200, Zona Industriale	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 4855234	
CONFEZIONI LERARIO		Via Mottola, km 2/200, Zona Industriale	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 485 7175	
TEMA CONFEZIONI		VIA SALLUSTIO,10	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 480 6878	
TRE ENNE SRL		VIA GIOVANNI GIOLITTI,9	74015	MARTINA FRANCA	TA	333 351 8552	
MG FASHION SRL		VIA CHIANCARO,19	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 430 2406	
DE.SA. INTERNATIONAL SRL		Via Mottola Km 2200, trav, Via Vito Consoli,	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 485 5247	
GIEMME CONFEZIONI DI BACCHETTA GIOVANNA		Via Villa Castelli, 10/B	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 483 8966	
INDUSTRIE CONFEZONI ACQUAVIVA SRL		Strada Chiancaro Zona D, 1	74015	MARTINA FRANCA	TA	080 485 5611	
EUROFRADI SRL		Via Mottola, 2/B	74015	Martina franca	TA	080 430 5277	
NASTRIFICIO MERIDIONALE		94 Contrada Sisto,	72014	Cisternino	TA	080 431 7762	
GRUPPO EFFE SRL		VIA DI BARI, 18	72014	Cisternino	TA	080 431 7584	
CONFEZIONI LATORRE		S.C.218, Contrada Cappagliaro,34	70010	Locorotondo	TA	080 431 5291	
GST SRL		Via XI Febbraio n.37/B	74028	Sava	TA	099 9721844	
VEAN FASHION SRL		Via XI Febbraio n.45	74028	Sava	TA	099 9721587	
CORALLO SARTORIA ITALIANA		Via Vittorio Emanuele II, 9	74020	Roccaforzata	TA	328 247 9781	
GD TESSUTI ATELIER		Via Papa Leone Xiii, 14	74023	Grottaglie	TA	099 5610134	
TESSITURA DI GINOSA		Località Girifalco	74013	Ginosa	TA	099 829 5754	

Allegato 3: Immagini reperite online in seguito al Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile utilizzate per il riconoscimento degli stakeholder .

Le figure da 1 a 6 sono state estrapolate dal seguente link: https://www.facebook.com/pages/Casa%20della%20Partecipazione%20-%20Padiglione%20152%20%20Fiera%20del%20Levante/110659216988676?locale=it_IT

Le figure da 7 a 9 sono state estrapolate dal seguente link:

https://www.facebook.com/fridays4futurebari/?locale=it_IT

Figura 1

Figura 2

Figura 3

Figura 4

Figura 5

Figura 6

Figura 7

Figura 8

Figura 9

Allegato 4: Traccia dell'intervista ai partecipanti al Forum Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia

1. Qual è/era il suo ruolo al momento della partecipazione al Forum "Agire per il Clima"?

2. In che modo è stato chiamato a partecipare al Forum? (Ha risposto ad una manifestazione di interesse, è stato invitato, ha partecipato spontaneamente, altro)

3. Perché ha partecipato al Forum "Agire per il clima"? In che ruolo vi ha preso parte (facilitatore, partecipante ai tavoli, uditore, etc.)?

4. Ha preso parte ai tavoli di confronto? Se sì a quale tavolo ha partecipato?

5. Ritiene che le attività svolte al suo tavolo siano state puramente di sensibilizzazione e informazione dei partecipanti o sia stato un momento di diffusione e acquisizione di nuove conoscenze e competenze? In quale ambito?

6. Guardando all'intero evento, ritiene sia stato un momento di sensibilizzazione e informazione dei partecipanti o sia stato un momento di diffusione e acquisizione di nuove conoscenze e competenze? In quale ambito?

7. Ci sono stati degli output? Se sì quali? (proposte, idee, suggerimenti, altro.) sono stati condivisi in seguito con il Forum?

8. Secondo lei quanto il Forum ha contribuito alla definizione della nuova Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile? E come? In quale settore???

9. Ha avuto modo di fare rete con gli altri partecipanti dopo il Forum? Sono stati avviate progettualità, sinergie sul territorio a seguito del Forum (c'è stato un "dopo il Forum"?)? Se si l'Istituzione Regionale è stata implicata? Come è intervenuta?

10. Secondo lei ci sono stati dei riscontri sul piano educativo? Quali?

11. Il processo partecipativo del Forum è stato uno strumento di apprendimento per i partecipanti? Se no secondo lei può diventarlo? In che modo?

Bibliografia

1. Arnstein, S. R. (1969). A Ladder Of Citizen Participation. *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), 216–224. https://doi.org/10.1080/01944366908977225
2. Bornatici, S. (2021). Pedagogia, adattamento climatico, fragilità educativa. Un'interpretazione dello sviluppo sostenibile ai tempi del Covid 19. *Formazione & insegnamento*, 19(1 Tome I), 325-333.
3. Bourn, D., & Hjelleset, K. (2020). Global Education and Climate Change: Looking at Climate Change Education through the lens of Global Education. *Global Education Network Europe*. In https://static1.squarespace.com/static/5f6decace4ff425352eddb4a/t/61446779b160cc137094ccc7/1631872891526/Global+Education+and+Climate+Change.pdf
4. Beattie, R. M., Brown, N. J., & Cass, H. (2015). Millennium Development goals progress report. *Archives of disease in childhood,* 100(Suppl 1), S1-S1.
5. Bevir, M. (2011). Governance as theory, practice, and dilemma. In The SAGE Handbook of Governance (pp. 1-16). SAGE Publications Ltd, https://doi.org/10.4135/9781446200964
6. Bonavero, P., & Falconieri, P. (2022). Economia circolare, istituzioni e imprese nella transizione post-pandemica: due esempi nel settore aerospaziale in Italia. Documenti geografici, (1), 37-58.
7. Brundtland, G. H., & Khalid, M. (1987). *Our common future*. Oxford University Press, Oxford, GB
8. Cajola, L. C. (2018). Scuola-Università: fare sistema e creare sinergie per il Piano di educazione alla sostenibilità. *Pedagogia oggi*, *16*(1).
9. Calvano G. (2017). *Educare per lo sviluppo Sostenibile. L'impegno degli Atenei italiani: esperienze in corso e buone pratiche*. Roma: Aracne Editrice. ISBN: 978-88-255-0554-2

10. Calvaresi, C., Cossu, M., & Occhino, T. (2021). *La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile: criticità e risultati del processo di attuazione*. In Martinelli, N., Croci, E., & Mininni, M. (a cura di), Urban@it, Sesto Rapporto sulle città. Agende per lo sviluppo urbano sostenibile (pp. 66-76). Bologna: Il Mulino

11. Cedefop, (2014). *Terminologia della politica europea dell'istruzione e della formazione: una selezione di 130 termini chiave*, Publications Office. https://data.europa.eu/doi/10.2801/15877

12. Chrislip, D.D., Larson, C.E. (1994). Collaborative Leadership: How Citizens and Civic Leaders Can Make a Difference, vol. 24. Jossey-Bass Inc Pub, San Francisco 182pp.

13. Corchia, Luca. (2021). I processi partecipativi, in *Documenti geografici* (ISSN: 2281-7549), X, 1, 2021, pp. 163-171.. 10. 163-171. 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202101_10].

14. Cossu, M., Occhino, T., Sanna, V.S., Coronato, m.a.a. (2023). "*Invertire la narrazione*": il potenziale del sistema di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. In V. Albanese, Giuseppe Muti (a cura di), Narrazioni / Narratives: XII giornata di studio "Oltre la globalizzazione", Como, 9 dicembre 2022 (pp. 741-747). Firenze : 9788894690132.

15. Daly H.E. (1996), *I pericoli del libero scambio*, Le Scienze, Vol. 90, Giugno, 89-95.

16. Daly H. (2001), *Oltre la crescita. L'economia dello sviluppo sostenibile,* Torino: Einaudi.

17. Dewey, J. (1916). Democrazia ed educazione: un'introduzione alla filosofia dell'educazione. New York, The Macmillan company.

18. Driessen P.P.J., et al. (2012), Towards a conceptual framework for the study of shifts in modes of environmental governance - experiences from The Netherlands Environ. Policy Gov., 22pp. 143-160, 10.1002/eet.1580

19. Esposto E., Moini G. (2021), Partecipazione nelle politiche per la sostenibilità. Il caso del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, *Analysis*, 3: 18-29

20. Fehling, M., Nelson, B. D., & Venkatapuram, S. (2013). Limitations of the Millennium Development Goals: a literature review. *Global public health*, 8(10), 1109-1122.
21. Florini A, Pauli M. (2018). Collaborative governance for the Sustainable Development Goals. *Asia Pac Policy Stud*. ; 5: 583–598. https://doi.org/10.1002/app5.252
22. Freddano M. (2019), La partecipazione ai processi decisionali per una governance inclusiva, in P. Meyer-Bisch, S. Gandolfi, G. Balliu (éds.), *L'interdépendance des droits de l'homme au principe de toute gouvernance démocratique: Commentaire de Souveraineté et coopérations,* pp. 187-206, ISBN 978-2- 88931-310-5,
23. Giovannini, E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Gius. Laterza & Figli Spa.
24. Glass, Lisa-Maria & Newig, Jens. (2019). Governance for achieving the Sustainable Development Goals: How important are participation, policy coherence, reflexivity, adaptation and democratic institutions?. *Earth System Governance*. 2. 100031. 10.1016/j.esg.2019.100031
25. Governa, F. (2003). I sistemi locali territoriali fra cambiamento delle forme di territorialità e territorializzazione dell'azione collettiva. DEMAT-TEIS G., FERLAINO F.(a cura di), Il Mondo ei Luoghi: Geografie delle identità e del cambiamento, Torino, IRES, 143-150.
26. I.U.C.N./U.N.E.P./W.W.F., 1991 *Caring for the Earth. A Strategy for Sustainable Living.* Gland Switzerland
27. Kanizsa S., Mariani A. (2023). *Pedagogia generale.* Pearson Italia, Milano-Torino.
28. Khan M.A. (1995), Sustainable development: The key concepts, issues and implications, *Sustainable Development*, Vol. 3, 63-69.
29. Kocher U. (2017). *Educare allo sviluppo sostenibile: Pensare il futuro, agire oggi*. Trento, Erickson

30. Kumar, S., Kumar, N., & Vivekadhish, S. (2016). Millennium development goals (MDGS) to sustainable development goals (SDGS): Addressing unfinished agenda and strengthening sustainable development and partnership. *Indian journal of community medicine*, *41*(1), 1-4

31. Leipzig, C. (2010). Leipzig-Charta zur nachhaltigen europäischen Stadt 2007 (Leipzig-Charta for the sustainable European city). *Informationen zur Raumentwicklung*, *4*, 315-319.

32. Lipari, D. (2010). La comunità di pratica come contesto sociale di apprendimento, di produzione e di rielaborazione delle conoscenze. M. Benedusi (a cura di), *Quaderni del CE. R. CO*, 8, 49-68.

33. Lomazzi, M., Borisch, B., & Laaser, U. (2014). Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: esperienze, risultati e prospettive. *Azione globale per la salute* , 7 (1). https://doi.org/10.3402/gha.v7.23695

34. Malavasi, P. (2022). Politica, progettazione pedagogica. Alcune questioni emblematiche. In *Pedagogia e politica in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire* (pp. 45-54). Pensa MultiMedia srl.

35. Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J., Behrens W.W (1972), *The Limits to Growth: A Report for The Club of Rome's project on the Predicament of Mankind*, New York: Earth Island, Universe Books.

36. Meadowcroft, J., 2007. Who is in charge here? Governance for sustainable development in a complex world. J. *Environ. Policy Plan*. 9, 299e314. https://doi.org/10.1080/15239080701631544.

37. Meyer-Bisch Patrice , Stefania Gandolfi, Greta Balliu (2016), *Sovranità e cooperazioni: Guida per fondare ogni governance democratica sull' interdipendenza dei diritti dell'uomo*, 2016, 100pp. ISBN : 978–2–88931–132–3

38. OECD (2022), *Italy's National Action Plan for Policy Coherence for Sustainable Development*, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/54226722-en

39. Pati, L. (2019). Scuola e famiglia Relazione e corresponsabilità educativa. Brescia: Morcel-liana.

40. Perman R., Ma Y., McGilvray J., Common M. (2003), *Natural Resource and Environmental Economics*, Harlow, Essex, U.K.: Pearson Education Limited.

41. Righettini, M.S. (2021). Multilevel Co-governance Within the 2030 Agenda: The Impact of Participatory Processes in the Veneto Region Sustainable Development Strategic Planning. In: Bevilacqua, C., Calabrò, F., Della Spina, L. (eds*) New Metropolitan Perspectives. NMP 2020. Smart Innovation, Systems and Technologies*, vol 178. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-48279-4_51

42. Redclift, M. (2005), Sustainable development (1987–2005): an oxymoron comes of age. Sust. Dev., 13: 212-227. https://doi.org/10.1002/sd.281

43. Sachs, J. D. (2015). *L'era dello sviluppo sostenibile*. EGEA spa.

44. Sachs W. (2002), Ambiente e giustizia sociale: i limiti della globalizzazione, Roma: Editori riuniti.

45. Salustri, A. (2021). Agenda 2030 ed Economia Sociale e Solidale: verso un modello di territorialità sostenibile?. In *Qualità della vita: ripartire dai territori. Libro dei Contributi Brevi* (pp. 179-186). Genova University Press.

46. Sfard, A. (1996). On two metaphors for learning and on the dangers of choosing just one. Invited lecture given at the *Eighth International Congress of Mathematics Education, Sevilla (Es),* July.

47. Strati, Antonio. (1997). La Grounded Theory, in L. Ricolfi, (ed.), La ricerca qualitativa, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997.

48. Tarozzi M. (2020) *What is Grounded Theory?* Bloomsbury ACADEMIC, London, p.3https://doi.org/10.5040/9781350085275, ISBN: 978-1-3500-8524-4
49. Tosun, J., Koos, S., Shore, J.: Co-governing common goods: interaction patterns of private and public actors. *Policy Soc*. 35(1), 1–12 (2016)
50. Treib, O., Bähr, H., & Falkner, G. (2007). Modes of governance: towards a conceptual clarification. *Journal of European public policy*, *14*(1), 1-20.
51. United Nations Conference on Environment and Development Rio de Janeiro, Brazil. (1992). Agenda 21: programme of action for sustainable development; Rio Declaration on Environment and Development; Statement of Forest Principles: The final text of agreements negotiated by governments at the United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), 3-14 June 1992, Rio de Janeiro, Brazil. United Nations Dept. of Public Information.
52. UNCED, (1992) Agenda 21: *Programme of Action for Sustainable Development: Rio Declaration on Environment and Development*, New York: United Nations https://digitallibrary.un.org/record/170126
53. United Nations (2002). Report of the world summit on sustainable development. Johannesburg, South Africa, 26 August to 4 September 2002.
54. United Nations (2012a) United Nations Conference on Sustainable Development, Rio de Janeiro, Brazil, 20-22 June 2012.
55. United Nations (2012b) "The future we want", Outcome document of the United Nations Conference on Sustainable Development, Rio de Janeiro, 20-22 June, available at: www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbolA/RES/66/288&LangE
56. United Nations (2014) *The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet*, Synthesis Report of the Secretary-General on the Post-2015

Agenda. Document A/69/700, 4 December 2014. New York: United Nations. http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/69/700&Lang=E

57. United Nations (2015) *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development* (UN, New York, 2015); http://bit.ly/TransformAgendaSDG-pdf.
58. UN DESA (2020). The Sustainable Development Goals Report 2020 - July 2020. New York, USA: UN DESA. © UN DESA. https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/
59. UNESCO (2005), "United Nations decade of education for sustainable development (2005-2014)", Framework for the International Implementation Scheme, 32 C/INF.9, available at: http:// unesdoc.unesco.org/images/0013/001311/131163e.pdf
60. UNESCO (2009) Bonn Declaration. UNESCO World Conference on Education for Sustainable Development, 30 March – 2 April 2009, Bonn. Available at: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000188799
61. UNESCO (2014) Shaping the Future We Want. UN Decade of Education for Sustainable Development. Final Report. Retrieved on July 27, 2015, from http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002301/230171e.pdf
62. UNESCO (2018). Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento. In https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836
63. UNESCO (2020) Education for sustainable development: partners in action; Global Action Programme (GAP) key partners' report (2015-2019) Available at: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374270
64. UNESCO (2020b) Education for sustainable development: a roadmap. Available at https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374802
65. UNESCO (2021). World Conference on Education for Sustainable Development. Berlin Declaration on Education for Sustainable Development; Learn for our planet: Act for sustainability. Available at: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000381228

66. Vygotskij, L. S. Mind in Society: Development of Higher Psychological Processes. Edited by Michael Cole et al., Harvard University Press, 1978. JSTOR, https://doi.org/10.2307/j.ctvjf9vz4. Accessed 6 Sept. 2024.
67. Wenger, E. (1998). Communities of practice: Learning, meaning, and identity. Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/CBO9780511803932
68. Wenger E., McDermott R., Snyder W. (2007). *Coltivare comunità di pratica*. Milano: Guerini e Associati.
69. Zeitlin, Jonathan. (2016). EU Experimentalist Governance in Times of Crisis. *West European Politics*. 39. 10.1080/01402382.2016.1181873.
70. Zucchermaglio C., Alby F. (2006), Psicologia culturale delle organizzazioni, Carocci, Roma